ESTRATTI

DI UN CARTEGGIO FAMIGLIARE E PRIVATO

DI

LUIGI VALDRIGHI

PUBBLICATI

DA SUO NIPOTE

LUIGI-FRANCESCO VALDRIGHI

MODENA
Novembre 1872.

ESTRATTI

DI UN

CARTEGGIO FAMIGLIARE E PRIVATO

AI TEMPI

DELLE REPUBBLICHE CISALPINA E ITALIANA

E SPECIALMENTE

DE' COMIZII DI LYON

DEL

CONTE LUIGI VALDRIGHI

Deputato a que' Comizii, Presidente del Tribunale di Revisione in Bologna, Membro del Collegio Elettorale de' Dotti, Cavaliere della Legion d'Onore, Commendatore della Corona Ferrea, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione in Milano, Barone del Regno Italico, Consigliere di Stato nel Consiglio degli Uditori.

PUBBLICATI

con Annotazioni, Documenti, ed Indicazioni Biografiche

DAL NIPOTE

LUIGI-FRANCESCO VALDRIGHI

Segretario della Biblioteca Estense

MODENA

TIPOGRAFIA DI LUIGI GADDI GIÀ SOLIANI

1872

NELLE NOZZE BENE AUSPICATE

DELLA MARCHESA

MARIETTA CARANDINI

COLL' AVVOCATO

CLAUDIO MUSI

LO ZIO MATERNO DELLA SPOSA

PUBBLICAVA

QUESTE LETTERE

CHE IN SEGNO DI COMPIACENZA

DEDICAVA

AL PADRE DELLO SPOSO

Allo Eccellentissimo ed Illustrissimo

SIGNOR COMMENDATORE

EDMONDO MUSI

PRESIDENTE DELLA REGIA CORTE D' APPELLO

IN MODENA.

Eccellentissimo Signore

Questa pubblicazione non era destinata a venire in luce prima del fine dell' anno presente.

Ma il matrimonio, oggi stesso avvenuto, del suo CLAUDIO *colla nipote mia* MARIETTA CARANDINI, *mi decise ad affrettarla, per dedicarla a Lei, Eccellentissimo Signore, a dimostrazione del soddisfacimento e dell' allegrezza da me provata per questo parentado, anche pensando che tale dedica di lettere di un illustre giureconsulto di Modena ben si addicesse a Tale che ne continuò la tradizione e nel Foro, e nel sommo Magistrato Modenese.*

Sembrerà forse a qualcuno fuori di proposito divulgare una corrispondenza epistolare, famigliare, pri-

valissima, che scritta, come dice l'autore, « senza nè ordine nè stile » (p. 29) non varrebbe a dare idea proporzionata del merito di un personaggio che salì in bella rinomanza durante e dopo il primo Regno Italico; ma coll' aggiunta di note, di biografie, di documenti, in qualche parte ignorati, può richiamare alla mente dei lettori quel detto di Cesare Balbo, che una vera Storia d'Italia sarà fattibile solo dopo raccolte minute notizie ancora disperse.

Della S. V. Eccellentissima ed Illustrissima

Modena alli 16 Novembre del 1872.

Devotissimo
LUIGI-FRANCESCO VALDRIGHI

REPUBBLICA CISALPINA

ESTRATTI DI LETTERE

1801-1802

I.

Alla cittadina Maria Teresa Boccolari. (1)
sua moglie, a Modena

Parma 7 Frimale, Anno X.° Repubblicano (2)
(28 Nov. 1801)

Il mio viaggio da Modena a questa città è stato felicissimo. La vettura è ottima, ed i compagni ottimissimi...... La prima posata si è fatta all'*Angelo*, un miglio di qua da Reggio, in quel luogo medesimo in cui due anni sono fui condotto in catene con tanti altri infelici, e dove un fiero tedesco ci numerò più e più volte, per timore di perderci (3). Quivi Magnani ci ha favorito un'ottima cioccolata...... Dopo un conveniente riposo ci siamo avviati alla volta di Parma consacrando qualche mezz'ora ad un placido sonno. Alla porta di Parma abbiamo trovato un avviso del Ministro Cisalpino che ci offriva passaporto per Francia, quando non volessimo andare per Milano. Siamo andati a ringraziarlo in persona, e lo abbiamo trovato compitissimo, senza suo incomodo. Ci fornisce però la chiave d'un palco per la commedia, di cui profittiamo, giacchè di mattina non partiremo che alle otto, per non esporci prima della

chiara luce al passo del Taro. Sono stato dal P. Gobbi, ma non vi era...... Secondo l'itinerario ideato, mercoledì a mezzogiorno saremo a Milano, e ne partiremo il giovedì successivo all'ora medesima: non so se potrò fermarmi a Piacenza per scriverti, ma da Milano ti scriverò. Magnani e Ondedei ti fanno mille saluti.....

II.

Alla stessa.

Piacenza 9 Frimale A. X.° R.
(30 Nov. 1801)

Ieri sera fummo d'alloggio a Firenzuola per non esporci a un lungo tratto di strada mal sicura in tempo di notte (4). Prima di partire da Parma il ministro cisalpino communicò a Ondedei un dispaccio del governo, arrivato per staffetta in cui si commetteva allo stesso ministro di negargli il passaporto per Lyon, quando lo avesse richiesto, invitandolo però a portarsi a Milano, qualora credesse di avere delle ragioni per ottenerlo. Il motivo è l'essere di Pesaro, che più non è cisalpino. Ondedei ha fatto precedere una petizione... col mezzo di Vicini che va per le poste, e quando saremo a Milano vedremo come finisce questa faccenda. Io sto benissimo, e finora sono contento del viaggio, della vettura, delle locande, dei compagni: vivi, dunque tranquilla. Sono breve, giacchè presto ci rimettiamo in viaggio. È anche indeciso se passeremo il Po qui a Piacenza, o se passeremo a Broni per Pavia e Milano. Molti forestieri passano quì, e i vetturini sembrano inclinati a prendere questo partito. Salutami caramente i parenti e gli amici, aggradisci la memoria de' miei compagni, bacia Mario, e credimi pieno di vero affetto....

III.

Alla stessa.

Milano 10 Frimale Anno X.° R.
(1 Dicemb. 1801)

Avrai già ricevuto le mie due precedenti, ed inteso la storia del viaggio sino a Piacenza. Da questa città partimmo poco dopo il mezzogiorno; si passò il Po felicemente, e non ostante il ritardo cagionato dalle molte vetture, e molto più dai guasti grandissimi prodotti dall'innondazione dalla sponda sinistra sino a Fombio, la sera potemmo giungere a Casal Pusterlengo, ove cenammo, e dormimmo assai bene. Alle ore 5 della mattina, di conserva con 5 altre vetture, per non trovarci soli in luoghi pericolosi, siamo partiti alla volta di Marignano, da dove, fatta breve ma carissima refezione, siamo arrivati a Milano verso l'avemaria, felicissimamente. Mi scordavo di dirti che a Piacenza ebbi la visita di Tedaldi, che voleva ad ogni patto condurmi a prendere la cioccolata. Quale diversità da questa visita, alla rivista ch' egli fece nel 1799 di me... e de' miei compagni nelle sventure!.......... Giunto in Milano, il mio primo pensiere è stato di prendere il passaporto dal ministro francese, necessario per entrare in Francia. Io e Magnani l'abbiamo tosto ottenuto, e Ondedei dopo avere incontrato qualche difficultà, per quanto io ti dissi in altra mia lettera, lo ha esso pure ottenuto per le ragioni che furono esposte, e perchè il Ministro degli affari esteri ha detto che se vi saranno delle difficultà a Lyon, la Consulta straordinaria deciderà. Io vedo dunque che questo affare finirà bene e me ne compiaccio moltissimo. Dopo sono stato a Brera, ma Checco (5) era fuori, e nol vedrò che dimattina....

IV.

Alla stessa.

11 detto.
(2 detto)

Sono tornato da mio fratello, che veniva da me e con esso ho girato per tutta Milano.... Sono stato da Tanzi ove ho trovata la lettera di Grego e la tua carissima..... Ho veduto Muzzarelli che parte sabbato da Milano, e che ti darà mie nuove. Per quanto egli dice il Tribunale di revisione giudicherà in numero di tre tutte le cause, sicchè saranno Tacconi, Muzzarelli, e Nicoli. Avvisane Vannugli e digli che mi sono inteso col fratello perchè procuri e la sostituzione a Nicoli, e l'aggiunto almeno di altro giudice per la sua causa. Digli che intraprenda carteggio con mio fratello, e se mai vedesse gli affari propendere malamente, temporeggi ed aspetti. Crederei però bene che pregasse tua madre a raccomandare a Muzzarelli la *sollecitudine* della causa.... Nuova chiamata di Ondedei dal Ministro. Non vorrei che il suo affare s'intorbidasse...... Di a Tori che ho recapitata la sua lettera a Michoud, ma che rapporto alla commendatizia per Lyon non me l'ha fatta, perchè suo fratello non v'è più, essendo andato a Bordeaux.

Sono stato dalla Litta la quale mi ha tanto dimandato di te e di Mario: essa ha maritato la figlia..... In confidenza ti dico che le contrarietà sul conto di Ondedei si attribuiscono *a un uomo invidioso*, che amendue conosciamo e che io non ti nomino. = Ciò sia per te sola. — Qui si pensa che la nostra dimora in Francia debba esser breve, ed io lo desidero di tutto cuore, giacchè amo meglio di stare in seno della famiglia, che vagare per le strade in questa stagione.... Bacia spesso il mio Mario; custodi-

scilo bene. Qui una signora che lasciava un suo figlio giuocare colla servitù, ha ora il crepacuore di vederlo bruciato nel volto essendo caduto nella braciera. Io ti prego e ti scongiuro a sopportare con rassegnazione la mia lontananza. Io soffro della tua, e perciò non mi accrescere il dispiacere. Ogni riflesso e pubblico e privato suggerì la mia partenza. Tu sai ch'io ripugnava, ma infine convenisti tu stessa che non dovea ricusarmi. Dunque sopporta questo intervallo di privazione colla virtù che ti è propria. Conservami la pienezza de' tuoi affetti. Avrai mie nuove da Torino, poscia da Chambéry e finalmente da Lyon. Quasi tutti sono partiti da Milano: però ne restano diversi ancora. Dimattina partono molte vetture con noi. I soliti saluti..... e alla Sig.ª Maria di Cortese.

P. S. La chiamata di Ondedei è stata fatta per mutare una espressione nel passaporto! dunque verrà.

V.

Alla stessa.

Magenta (16 miglia da Milano)
12 Frimale A. X.° R.
(3 Dicemb. 1801)

L'affluenza delle vetture ci ha fatto risolvere a non partire da Milano di buon'ora come ci eramo proposti, per non aspettare una mezza giornata sulle ghiare del Ticino. il passaggio di questo fiume, e siamo partiti alle undici e mezza. Credevamo pernottare a Buffalora un miglio al di quà del Ticino ma ricevuti riscontri, che moltissime vetture non avendo potuto passare il fiume sono tornate a Buffalora sud-

detta, ove gli alloggi erano insufficienti, abbiamo preferito di trattenerci in questo paese, ove si è trovata ottima cena, e passabile dormire. Di mattina alle ore 6 partiremo verso il Ticino, ma forse dovremo attendere delle ore per ottenere il passaggio. Che infame governo! (6) In poche ore si sarebbe potuto erigere un ponte, ed approntare un comodo transito in circostanza tanto importante, ma non si è fatto. Piuttosto che fare una spesa tanto necessaria ed opportuna si tollera che centinaia di galantuomini stiano per la strada, e poi si offrono sciabole d' onore al Murat, del valore di quarantamila lire di Milano!! Egli però ha ricusato l' offerta. Questa mattina ho parlato con Cavedoni in proposito di tuo fratello Giuseppe. Egli n'è impegnatissimo, e dovendo presto venire a Modena lo prenderà seco, avendone già prevenuto il Generale, e troverà il modo di risparmiargli tutta la prima trafila, che dovrebbe passare col farlo entrare nel Corpo, e ben presto sarà *marechal de logis*, che è il primo grado a cui possa aspirare uno che si dedichi alla cavalleria...... I miei due vecchi...... sono a dormire. Quanto bramerei, cara Marina, che fosse il tempo de' miracoli. Un viaggio si lungo però non è per te, e ben prevedo che le amazoni, che sono venute, passeranno de' brutti giorni su le Alpi..... Ora non ti scriverò che da Torino, indi da Chambéry, e finalmente da Lyon da dove lo farò a ogni corsa di posta, e se potrò mi servirò della militare, che è più sollecita....

VI.

Alla stessa.

Chivasso a miglia 15 da Torino
li 16 Frimale anno X.° R. ore 10. ant.e
(7 Decemb. 1801)

La quarta mia lettera te la scrissi da Magenta. Ier l'altro mattina si credeva di poter passare di buon'ora il Ticino, ma non fu possibile sino a un'ora dopo mezzogiorno. Per sei ore continue dovemmo restare sù le ghiare di quel fiume! (7) Gli ordini del governo per erigere il ponte, senza però che siasi degnato di mandarvi un commissario, e gente capace, non erano per anche eseguiti da cinque giorni. Non v'erano poi che due battelli per il tragitto. La posta voleva la preferenza; i soldati di guardia, senza capo, prediligevano chi più loro donava, e si provava insomma tutta l'infamia d'un governo, *che non pensa che all' interesse privato.* In conseguenza di ciò il viaggio ha sofferto il ritardo d'un giorno giacchè la sera fummo costretti a pernottare in Novara invece di Vercelli, e ieri sera restammo a Cigliano, tra Vercelli e Chivasso invece di Torino. Qui a Chivasso riposiamo, e prendiamo messa, e quest' oggi alle ore 4 saremo in Torino. Domani ci fermiamo colà, e martedì mattina proseguiamo il nostro viaggio verso il Moncenisio. Siccome dubito che la lettera che ti scriverò da Torino non sia per giungerti presto quanto vorrei, ti scrivo da Chivasso sperando (giacchè ancora nol so) che in questa sera partano di qui le lettere per Milano. Il nostro viaggio prosegue ad essere felicissimo, e comodissimo. Desso è anche sicuro poichè andiamo di concerto con molte altre vetture.......

VII.

Alla stessa.

Torino 17 Frimale A. X.º R.
(8 Dicemb. 1801)

Ieri alle quattro e mezza pom. arrivai a Torino, città bellissima per l'ampiezza e regolarità delle sue strade, per le bellissime piazze, e per non pochi superbi edifizii, ma decaduta dal suo antico splendore dopo che è resa città di provincia. Il Governo francese ne ha fatto atterrare tutte le porte, e minare le mura. La bella e forte cittadella sussiste ancora. Gli abitanti vivono più alla francese che all'italiana, e parlano le due lingue promiscuamente. Le donne vestono con eleganza. Usano gli abiti chiusi davanti sino al collo, e le code o tracolle di pelo, come a Milano. Ho pure veduto de' grandi scialli fiorati che cuoprono tutta la vita, quasi toccando con una delle punte la terra. Dimattina parto verso la Francia. Se la stagione si mantiene, il passaggio del Moncenisio non deve essere nè difficile nè pericoloso. Ti scriverò da Chambéry, cioè quando avrò già passato le Alpi, e le montagne della Savoia, e quindi superato qualunque pericolo. Questa mattina sono stato *incognito* all'università e ho sentito il professore di diritto pubblico Avogadro, uomo dotto, e che ho voluto conoscere. La lezione per altro del giorno non è stata gran cosa. Finita la lezione me gli son fatto conoscere come professore della scienza medesima in Modena. Egli ne ha mostrato tutto il piacere, ha ritenuto il mio nome, e mi ha detto che qualche volta mi scriverà. Voleva fare lo stesso col professore di principii di gius naturale e delle genti, ma siccome legge

nell' ora medesima dell' Avogadro non mi è stato possibile. Io già m' immagino che tu dica che noi non arriveremo in tempo a Lyon. Sappi che ne ho dubitato ancor io, ma mi consolo che vi sono molti con noi, e molti dopo di noi. Fra gli altri qui si trovano oggi l' arcivescovo di Ravenna e il vescovo di Cesena. Quando poi tutta questa folla arriva alle Alpi conviene *che faccia alto,* giacchè il passaggio dee farsi coll' aiuto de' paesani che sono in poco numero a fronte di quello de' passeggieri. Ho letto qui un rapporto fatto dai consoli francesi al corpo legislativo. Fra le altre cose vi si legge: « La Cisalpina, e la Li-
» guria hanno finalmente decretata la loro organiz-
» zazione; l' una e l' altra temono che ne' movimenti
» delle prime nomine si risveglino gli odii, e le ri-
» valità. Esse hanno mostrato il desiderio che il primo
» console si incaricasse di queste nomine. Egli pro-
» curerà di conciliare questo voto di due repubbli-
» che care alla Francia, con le funzioni più sacre che
» il suo posto gl' impone. Lucca ha espiato nell' ango-
» scie di un Governo provvisorio gli errori, che gli me-
» ritarono lo sdegno del popolo francese. Ella si occu-
» pa adesso a darsi una organizzazione definitiva. » (8)
A proposito di Lucca un Torinese mi ha detto che Saliceti è passato di qui per andare ad organizzarla, e a dargli qualche ampliazione. V' è dubbio che la Garfagnana si riunisca all'*antichissima madre,* e che Massa e la Lunigiana le tenessero dietro? Se mai tu sapessi qualche cosa di ciò non mancare di scrivermi.......

VIII.

Al Cittadino Avv.° Francesco Valdrighi
professore in diritto nel Liceo Nazionale di Brera

Milano.

Caro Fratello.

Dalla Novalesa 19 Frimale A. X.° R.
(10 Dicemb. 1801)

Da Milano sino a quest' ultimo paese d' Italia il mio viaggio è stato felicissimo. Al Ticino (ove il premuroso nostro governo diè argomento della sua indolenza) fu d' uopo attendere quasi un giorno per ottenere il tragitto. Il ponte di barche che poteva compirsi in 24 ore, non lo era stato in 6 giorni. *Un mercante* presiedeva al lavoro; gli operai vennero a 2 ore di giorno, ed agivano con una lentezza che faceva rabbia. Il municipalista di Buffalora è *l' albergatore*, e in conseguenza era di suo interesse che il ponte non si compisse. I battelli di passaggio erano due solamente: vi era un picchetto di cinque dragoni piemontesi senza ufficiale, i quali usavano continue parzialità, e prepotenze. La posta voleva la preferenza e l' otteneva colla forza. Il solo ex ministro Smancini e compagni, ch' erano per vettura, usarono la prepotenza di voler passare prima degli altri arrivati prima, lo che procurò ad essi non poco risentimento de' viaggiatori soperchiati. Siamo alla Novalesa sin da ieri. Qui non si fanno, a dir vero, prepotenze, nè si usano parzialità, dovendo tutti passare al loro turno tranne i corrieri, ma la molteplicità delle vetture e i molti mezzi di trasporto che occorrono, producono un ne-

cessario ritardo. Al nostro arrivo erano ancora 30 vetture che attendevano di passare il Moncenisio. Molte sono arrivate prima di noi. A calcoli fatti noi non passeremo che dimani. Frattanto si è alzato un impetuosissimo vento, ed il passaggio non sarà tanto felice, come si era sperato. Tutti però passano senza che accada il minimo male. Nella notte scorsa, in nove persone, abbiamo avuta un sola camera, senza fuoco, al pianterreno, con la continua servitù d'un passaggio. Immaginatevi se si è potuto dormire. Magnani è stato in carrozza in mezzo alla via. Io in terra sopra i cuscini durissimi d'una vettura. Ondedei sovra uno sdruscito e sporco paglione, e gli altri sulle tavole, e su le casse. Per questa sera speriamo di subentrare nell' alloggio dell' Arcivescovo di Ravenna, che parte quest'oggi. A mezzanotte è arrivato Murat, il quale ha mostrato molto dispiacere del nostro ritardo; ha sgridato il direttore de' trasporti, e dati ordini perchè si raddoppii d'attività. Alle due ore è montato a cavallo, e non ostante il gagliardissimo vento è partito. Conviene però confessare in mezzo a ciò che questi paesani sono bravissimi, e che il male deriva principalmente dal piccolo numero de' muli da trasporto. Ieri l' altro ve n'erano 100, ma le poste al di là dell'Alpi ne hanno usurpato una gran parte. Quelli che viaggiano su la posta non sono più fortunati di noi, poichè sovente përdono delle giornate per ottenere le cambiature. Qui vi sono, tra gli altri, il Cardinal Bellisomi, l' Arcivescovo di Ravenna, diversi Vicarii Capitolari, Cicognara, Bentivoglio, Brunetti etc. Vi darò nuove ulteriori da Chambéry. Intanto vi prego de' miei distinti doveri con la signora Litta, e vi confermo i soliti fraterni sentimenti.

IX.

Alla moglie.

Lanslebourg
20 Frimale A. X.° R.
11 Dicemb. 1801)

Da mio fratello avrai ricevute le nuove del mio viaggio sino alla Novalesa. Finalmente questa mattina abbiamo intrapreso il passaggio del Moncenisio, cioè il più difficile di tutto il viaggio. È stato felicissimo quantunque accompagnato da continuo vento. Nessuno ha sofferto, ed io mi trovo in ottimo stato. Quanto però mi sono trovato contento che tu non sia venuta in questi luoghi e in queste stagioni in mia compagnia! Tu vi avresti certamente patito. Qui attendiamo i nostri equipaggi, e se arrivano questa sera, dimani proseguiremo il cammino. La discesa fino a questo luogo si è fatta in slitta con una velocità sorprendente. In meno d'un quarto d'ora si sono fatte da 4 miglia. L'Avvocato Codè di Mantova, e deputato di quel Tribunale d'Appello, uomo in età, e che si è avventurato al viaggio, con poca salute dopo cinque giorni di malattia ha dovuto soccombere ieri. (9) Molti, fra quali Grandi, ch'erano per la posta, sono anche qui per mancanza di cavalli, e per disperazione prendono la vettura......

X.

Alla moglie.

S.t Jean de Maurienne 22 Frimale A. X.° R.
15 Dicemb. 1801

Da Lanslebourg ti ho dato nuova del felice passaggio del Moncenisio. Quantunque il vento non mi lasciasse campo ad osservare le sempre belle, e sempre varie prospettive che offrono quelle montagne altissime formate dalla natura per dividere dalla Francia l' Italia, ma che i Francesi, maggiori della natura medesima hanno superate sì bravamente (10) non ostante potei vedere e le molteplici cascate d'acqua che provengono dal lago del Moncenisio, e che concorrono a formare la Dora, fiume rinomatissimo del Piemonte, e il lago medesimo situato in mezzo alla pianura che trovasi alla sommità, e che gira circa tre miglia. Nell' ascendere il monte dalla parte d' Italia si trovano erette di tratto in tratto delle croci di legno, destinate in tempo di altissima neve a indicare la strada ai viaggiatori smarriti. In certo luogo pericoloso avvi anche un ricovero per ripararsi dall' impeto de' venti, e al fine della salita si trova un piccolo villaggio detto La Ferriera. Quivi si prende qualche rinfresco e si monta in *traineau,* ossia slitta, col quale si percorre la pianura suddetta, e al termine della medesima si scende, o più tosto si precipita a Lanslebourg. Già le vetture sono smontate alla Novalesa, e vengono portate in più pezzi su la schiena de' muli sino a Lanslebourg. Tutto l' equipaggio si abbandona, ma i regolamenti relativi alla sua conservazione e trasporto sono sì bene intesi, e sì bene osservati dai direttori de' due paesi, che nulla affatto si perde. I capi che

si portano seco sono in maggior pericolo di qualche truffa de' conduttori. Io e Ondedei ci eravamo provvisti di una bottiglia di *rhum* da Torino per confortarci lo stomaco nel passaggio del Moncenisio. Fortunatamente ne avevamo bevuta la metà prima di partire, alla Novalesa. L' altra metà fu consegnata ad uno di que' mulattieri, e questi allontanandosi da noi se la bevve quasi tutta. Crederesti? esso ebbe il coraggio di chiedere *le pourboire (la buona mano)* per il *trasporto* della bottiglia. Io lo rimproverai, ed egli mi disse che ne aveva bevuto *une seule foi*. Che bella tirata! una mezza bottiglia di *rhum* in una volta! Magnani aveva consegnato ad un altro il *livornino;* questi sparì, e più non si vide. Fu fatto ricorso, ma siccome non era consegnato alla direzione, non si sa se potrà ricuperarsi. In mezzo alla pianura esiste l' Ospitale che serve, in caso di bisogno, per ricovero ed aiuto a' viandanti, e più oltre vi sono le Tavernelle, luogo di posta. A Lanslebourg si trovò molta gente, si mangiò poco, e si dormì assai male. Alla sera arrivarono i legni, e gli equipaggi. La mattina seguente, dopo che le vetture furono rimontate, si partì. Appena fuori di Lanslebourg si ruppe il timone della vettura, e questo portò un ritardo d' un' ora per accomodarlo. Si proseguì il viaggio, ma la gran neve, e la qualità delle strade lo rese faticoso e difficile. Io viaggiai quasi tutto il giorno a piedi. Si passarono degli altissimi precipizii fra Thermignon, Bramans, e Villarodin Bourget, paese da orsi. Dopo qualche patimento di tutta la compagnia si arrivò a Modane, ove si cenò benissimo, ma si dormì poco bene. Di là siamo partiti questa mattina, e questa notte pernottiamo qui in un ottimo albergo, e buoni letti. Questo paese è il più considerevole della già-Savoia, per questa strada, tranne Chambéry. A calcoli fatti

saremo a Lyon o giovedì sera, o venerdì mattina. Secondo le notizie che abbiamo, il Primo Console non vi sarà che il giorno 30. Il viaggio che ci rimane non presenta pericoli. Io poi quando li apprendo mi aiuto colle mie gambe che, grazie a Dio, sono ottime. T' informerò altra volta de' miei compagni, e delle donne che hanno intrapreso sì disastroso cammino... (11) Ti abbraccio di vero cuore.

XI.

Alla stessa.

Chambéry 24 Frimale A. X.° R.
(15 Decemb. 1801

Attesa la pioggia di ieri e ieri l' altro non fu possibile il fare più di 22 o 23 miglia per giorno. Oggi dunque soltanto siamo arrivati a Chambéry antica Capitale della Savoia, ora Capolnogo del Dipartimento del Monte Bianco. Ieri sera si dormì a Aiguebelle, ove essendo stata fatta una soperchieria dall' oste ai sacerdoti nostri compagni, si fece rispettare il nome italiano. Io segnatamente montai in una di quelle furie, che sono in me rare, ma vere: vinsi la causa, e dopo risi come un matto della mia furia, e godei moltissimo della vittoria. Nel momento del mio furore, io parlava il francese per eccellenza. Eccoti il rimedio, cara Marina, per farmi parlare il francese; fammi andare in collera, e non dubitare, che sentirai come si parla. O giovedì sera o venerdì mattina saremo finalmente in Lyon. Che viaggio infinito! Ma sien grazie al cielo, a riserva de' disagi necessari che produce la montagna, e la miseria di quelle locande, resa maggiore dall' afflusso de' viaggiatori, nulla è accaduto

sin qui di sinistro. Spero che potrò dirti altrettanto arrivato in Lyon, giacchè si viaggia con tutta la precauzione. Molti deputati verranno dopo di noi. Oggi è passato di qui il Generale Lecchi che va come uno de' notabili di Brescia. Qui si assicura che Bonaparte non sarà a Lyon che il 30 corrente. Oggi nel tratto di strada da Aiguebelle a Chambéry abbiamo goduto delle più belle prospettive della natura. Monti altissimi, altri coperti di neve, altri senza: colline le più deliziose, piante regolari, viali che formando un meraviglioso contrasto, offrivano al nostro sguardo i quadri più seducenti. Non v' è dubbio che nelle montagne la natura grandeggia più che altrove. Se fosse stato di primavera sarebbe stato un incanto. Abbiamo rinfrescato a Montmeillan, paese assai delizioso, presso una valle innaffiata dall' Isère, e dove si trova ottimo vino... Bacia Mario e cerca educarlo bene....

XII.

Alla stessa.

Lyon 27 detto.
(18 Decemb. 1801)

Finalmente dopo un lungo sì, ma cautissimo e felicissimo viaggio siamo giunti a mezzogiorno a Lyon, città che si presenta con aspetto grandioso e imponente, e di cui non ho veduto per anche la vigesima parte. La mia nona lettera te la scrissi da Chambéry. Dopo quella città, anzi poco distante dalla medesima, abbiamo ammirato una caduta d' acqua da un' altissima rupe. In seguito siamo arrivati a Les Echelles, prima delle quali si vede il famoso cammino della grotta,

aperto da Carlo Emmanuele II.° Duca di Savoia a forza di mine e di scalpelli l'anno 1670 (12). Quivi si smontò di vettura giacchè la rapidità della discesa non permette a' prudenti di esporsi a un precipizio. A Les Échelles si riposò: ivi si videro delle bellissime giovani. Si proseguì poscia il cammino, e si passò un gran tratto di strada soprastante ad altissimi precipizii, fortunatamente guardati quasi continuamente da parafossi di muro. La sera dormimmo a Pont-Beauvoisin, antico limite della Savoia con la Francia. Quivi le *Donne della Carità* vennero dai nostri preti a dimandare l' elemosina *pour la reparation de l' Eglise*. A proposito di chiese il governo francese non ha puranco emanato verun atto solenne che ristabilisca l'esercizio pubblico del culto cattolico in Francia, ma lascia alla pietà de' fedeli il fare ciò che vogliono per ripristinare le chiese. Nella maggior parte de' paesi, come anche a Lyon, si celebra la messa nelle case de' privati. A Chambéry non vi è alcuna chiesa aperta, anzi la cattedrale è tuttavia inscritta — *Temple decadaire* — Nell' interno vi è l' altare della Libertà, e tutti gli oggetti del culto cattolico vi sono atterrati, e guasti. A Lyon mi si dice esservi aperta una chiesa, e che quanto a' Cisalpini si fa disporre una cappella particolare. I preti italiani sono stati rispettati quasi per tutto, ma in qualche luogo anco sprezzati (13). Bonaparte che naturalmente doveva essere aspettato, e non aspettare, non è per anche arrivato a Lyon. Vi si attende però fra pochi giorni. Intanto sono venuti Marescalchi, Serbelloni, e Aldini. I deputati sono a quest' ora più di 400, ma se ne stanno qui oziosi, e annoiatissimi. Dicesi però che alla venuta di Bonaparte tutto si sbrigherà in pochi giorni. Si spera e si crede ch'egli venga con le migliori intenzioni per formare la no-

stra felicità politica. Dio lo voglia, giacchè veramente siamo stanchi di essere infelici! La Deputazione in generale è bene animata ed unita. Soltanto ai Milanesi si vuole attribuita una tela ordita per essere preferiti negl'impieghi (14). Vedremo in seguito. Qui le lettere sono carissime. Scrivimi dunque tu solamente. Una lettera semplice costa 18 soldi di Francia che sono in circa 18 bajocchi....... Tutto ciò che dicevasi di cavalli accresciuti alle poste è falso. Molti deputati venuti per posta sono arrivati soltanto alcune ore prima delle vetture, quantunque partiti assai prima. Qui non si dà nessun alloggio gratuito, come dicevasi. Altri spendono un occhio, altri discretamente. Dimattina io e Magnani andiamo in casa Coquet, e questa è stata una provvidenza. Ondedei troverà altra stanza a partito discreto. Alle trattorie si mangia bene con sessanta, e anche cinquanta soldi di Francia. Il locale per l'Assemblea si dispone nella già chiesa de' Gesuiti, e sarà all'ordine fra due giorni. Se i Modenesi che hanno qui deputati non ne avessero nuove, puoi darle ottime a tutti di tutti. Ho veduto Candrini, Olivari, Cortese, Rangoni, Cavazza etc. (15) e tutti stanno benissimo.... Questa lettera viene col mezzo d'un corriere spedito da Marescalchi.... I Lionesi sono infatuati per Bonaparte. La nostra deputazione porta loro un'infinità di denaro. Tutto è caro, carissimo segnatamente le imbianchiture......

XIII.

Alla stessa.

Lyon 29 detto.
(19 Dicemb. 1801)

Ieri, essendo arrivato Vaccari (16), ho da lui stesso ricevuto quest' oggi la tua carissima segnata li 2 Decembre. Non posso esprimerti di quanto conforto mi sia stata in mezzo alla noia di questo soggiorno: noia non da altro cagionata che dal trovarmi ozioso in mezzo al dispendio, noia comune a tutti gli altri che si trovano qui *e che non aspettano Bonaparte per essere impiegati.* Quelli che aspirano soffrono con disinvoltura e pazienza. Del resto la città di Lyon è grande, e bella: è bagnata da due grandi fiumi il Rhône, e la Saône, che in poca distanza si uniscono, e sopra i quali si passa col mezzo di comodissimi ponti, che servono di comunicazione con le altre parti della città, e co' sobborghi: è benissimo fabbricata, e vi sono due belle piazze, quella dei Terreaux, e quella di Bellecour. Nella prima si vede il palazzo del governo, dove risiede il prefetto del dipartimento; l' altra non presenta che un mucchio di rovine, giacchè i furori rivoluzionarii vi distrussero i più belli edificii, e i più grandiosi e celebri monumenti (17). Questa mattina, giorno di domenica, è stato uffiziato in qualche chiesa dai preti giurati. V' era concorso di popolo (18). È stato per altro letta dal pulpito, e stampata una fortissima risposta dell' Arcivescovo di Nantes al breve del Papa, col quale invitava i Vescovi giurati a riconoscere in certo modo che non erano nel seno della Chiesa. Esso sostiene che non se ne sono mai separati, e lo prova con molte

ragioni, citando tra le altre cose un Breve di Pio VI.° nel quale loro ingiungeva di ubbidire al governo francese *sotto pena di dannazione*. Detta risposta è diretta a Monsignor Spina, Commesso del Papa che ho veduto da Marescalchi, e che dicesi vada a Valenza per ricuperare il corpo di Pio VI.°, accordatogli dal Primo Console. Gli affari di religione in Francia mi sembrano anche molto imbrogliati. Il detto Arcivescovo di Nantes conchiude con dire che non ha difficultà di dimettersi, qualora il Papa gli scriva in altri termini, e semprecchè non si faccia apparire come separato dal *seno della Chiesa, ed intruso* (19). Venendo agli affari nostri politici si sta sempre attendendo il Primo Console. Oggi sono stati affissi due Proclami del Prefetto. Col primo fa una parlata ai Lionesi perchè siano *dolci, amabili,* ed *ospitali* coi Cisalpini. Questo sembra mosso da rumori nati fra gli ultimi per il prezzo eccessivo de' quartieri, de' viveri, del vestiario etc. I Lionesi male intendendo il loro interesse vorrebbero *succhiarci,* ma questa loro smania è generalmente corrisposta con l' astinenza da qualche compra che molti avevano ideato di fare...... Non puoi credere quanto per le osterie, locande, e alberghi si cerchi di *pelare* il povero viandante. Ti basti il sapere che a Milano per dormire due notti e per scaldarsi *una volta* si spese un zecchino per uno: a Torino circa tre scudi di Francia, a Lyon per un letto una notte, e una piccola refezione, tre scudi simili a testa. Per la strada un caffè costava dieci soldi di Francia, che fanno un paolo circa (qui costa sei soldi) e una sola scaldata ci si fece pagare un mezzo scudo di Francia. Da ciò argomenta il resto. Guai se il vetturino non fosse stato obbligato al pasto giornale!......... Oggi i giudici di questo Dipartimento hanno dato, o per dir meglio inteso dare, un pranzo

a tutti i giudici cisalpini. Ma essendosi essi diretti a Serbelloni perchè facesse invitarli, e Serbelloni essendosi servito di giudici milanesi, questi hanno trascurato la massima parte dei giudici degli altri dipartimenti, cosicchè il pranzo non è stato completo, quantunque grandioso. Si è saputo che i giudici francesi hanno dimostrato moltissimo dispiacere per questo difetto; ne mancavano più della metà. Raccontandosi questo fatto ne' caffè si diceva che tutto il male veniva dall' *Olonismo* (20). Serbelloni tiene qui gran conversazione e grandi pranzi. Io non mi sono anche invogliato di andarvi, quantunque molti mi vi abbiano voluto condurre. Finora mi sono ristretto a visitare Marescalchi, Aldini, Paradisi, Luosi, Testi, Containi, e a conversare co' nostri buoni modenesi (21). Io non farò certamente un passo per essere nominato ad impieghi. Io rido anzi moltissimo del moto che vedo in certuni per affezionarsi quelli che possono più probabilmente influire nelle nomine. Quando Bonaparte sarà venuto ha da essere *un molinello*. Dio voglia che nessuno si urti mortalmente, andando e venendo giù per le scale. Si ripete, e si sostiene che noi *poco potremo fare,* e che *tutto* o *almeno moltissimo sia di già fatto*. Staremo a vedere. Qualora non si possa far nulla, non è colpa nostra se qualche cosa non piace. Tutto è peranche mistero, e gli stessi ministri ignorano le intenzioni del Console...... Ondedei sta molto bene presso i membri della Consulta in generale, e siccome si è veduto in una stampa di Milano invece di lui Muzzarelli, così tutti gli dicono che insista per la fermezza della sua nomina legittimamente eseguita dal Tribunale. Io poi che debbo essere neutrale fra i due colleghi, nel caso che Muzzarelli venisse, ho suggerito anche a Luosi un temperamento che non è dispiaciuto, quello cioè di ritenere Ondedei

come Deputato al Tribunale, e Muzzarelli come notabile, giacchè appunto di uno è mancante il Dipartimento del Panaro. V' è chi sostiene che Muzzarelli abbia a Milano molto agito contro Ondedei; ma su ciò io non posso dir nulla perchè realmente non so nulla. Qui le donne finora non mi sembrano belle, quantunque elegantemente vestite. Può darsi che io ne abbia vedute poche. Il vestiario è già come a Milano, nè più nè meno. Usano moltissimo i *bonetti* di velluto nero similissimi al tuo, quali con fibbiette, quali senza, se non che si mettono sopra al *becco* dalla parte dell' occhio sinistro verso il quale il *bonetto* dee calare alquanto, o una coccarda di nastro nero rasato, o una piumina nera rotonda, non diritta, ma sdraiata sopra la congiunzione del becco col cappello. Del resto portano delle cuffiette bianche simili alle tue, e vanno con semplicità: usano scialli di seta, come il tuo, per lo più scuri, o bianchi, o rigati in grande. Usano anche scialli bianchi, non di seta. Portano calzette berettine moltissimo (e veramente la città è sporca e fangosa). Gli abiti poi usano per lo più scuri, di seta o calancà, a diverse opere. Tutte poi hanno il *ridicule,* ma lo portano senza affettazione (22). In Francia le donne fanno tutto, tanto nelle locande che nell' interno delle case, e sono sveltissime e destre. Gli uomini attendono agli affari. Qui sono tutti negozianti, e tutto è botteghe, e manifatture; altro che Milano, Marina mia! Le donne fanno anche un altro mestiere. Vengono la sera fuori di caffè ad esibire *une belle fille — tresjolie —* mestiere che da noi fanno i r....... Ho veduta una lettera di Talleyrand nella quale dice che dovremo fare in Lyon *un breve soggiorno......*

XIV.

Al fratello Francesco
a Milano

Lyon 29 detto.
(30 Dicemb. 1801)

.... Ho trovato qui tutti i deputati arrivati prima pieni di noia, e di sbadigli......... Sembra non debba essere lontano l'arrivo del Primo Console, giacchè il prefetto ha pubblicato un proclama sul modo del suo ricevimento. Le operazioni da farsi sono ancora un mistero. Si crede *che tutto sia preparato, e che la nostra convocazione sia una mera apparenza.* Per le nomine da farsi si dispone una grande agitazione negli aspiranti..... Qui si parla molto dell' *Olonismo.* Tutti i dipartimenti sono in guardia, ma gli *Olonisti* sembra che se ne ridano (23). Tutto è caro all' eccesso, ed i Lionesi, per quanto il prefetto insinui loro d' essere dolci e ospitalieri, fanno assai bene il loro interesse.

XV.

Alla stessa.

Lyon 4 nevoso A. X.° R.
(25 Dicemb. 1801)

.... Olivari guarisce affatto della sua flussione. Tutti gli altri modenesi stanno bene. Il Vicario Zerbini (24) ha avuto del raffreddore, ma senza conseguenze. La stagione è sufficiente ma le strade pessime...... Quanto alla venuta di Bonaparte la cosa è nel piede

stesso di ieri. La Guardia Consolare è in marcia verso Lyon, e si spera che il 10 o l' 11 arrivi anche il Console. Voglia il Cielo ch' egli ci liberi presto!..... Tutto il resto (tranne il bene della repubblica, che desidero, e che procurerò dal canto mio) mi è affatto indifferente.....

XVI.

Alla stessa.

Lyon 5 detto.
(26 Dicemb. 1801)

.... La maggior parte de' deputati è bene animata, ma teme il maneggio degli ambiziosi, ed intriganti che sono moltissimi, ed usano i soliti loro mezzi (25). Ne duole il pensare *che in Cisalpina si crede che da noi si possa far molto. mentre noi prevediamo che non potremo far nulla, o che faremo pochissimo* (26). Tutto è ancora nell' oscurità. Non si sa se non in confuso di cosa debba trattarsi, e nulla poi si conosce del come debba trattarsi. Forse vi saranno delle pretese, ma nulla fin qui di certo. Si continua a credere vicina la venuta del Console, che però non seguirà prima del 10. I ministri non sono peranco arrivati, quantunque di giorno in giorno si attendano.......

XVII.

Alla stessa.

Lyon 9 detto.
(30 Dicemb. 1801)

.... Ieri l'altro arrivò Talleyrand Ministro degli Affari Esteri (27). Ieri gli furono presentati da Marescalchi tutti i deputati, distinti per antiche *nazioni* (28). Io fui

dunque co' Modenesi, e co' Reggiani. Tutto l' impegno fu di un inchino. Oggi si parla del modo di operare. Vi sarà un Comitato Generale di 5, eletti da Talleyrand, dalla Consulta Legislativa, e dalla Commissione di Governo. Questi formeranno altri comitati fra se, per dipartimenti, i quali esamineranno e discuteranno

1.° Un progetto di Costituzione

2.° Sulle nomine del Corpo Elettorale

3.° Sui rapporti politici e commerciali fra le due Repubbliche.

Le operazioni de' Comitati saranno portate al Centrale che è l' organo tra noi, e il Ministro Francese. Infine l' Assemblea Generale approverà tutto, o disapproverà. Bonaparte verrà presto.... Arauco, già nostro ministro di finanza è per morire......

XVIII.

Alla stessa.

Lyon 9 dette.
(30 Dicemb. 1801)

...... Come ti ho detto, arrivato Talleyrand (già Vescovo d' Autun) Ministro degli affari esteri da Parigi ha partecipato officialmente a Marescalchi la sua venuta, dichiarandogli quanto il Primo Console sia stato sensibile alla premura con cui i deputati Cisalpini si sono trasferiti a Lyon, per discutere de' grandi affari del loro governo, e dicendogli ch' esso Marescalchi sarebbe stato l' organo intermedio fra la Consulta e lui. Quasi contemporaneamente all' arrivo di Talleyrand era seguìto quello di Melzi, il quale aveva già informato sopra un discorso da lui tenuto col Primo Console, segnatamente sull' idea del secondo,

di lasciare trentamila uomini nella Cisalpina per tre anni (cosa impossibile a sostenersi), e su le ragioni saviissime da lui addotte per muovere l' animo del Console stesso a pensare diversamente, come sperava che fosse per fare (29). Ieri l' altra sera si ebbe un avviso di dovere essere la mattina seguente da Marescalchi, il quale doveva presentarci a Talleyrand, a varie riprese. Io pertanto, come proveniente da Bologna (30), mi unii co' Bolognesi, e vestito in abitino nero e in scarpine, fui condotto all' Hôtel de Provence nella piazza Bellecour, ove sta Marescalchi, con la carrozza di Savioli, unitamente a Magnani. Partii dunque come Bolognese, e in aria di signore. Non ridere ancora.... Colà giunti si seppe che Talleyrand avrebbe ricevuto distinguendo i Deputati per antiche *nazioni*, idea nuovissima, di cui non si è potuto peranche comprendere la vera ragione animatrice, nè io mentre intendo raccontare de' fatti, voglio riempiere la carta di riflessioni, che infine non condurrebbero a nulla. Vi fu qualche Deputato che arricciò il naso per questa decomposizione di Cisalpini. Fra gli altri il Generale Lecchi, che è qui come notabile di Brescia, disse *ch' egli sapeva di essere Cisalpino,* e *non si ricordava più d' essere stato Veneto.* Convien dire che questo dispiacere fosse riferito, e fu dichiarato che era per una volta soltanto, e che ciò non doveva portare ad effetti. Marescalchi si dice, che procurasse di dissuadere il Ministro Francese da questo metodo, e ch' egli rispondesse che aveva delle istruzioni da cui non poteva prescindere. Comunque sia i Deputati furono ammessi al complimento coll'ordine seguente = 1.° Quelli che appartenevano alla Casa d' Austria; 2.° Quelli che erano sudditi del Papa; 3.° Gli ex veneti; 4.° Quelli che appartenevano all' ex-duca di Modena; 5.° Gli ex piemontesi, ex

svizzeri, ex grigioni etc. Eccoti dunque decomposta in un punto la Cisalpina, e disfatti i Dipartimenti: ci sembrava ormai di essere rientrati sotto gli antichi padroni. Io in conseguenza mi unii coi Modenesi, e co' Reggiani; Stecchini co' Veneti, *et sic de caeteris.* Io perdei la compagnia de' Papalini, e quel che è più perdei la carrozza, e mi trovai in abitino, e in scarpine (mi vien proprio da ridere) co' Modenesi, in mezzo al fango, e alla pioggia, con un ombrello che per compassione mi fu prestato. Non credessi già che fossi il solo in tale positura. Io ti volea dunque dire poc' anzi ch' ero partito di casa Bolognese e signore, e ritornato Modenese povero. Così succede a chi vuol troppo alzarsi da terra, e il mio avvenimento per se stesso ridicolo può servire di lezione morale ai presuntuosi!! Arrivato dunque il turno dei Modenesi si passò all' Hôtel de l' Europe, che resta all'angolo opposto della gran piazza di Bellecour, ora Bonaparte. Ivi si fu introdotti in una camera contigua a quella dell' udienza, ove si trovò il vecchio Cardinale Bellisomi Vescovo di Cesena (31), imbarazzato per essere venuto tardi, e non sapere come nè quando presentarsi, giacchè i Milanesi, ai quali apparteneva, se n' eran andati. In altri tempi un Cardinale non sarebbe stato confuso cogli altri, e non si sarebbe trovato in un imbroglio siffatto! Furono dunque chiamati poco dopo i già-estensi, e noi credemmo (giacchè eravamo tornati quasi sudditi del Duca) di dare un contrassegno dell' antica nostra parentela ed alleanza verso la Casa d' Austria, unendo alla nostra brigata il Cardinal Bellisomi, Pavese, e facendolo presentare, prima che noi fossimo chiamati nominalmente. Il buon vecchio si ritenne un poco, con dire *non sono modenese;* ma noi soggiungemmo = *Eh venga pure con noi francamente,* e *non dubiti.* =

Esso fu dunque presentato, ed ebbe qualche brevissimo discorso con Talleyrand su i motivi del suo ritardo, e lo stato di sua salute. = Cominciò poscia la nostra rassegna. Prima fu Paradisi del Governo, poscia Luosi, e Trivelli della Consulta, indi Valdrighi, e poi gli altri. Tutto consistè nel presentarsi alla chiamata, e fare de' profondi inchini ai quali Talleyrand sempre ridendo graziosamente, corrispondeva. In fine fece un discorsino d' incoraggiamento alle grandi operazioni a cui eravamo destinati, al quale brevemente rispose Paradisi per tutti, e andammo in pace. Il dì seguente, cioè oggi, Talleyrand invitò a un pranzo di formalità 90 Deputati divisi in tre tavole, dovendosi così proseguire sino al compimento di 452. Puoi figurarti che questo primo invito toccò ai Prelati, Vice prelati, Governanti, Legislatori etc., ma che? tutti si dispersero spaventati, e dovettero andarsene alle locande.... dopo essere stati digiuni fino alle 7. L'Arcivescovo di Milano di 82 anni, e che avea tornato qui a fare la vita del giovinotto, dopo la minestra fu sorpreso da una sincope, e morì in pochi momenti (32). Egli era appresso a Talleyrand, il quale fu sconcertato dall'avvenimento. Alcuni affamati volevano mangiare non ostante, ma Talleyrand disse che = *il n' y aurait pas de bienseance à continuer.* = L' Arcivescovo di Ravenna (33) ricevè gli ultimi sospiri del suo confratello. Moscati lo dichiarò estinto; ma Serbelloni voleva ad ogni patto che fosse anche vivo, e che guarisse. Moscati *la vinse.* = Non sò come si conterranno nel funerale. Si era pensato di farlo solenne, e col formale intervento dell' intiera Consulta, ma essendosi riflettuto che bisognerebbe fare altrettanto agli altri Deputati che moriranno, e che non si deve far distinzione all' Arcivescovo che qui non era più di un Deputato, la funzione si risolverà in mera-

mente ecclesiastica. Arauco vive ancora ma già si ritiene spedito. Anche il nipote del Prof. Cagnòli è infermo. Sartoni di Bologna è pure a letto con febbre. Diversi altri sono mal messi. Tutti i Modenesi stanno bene, e quando la morte non passi il Po, tutto sarà accomodato.

XIX.

Alla stessa.

Adì 10 detto.
(31 Dicemb. 1801)

In quest' oggi, veramente nevoso, si è unita la Consulta Legislativa per l' ultima volta, ed ha formato un Comitato di cinque, destinato a *fissare il metodo* con cui la Grande Consulta dovrà fare le sue operazioni. Anche qui si è scelto un individuo per ogni *nazione* antica. Quindi — Melzi per gli ex austriaci — Marescalchi per gli ex papalini — Fenaròli per gli ex veneti — Paradisi per gli ex estensi — Bernardi per gli ex piemontesi etc. Adempita la Commissione il Comitato si scioglie e rientra nella massa. Prima di spirare la Consulta ha pure provveduto per un altro acconto di 100 Zecchini per ciascun Deputato..... Saprai già da altra mia di che dobbiamo occuparci: Costituzione, liste per la formazione del Corpo elettorale, e rapporti politici, e commerciali tra le due repubbliche (34). V' è chi si dispera per quest' ultimo capo, ma io non voglio rattristarmi peranche. Le nuove che ti do le puoi communicare in estratto giacchè non occorre che tu mostri le lettere.... A te scrivo *come voglio, e come mi viene alla mente: non serbo ordine, nè stile.....*

XX.

Alla stessa.

Adì 12 detto.
(2 Genn. 1802)

...... Si è qui sentito con sommo dispiacere e raccapriccio il funesto avvenimento sofferto da casa Càmpori (35) riferito dal *Redattore Cisalpino*, e per quanto dicesi confermato ancora da lettere ministeriali. Quantunque il detto foglio lo riferisca accaduto il 28 frimale, e la tua lettera sia posteriore, non ostante si crede purtroppo la verità di tal fatto forse malamente annunziato dal foglio. Siamo tutti impazienti di qualche dettaglio, e vorremmo pure che non vi fosse stato il male descritto. Siamo stati dal Vicario Zerbini il quale manca di lettere, ed è in gran pena per suo fratello che si dice ferito. Come mai si permette che si tengano de' barili di polvere nelle case particolari? Quante vite e quanti danni non costa una sola imprudenza!! Quest' oggi nulla di nuovo. Il Comitato de' cinque si è unito, ma il risultato ci è ignoto tuttora. Il progetto di Costituzione si traduce in italiano. Sono arrivati de' cuochi di Bonaparte, ed alcuni ufficiali della Guardia Consolare. Con tutto ciò si vocifera che sino ai 19 o 20 non sia per giugnere Bonaparte medesimo. Questa mattina nell' appartamento del fu Arcivescovo di Milano, addobbato di nero, erano eretti tre altari, ove tutti i nostri ecclesiastici hanno celebrato. Il concorso era immenso. Domani sarà portato processionalmente alla cappella cisalpina ove gli si faranno le esequie. Il cadavere è stato collocato in una cassa di piombo, nell' acquavite. Il funzionante è il vescovo di Bergamo (36), come

più antico de' suffraganei del defunto. Esso avrebbe desiderato che il Cardinale Bellisomi, o l'Arcivescovo di Ravenna pontificassero; ma siccome manca tutto il necessario, nè più è possibile trovarlo in Lyon dopo le passate vicende, così è facile che si desista da questa idea. Tutti i Deputati ecclesiastici sono invitati. Noi siamo in piena libertà. — Arauco è morto. — Egli aveva moglie e figli, e non avea 40 anni (37). Il nipote di Cagnòli ieri stava malissimo ma oggi è migliorato. Gli altri ammalati non sono finora in pericolo. Magnani, che ti saluta, è stato quest' oggi in letto per una leggierissima enfiagione d' un piede — .... Metamorfosi! = in Italia siamo stati *cittadini*, a Lyon *messieurs*, davanti a Talleyrand *cittadini* di nuovo. Interrogato questi da Marescalchi come dovesse contenersi nel chiamare i Deputati rispose = *Je m' honore du titre de citoyen.* = L'affare di Ondedei quantunque non ancora deciso sembra aver preso buona piega. Quando ci vedremo ti racconterò un aneddoto donnesco che gli è accaduto: esso però lo ha preso colla solita indifferenza, quantunque gli costi *tre luigi*. A proposito di denari dimmi un poco se hai anche tirato nulla per la famosa visita al Crostolo e se hai trovato alcun ostacolo per la paga del Tribunale che dovrebbe essere prossima a pagarsi per il mese di Frimale. = Ho sentito il matrimonio di Tassoni colla Baschieri. Tu sei molto scarsa di novità..... (38). Ieri seguendo il costume del paese dovetti baciare una *madame,* e regalarle de' *bombons*. Questa faccenda, *che altri moltiplicano tutto il giorno,* porta in giro di più migliaia di zecchini in questo paese. Torna molto a' confetturieri che si ritenga l' Era Cristiana. — Un giorno fui con Magnani ad un lautissimo pranzo da M.r Falsan, negoziante. Un altro fui da Savioli di Bologna, un terzo fui invitato

dal presidente del Tribunale d'Appello, ov' era anche l' Arcivescovo di Milano, ma me ne dispensai. Vi sarà il quarto da Talleyrand, ove non so se avrò voglia d' andare, giacchè si pranza alle sei...

XXI.

Alla stessa.

Lyon 15 detto.
(5 Genn. 1802)

Da altre mie precedenti avrai veduto le operazioni sino al giorno 12 corrente. Nel 13 Petiet ha trasmesso a ciascuno di noi un decreto..... che ti spedisco (39). Io ti ho sempre detto che ti darò le notizie, *ma che non voglio fare riflessioni* Tu vedi che si ritiene la prima divisione delle 5 *nazioni*, finchè si unisca l' assemblea generale (cosa per altro che è utile, per togliere il troppo grande influsso degli *Olonisti*); chè noi non siamo che semplici osservatori; che si ritiene come accettata la Costituzione, la quale non ha che l' approvazione della Consulta legislativa, la quale l' ha firmata il dì 13 corrente, tuttochè non fosse perfettamente simile a quella esaminata in Milano. Chè (per quanto si vede) l' andamento delle cose *è prestabilito,* almeno nelle parti sostanziali. Chè in conseguenza noi non saremo responsabili al popolo che delle nostre osservazioni, che possono essere valutate o neglette, *ad arbitrio di chi comanda* (40). Ieri l' unione non fu effettuata perchè le sale non erano peranche disposte, tuttochè il Prefetto di Lyon ne avesse assicurato Marescalchi = Le Sezioni si uniranno questa mattina a mezzogiorno, e dovranno agire simultaneamente. = V' è chi crede, e non senza fondamento, che si potranno anche fare delle osser-

vazioni su la Costituzione. Vedremo. Ieri arrivò la Guardia Consolare, e Bonaparte si attende il 19. Si seguita a sperare che gli affari nostri saranno presto conclusi, e che potremo rivedere la nostra incomparabile Italia, ed abbracciare le nostre famiglie....... Forse Monteventi ti darà un corpettino per Mario, che bacierai moltissimo per me....... La maniera con cui in Francia si educano i figli mi ha incantato. I genitori sono sempre i loro amici, sempre li accarezzano, ma con dignità: guai se li percuotessero, o li sgridassero con troppa severità. I figli sono ubbidientissimi, pieni di grazia, e si trattengono e divertono co' padri e le madri come co' loro compagni. Io voglio assolotamente adottare questo sistema: Tu non hai bisogno de' miei eccitamenti...... devi cercare di fargli comprendere la ragione delle cose......... Ti avrei mandato volontieri un esemplare della Costituzione, ma non è anche stampata, lo che fa sperare vieppiù che vi si potranno fare delle osservazioni. In certi punti però io la credo immutabile. Il Presidente per esempio dura 20 anni, e può essere rieletto. Il suo onorario è di Lire di Milano 600 mila. Quello de' Senatori 30 mila, quello de' Consiglieri di Stato 25 mila, quello de' Giudici di Cassazione e di Revisione 9 mila. Vi debbono essere due tribunali supremi, uno di Cassazione e uno di Revisione. *Dicesi* che uno sarà alla sinistra, l' altro alla destra del Po. Qualora non mi mandino e far l' avvocato, (siccome non broglio per aver cariche maggiori) potrei lusingarmi di conservare il mio posto, e ne sarei ben contento. Io non cerco più che la quiete, dopo tante tempestose vicende, e in un Tribunale di Revisione o nell' altro (tuttochè di qualche fatica) credo che la troverei, più che in qualunque altra destinazione. Non si può anche nulla pronosticare su le nomine future. Talley-

rand si è accorto di molti brogli che si facevano, e ne ha parlato con risentimento. Si seguita a parlare di Melzi, o di Aldini per Presidenti. V' è anche chi crede che sia per proporsi un fratello del Primo Console, e credo infatti che questo progetto non sia nuovo......

P. S. Monteventi non viene più perchè Paradisi lo trattiene in servizio della nostra Sezione...... Ogni Sezione ha formato un Comitato per osservare la Costituzione (salve le basi della medesima) e per le leggi organiche. Il Comitato nostro è composto di Lamberti, Vaccari, Valdrighi, Testi, Luosi, Ruffini, Monari, Monarini, Corbelli......

XXII.

Alla stessa.

Lyon 19 detto.
(9 Genn. 1802)

...... Io sono affollatissimo, e per essere prosegretario della 4ª Sezione, attesa l' indisposizione di Candrini.... e per essere membro del Comitato de' 9, destinato a fare delle osservazioni sulla Costituzione. Il lavoro ha dovuto finirsi in 48 ore. Non si è mancato di fare il possibile in tanta angustia di tempo, ma s' ignora l' esito delle nostre fatiche. Tutti i Comitati delle altre Sezioni combinano più o meno nelle osservazioni medesime. Oggi si attende il Primo Console. Nulla può dirsi delle persone che saranno in Governo. Finora non potrei che nominarti degli aspiranti......

XXIII.

Al fratello Francesco
a Milano.

Lyon 19 detto.
(9 Genn. 1802)

...... La Consulta straordinaria il dì 12 si ritenne come sciolta, ma il dì 13 sull' invito di Talleyrand tornò a vivere, e firmò un *Piano di Costituzione*, ove il Presidente della Repubblica ha 600 mila lire annue, e dura anni 20, ed è rieleggibile indefinitamente. Questa Costituzione è stata presentata alle Sezioni con spiegazione che il Governo Francese *la ritiene come accettata*, e che *su ciò non v' ha luogo a discutere*. Si dichiara pure che la Consulta straordinaria non può che fare delle osservazioni sulla medesima, e su le basi delle leggi organiche necessarie ad attivarla. Le Sezioni formano de' Comitati. In quello della 4ª, composto di 45 votanti, sono io pure con 35 voti. Le operazioni hanno dovuto compirsi in 48 ore. Le osservazioni sono state quasi tutte approvate dalle Sezioni. Tutte combinano nel restringere il tempo, e il trattamento del Presidente. L' articolo della *religione* in cui è libero a ciascuno l' esercizio del proprio culto, ma il solo cattolico può esercitarsi pubblicamente, ha disturbato assai la Sezione degli ex pontifici per le agitazioni de' loro preti, e più (si dice) del Vescovo di Cervia = (41). Le altre osservazioni riguardano principalmente i Collegi Elettorali. Non si è mancato al nostro dovere: ma quale ne sarà l' esito...... Il nuovo governo s' installerà quanto prima, e si occuperà della più pronta attivazione della Costituzione... sono affollatissimo: vorrei scrivervi più a lungo, ma non m' è possibile....

XXIV.

Alla moglie.

Lyon 21 detto.
alle 10 della sera.
(11 Genn. 1802)

Ieri si era sparsa una voce che Bonaparte non partiva per ora di Parigi per certe supposte dissensioni fra il Consolato, e il Corpo Legislativo. Ma questa mattina inaspettatamente è stato annunciato il suo arrivo entro d'oggi. Tu non puoi credere il movimento che s' è veduto d' un tratto. Ministri, Prefetti del Mezzogiorno quì riuniti, i Presidenti delle Sezioni Cisalpine, i Giudici, le Amministrazioni Dipartimentali e Comunali, e molti altri sono andati ad incontrare il Primo Console. Essi erano in 40 carozze. Il cannone si è fatto sentire nel corso della giornata. Finalmente alle 9 di questa sera Bonaparte è entrato in Lyon preceduto, scortato, e seguito da più numerosi corpi di Cavalleria, al rimbombo dell' artiglieria, e al suono delle bande militari. Le strade per dove è passato erano illuminate. Il popolo in folla, per quanto il permetteva la pessima stagione era uscito per vederlo, ed applaudirlo. Sul ponte di pietra della Saône era eretto un arco trionfale. Egli è smontato al palazzo del Governo nella piazza de' Terraux, ov' è disposta una copiosa illuminazione per altra sera. Le Sezioni della Consulta Cisalpina hanno terminato le osservazioni su la Costituzione, ed hanno anche dato le note duple per la nomina del Corpo Legislativo. Le seconde le ho io, come prosegretario, portate questa mattina al ministro Talleyrand; le altre le porterò domani, per le prime in compagnia

di Luigi Lamberti, per le seconde in compagnia di Testi. Io non ti posso dire cosa ci resti a fare in appresso, perchè nol so; appena Bonaparte avrà parlato, lo sapremo. Candrini sta meglio, ma non sorte ancora. Tomaselli ha un poco di febbre; Olivari sta bene.... Tutti pronosticano vicino l' esito della nostra missione, ma per quanto si vogliano precipitare le cose sembra che meno di 10 o 12 giorni non possano impiegarsi..... Tu vuoi sapere delle cose politiche, ma già sai che non voglio parlartene a lungo. Fino a questo punto noi ignoriamo se le nostre osservazioni saranno valutate: ignoriamo le persone che debbono governarci: ignoriamo i trattati che ci legheranno alla Francia. Noi siamo tanti consiglieri, ma colla incertezza sull' esito de' nostri consigli.........

XXV.

Al fratello Francesco
a Milano.

Lyon 21 detto.
alle 11 della sera.
(21 Genn. 1802)

...... Le sezioni Cisalpine in 48 ore hanno compite le osservazioni per la Costituzione, e gettato alcune basi di leggi organiche. Nella seduta di ieri formarono le liste duple per la nomina di 60 Legislatori... Esse nomine non debbono servire soltanto per il Corpo Legislativo ma eziandio per far vedere al Primo Console quei soggetti che più sono stimabili per le loro qualità e sapere, onde possa valersene anche per altri impieghi primarii. Queste note sono passate sigillate in mano di Talleyrand. Continuando

Candrini a guardare la casa, io continuo per conseguenza nel mio segretariato che ne' 4 passati giorni mi ha quasi ammazzato. Domani forse si comincierà a squarciare il velo che cuopre tutto. Frattanto gli ambiziosi di ogni sorta dispongono i loro fili. Io li guardo con occhio compassionevole, e rido contento o di vivere come adesso, o anche di tornarmene...... il cittadino avvocato.....

P. S. Ondedei non ostante che il Governo lo avesse escluso dall'elenco, sostituendovi arbitrariamente M....... (che molti vogliono essere stato il motore di tutto l' affare) che non era stato nominato dal Tribunale, a termini della Legge, è stato riconosciuto dalla 2ª Sezione della Consulta Straordinaria come legittimo Deputato del Tribunale di Revisione, ed è stato accolto con acclamazione, e gran battimenti di mano. Ecco dove finiscono i brogli de' b... f.... e degl' ignoranti.

XXVI.

Alla moglie.

Lyon 22 detto.
(12 Genn. 1802)

...... Ieri ti scrissi intorno all' arrivo di Bonaparte. Quest' oggi tutta la Consulta Straordinaria, divisa al solito in 5 Sezioni, gli è stata partitamente presentata. Esso l' ha ricevuta con somma grazia e affabilità; ha tenuto ad ogni Sezione lunghi discorsi, che tutti sono andati a coincidere nel raccomandarci l' unione e la religione; ha parlato ai preti dicendo loro che devono sostenere la Repubblica, e contribuire colla loro morale alla pubblica felicità, e alla prosperità del Go-

verno. Hà detto ch' egli avendo creato la Cisalpina, reputa sua gloria il sostenerla, e l' assisterla: che la sua gloria sarebbe nulla, se morisse senza lasciare qualche cosa di organizzato: che la Francia è grande e non ha bisogno d' alcuno: che noi siamo piccoli, e che saremmo nulli se non fossimo uniti. Ha parlato ai ricchi, animandoli a lasciare le idee di nobiltà, e di grandezza, e ad entrare nello spirito commune; ha detto che uno de' nostri Marchesi era meno d' un sergente tedesco: ha detto che ci organizzeremo, che ci governeremo, che comanderemo le nostre truppe: Ma che siamo uniti in un solo spirito! giacchè se cominciamo a mangiarci fra noi, *qualche cane più grosso ci mangierebbe:* ed ha conchiuso con dire = *Se poi qualche cane dovesse assolutamente mangiarvi, è poi meglio che vi mangi la Francia, che l' Imperatore d' Austria.* = Alle altre Sezioni ha detto in sostanza le stesse cose più o meno. — Ha dimandato de' Vescovi di Modena, e Reggio; ha parlato ai due Vicarii Generali, e poi voltato ai Reggiani ha loro chiesto — *Se il loro Vicario si porta bene.* — Il Vicario Rocca è diventato rosso come una bragia, e nessuno ha risposto. Questo silenzio è stato interrotto da Bonaparte, che ha dimandato al Vicario stesso nuova del Vescovo. (42) Egli ha dovuto dire che è emigrato. Bonaparte gli ha chiesto il motivo. Il Vicario ha cominciato a dialogizzare per difendere il Vescovo, e dire che è stato costretto a far ciò che ha fatto, ch' egli non intende di abbandonare la sua diocesi. Allora Bonaparte, che ne sapeva più del Vicario, ha detto. = Chi è il vostro Vescovo? = Fratello del Duca (43), ha risposto il Vicario. = Dunque ripiglia Bonaparte un fratello del Duca non può, nè deve restare Vescovo, e massime in Reggio. I Vescovi non sono fatti per se, ma per i popoli. Subito che non sono capaci di affezionarsi i

popoli, non debbono restar Vescovi. = Ha riconosciuto Paradisi, e gli ha detto che è invecchiato; ha riconosciuto Lamberti, Testi, e Ferrarini dicendogli che fu quello che vinse a Montechiarugolo. (44) Con Rangoni ha parlato di Gherardo, (45) e gli ha dimandato perchè abbia lasciato la Cisalpina. Rangoni gli ha detto che sta in Venezia, e che vi fa vita totalmente privata. — Insomma Bonaparte sa tutto, e di tutto si ricorda. — L' Udienza è incominciata alle 3 circa, ed è durata sino alle 7. La Consulta Legislativa ha voluto presentarsi a parte: è andata a mezzogiorno, ma non l' ha ricevuta, e soltanto è stata ammessa in ultimo luogo dopo che le 5 Sezioni della Consulta Straordinaria hanno finito. Questo è l' onore e la distinzione della Consulta Legislativa! — Ti assicuro che è stato per me un giorno molto lungo, freddo, penoso.... Dopo sono andato a pranzo da Talleyrand... poi me ne sono fuggito a casa a scaldarmi, e scriverti. Il freddo oggi è stato eccessivo. Questa sera il Palazzo del Governo era tutto illuminato, e così molte piazze e contrade. Tornando a Bonaparte egli è *più in tono* e più allegro di quando era in Italia: era vestito più da generale che da console. Io non ho trovato in lui nè diversità di sentimenti, nè di espressioni. Anzi mi ricordo espressamente che il discorso de' *cani grossi,* lo ha fatto in Modena altra volta a mia sentita. (46) Candrini sta meglio.........

XXVII.

Alla stessa.

Lyon 25 detto.
(15 Genn. 1802)

.... Questa volta ti scrivo poche parole perchè sono occupatissimo, Tuttochè Candrini Segretario della 4ª Sezione sia già ieri sortito, e intervenuto alla Sezione medesima. Ora io sono Segretario aggiunto. Oggi si manda a Bonaparte una dupla per la nomina de'Collegi Elettorali. Ieri sera vi fu una brillantissima festa di ballo ove tutti i Deputati avevano invito. Io però me ne andai a letto....... Scrivo a Mazzolani per le paghe. È certo che il Governo è di massima che siano soddisfatte. Forse non vi saranno denari.......

XXVIII.

Alla stessa.

Lyon 27 detto.
(17 Genn. 1802)

..... Io seguito a star bene non ostante il freddo eccessivo, ma veramente eccessivo. Si è lavorato intorno alla Costituzione, ma non è ancora noto se le nostre osservazioni siano per essere valutate. Le liste duple pe' legislatori, e quelle de' Collegii Elettorali sono già fatte: non resta che nominare questi due Corpi. Ora però si dice che Bonaparte voglia fare de' notabili cangiamenti alla Costituzioue, ritenute le basi della prima. È certo ch' egli se ne occupa moltissimo. Del Governo nè si parla, nè si penetra cosa alcuna. In mezzo a ciò tutti dicono che in 5 o 6 giorni

tutto deve finire. Moltissimi contrattano le vetture, e noi pure....... Pochissimi vanno a Parigi. Alcuni pensano di mettersi nel Rhône, andare a Marseille e quivi imbarcarsi per Genova..... Ma io non posso quì vedermi, e ripasso i monti. Della nostra missione, delle vicende, e importanza di essa ti parlerò a voce.... Quanto volontieri avrei ora seguito i primi impulsi di non lasciare l' Italia! non ho mai passato un inverno sì noioso, sì lungo, sì freddo, sì infruttuoso.... Bonaparte dopo aver ricevuto l' intera Consulta, divisa in 5 sezioni, riceve ora ogni giorno partitamente i diversi ceti. Oggi vi furono i Giudici, e siccome gl' inviti sono per lo più improvvisati, de' Giudici del Reno non v' era che io. Ai preti ha detto molte cose consolanti per la religione. Essi hanno formato un Comitato ad insinuazione del Console onde proporre il modo con cui possano reintegrarsi i Vescovi spogliati coi beni tuttora esistenti degli altri più ricchi. Dicesi che detto Comitato siasi anche incoraggito a fare delle altre dimande sopra le immunità, giurisdizioni etc. Anche i notabili hanno formato un Comitato per rispondere a de' quesiti di Bonaparte intorno al governo, finanze, debito pubblico, aggravii etc. Agli altri ceti ha fatto delle dimande analoghe al loro rispettivo istituto. — Nella lista del Collegio dei Dotti cercai in bella maniera che vi entrasse Malmusi, (47) giacchè lo stimo; ma ti dirò poi a voce perchè non fosse possibile ottenere l' intento....... Candrini è rimesso. Io non ostante sèguito ad essere prosegretario della 4ª Sezione. Noi del resto siamo segretarii di nuovo conio: teniamo degli atti, ma non sappiamo mai nulla: tutto è *in mente* di Bonaparte: i ministri stessi ne sanno presso a poco quanto ne so io........

XXIX.

Alla stessa.

Lyon 30 detto.
(30 Genn. 1802)

Ne' giorni scorsi il freddo è qui stato tanto eccessivo che era giunto al 18° grado sotto il gelo. Non era possibile esporsi all' aria senza grave pericolo di contrarre qualche malattia. Fortunatamente ieri calò sino all' 8° grado, ed oggi ancora è diminuito; anzi è scirocco. Una guardia consolare a cavallo, di sentinella al palazzo del Governo è rimasta intirizzita senza scomporsi, ed è morta stando a cavallo, e in positura militare. Il cavallo si è mosso con molta difficoltà, ed ha bisognato scaldarlo perchè rinvenga. Il Primo Console dispensò tosto dal servizio della notte le guardie a cavallo, ne ordinò il cambio ogni mezz'ora, e la visita ogni quarto d' ora. Un' altra sentinella d' infanteria fu ritrovata intirizzita, ma dopo i rimedii rinvenne. Tu vedi in qual clima si è passato l' inverno, e perchè ?... I posteri lo diranno...... Gli affari nostri, se tali possono dirsi (giacchè in ultima analisi tutto sta in mano di Bonaparte) seguitano a promettere un sollecito termine. Comunemente speravasi che il 5 o il 6 del venturo saremmo stati sciolti, ma forse non lo saremo che agli 8, o 10..... Oggi v' è stata Assemblea Generale, ma non si è occupata che a formare una Commissione di 30, destinata a dare dei lumi al Primo Console sull' organizzazione ch' egli è per decretare del nuovo governo. L' operazione è stata sì lunga che sono le 11 della sera, e il *bureau* di scrutinio non ha peranche finito. L' Assemblea si è aperta alle 3 pomeridiane. Quasi tutti, ed io pure

siamo usciti per la fame, e dopo il pranzo me ne sono venuto a casa per scaldarmi, ed a scriverti. Vuoi sapere le occupazioni della Consulta Straordinaria? Presentazioni, udienze, formazione di Comitati, di Commissioni, di note duple, triple, quadruple etc., di pranzi, di feste. Il resto è ozio consumatore. Tuttociò non conclude nulla per l' oggetto massimo della felicità pubblica, che la maggior parte di noi desidera di cuore. Ma che valgono i desiderii senza i mezzi? Il solo Bonaparte, creatore e ricuperatore della Cisalpina, servendo alla sua gloria può finalmente pronunziare un decreto che ci liberi da tanti mali, che ci dia l' ordine tanto bramato, e ci faccia godere i frutti della pace. Dal canto nostro non si sono risparmiate le ragioni, e le rimostranze tendenti ad oggetti tanto importanti. La causa è tutta in mano di Dio, e del Genio del secolo. Molte voci si spargono sul nostro Presidente — chi dice il Rè di Sardegna, chi il Duca di Parma, chi un fratello di Bonaparte, chi un altro francese, chi un cisalpino. Tutto è però incertissimo, ed è impenetrabile. La Costituzione dopo le osservazioni delle 5 Sezioni in cui è stata divisa la Consulta, e più ancora dopo quelle di Bonaparte ha sofferto notabili cangiamenti. Siccome non potrei informartene con esattezza, così aspetto d' averla sentita per scrivertene. Uno de' più rimarchevoli si è quello di avere aumentate le facoltà del Presidente, le quali nella Costituzione da noi prima esaminata, e che il governo francese riteneva come adottata erano ristrettissime. Gli affari degli ecclesiastici vanno bene: ma essi non sembrano tanto contenti come ne' primi giorni. Non ostante credo che, in favore della religione, la Costituzione riformata conterrà un articolo alquanto più esteso di quello di prima.........

XXX.

Alla stessa.

Lyon 1 Piovoso A. X.° R
(21 Genn. 1802)

.... Ieri come ti dissi si tenne Assemblea Generale ed erano ancora le 11 della sera che i lentissimi scrutatori delle schede per la formazione de' 30 non avevano peranche finito le operazioni. Finalmente a mezza notte diedero alla luce il loro parto, non so se legittimo o spurio, e restarono nominati i seguenti. — Dipartimenti, dell'*Agogna* De Bernardi con voti 56: *Alto Po* Smancini v. 53: *Basso Po* Costabili v. 107, Cicognara v. 38, Bentivoglio v. 36: *Crostolo* Paradisi v. 120, Lamberti (Giacomo) v. 52: *Lario* Guicciardi (Diego) v. 153: *Mella* Bargnani v. 70, Arici v. 66, Fenaròli v. 65, Gàmbara v. 50, Longo v. 39, Martinengo (Astorre) v. 37: *Mincio* Arrivabene (Alessandro) v. 32: *Olona* Melzi v. 256, Giovio v. 64, Serbelloni v. 63, Bertieri (Vescovo di Pavia) v. 41, Opizzoni (Vicario Generale di Milano) v. 37: *Panaro* Testi v. 82, Luosi v. 36: *Reno* Aldini v. 183, Caprara v. 81, Marescalchi v. 59, Salina v. 47: *Rubicone* Strocchi v. 54, Codronchi (Arcivescovo di Ravenna) v. 47, Felici v. 35: *Serio* Vertua v. 36. — Si ignora tuttavia qual metodo siasi tenuto in caso di parità di voti tanto nel rispettivo dipartimento, quanto in confronto di quelli degli altri. Questa Commissione, come ti dissi, deve servire per dare i lumi che Bonaparte potesse desiderare intorno alle nomine ch' egli dee fare de' legislatori, degli elettori, del governo, e forse ancora de' giudici di Cassazione e di Revisione etc. Non si sa ancora quando sia per radunarsi di nuovo

la Consulta Generale per leggervi la Costituzione, e per pubblicarvi tutto il rimanente. Ieri sera la Deputazione de' Notabili fece il suo rapporto al Primo Console su lo stato attuale economico della Cisalpina. Il quadro fu vero e patetico. (48) Dicesi che il Console stentasse a crederlo, ma i relatori ne avevano le prove. Egli concluse che vi si sarebbe posto rimedio. Certamente non si è mancato ç dalle Sezioni della Consulta, e dalle Classi, e da' singoli di dire la verità. Ma l' esito di tutto ciò dipende ancora dall' animo grande di Bonaparte. Noi siamo pieni di speranza..... Seguita a dirsi che il Primo Console il giorno 6 torni a Parigi. Così noi saremo in libertà........

XXXI.

Alla stessa.

Lyon 5 detto.
(25 Genn. 1802)

..... Il primo oggetto di cui la Commissione de' 30 occupossi fu quello del *Presidente*. Fu prima deciso che dovesse essere un cisalpino, e fu fatta la dupla Melzi ed Aldini. Questi protestarono di non essere in grado di accettare *massime dovendo restare in Italia truppe francesi*. Si propose il dì seguente se si dovesse sciegliere un vice-presidente. La massima fu adottata da 21, e 9 furono contrarii. Il giorno successivo si propose di nominare Bonaparte medesimo, e i 21 lo nominarono Presidente della Repubblica Cisalpina. Questa mattina la proposizione della Commissione è stata letta in assemblea, e vi ha riscosso applausi. *Uno ha parlato contro:* (49) molti non vi erano perchè non sapevano l' invito. e l' ora di esso. Bona-

parte dicesi che dimani comparirà in assemblea. Questa sarà la più interessante. Già egli ha formato una Costituzione quasi del tutto nuova. Le fatiche delle Sezioni, e le duple date da esse credonsi trascurate. Domani sentiremo la Costituzione...... Oggi vi è stata gran rivista nella piazza Bellecour. Che popolo immenso! Il governo dà un altro sussidio per le spese, e ve n' era bisogno. La nostra partenza dovrebbe esser prossima giacchè quella di B. P. si annuncia prossimissima. Tu mi dimandi intorno alla guerra...... parmi aver potuto comprendere che B. P. non sia punto riconciliato davvero con la casa d' Austria. Egli ne parla sempre con disprezzo. Parlando poi ai Cisalpini dà forti speranze d' ingrandimento da tutte le parti. Ora ch' egli è il Presidente nulla è più facile. Le viste di B. P. non si conoscono sì facilmente, e basta idearle a tentone. Questa sera vi è fino chi pretende che dimani sentiremo annunziata la *Repubblica Italica*. Nulla dee riuscirti più nuovo dopo 5 anni di rivoluzioni. B· P. mostra di amare gl' italiani, abborrisce i tedeschi; che scoppiasse la guerra non mi farebbe alcun caso.... di' poi a Rinaldo che i suoi dogmi e riflessi politici saranno giustissimi, *ma che fa d'uopo serbarli ad altre stagioni*.

XXXII.

Alla stessa.

Lyon 6 detto.
(26 Genn. 1802)

Oggi vi è stata assemblea generale. Bonaparte, Presidente, vi è comparso in mezzo agli applausi: ha pronunziato un discorso in cui ha promesso di pro-

muovere la nostra felicità: ha fatto leggere la Costituzione da lui riformata....... Un oratore ha parlato in favore della Costituzione assai malamente: fu l'avvocato Marliani. Annoiato il Console dispensò gli altri oratori dal parlare. Fra essi erano Lamberti e Vicini. Sonosi poscia lette le liste de' collegi elettorali. Io sono fra i dotti di Modena. Nel Consiglio di Stato sono Serbelloni, Marescalchi, Caprara, Luosi, Paradisi, Fenaròli, Moscati, e Costabili. Nel consiglio legislativo entrano Bargnani, Guastavillani. Biumi, Aldini, De Bernardi, Testi, Venèri. Nel corpo legislativo entrano, per Modena, Candrini, Olivari, Vaccari. Per Reggio Trivelli, Rossi (Luigi) e Lamberti (Giacomo). Magnani è fra quelli di Bologna. Vice-presidente è Melzi, *ricevuto con applauso*. Guardasigilli Guicciardi (Diego). Gran giudice Spannocchi. I ministri non sono ancora nominati, e i giudici lo saranno in seguito dal governo. Si è letta una legge organica sul clero. La Repubblica è intitolata = *Repubblica Italiana*. = Ciò è stato applaudito *all'estremo* (50). Non so se sia l'ultima assemblea, ma certamente la penultima..... ..

XXXIII.

Alla stessa.

Lyon 9 detto.
(20 Genn. 1802)

...... Avrei da riprenderti seriamente d'un fatto .... ma mi sono prefisso di non turbare la piacevole aspettativa della nostra riunione. Sì, non aggradisco che Mario sia l'allievo d'un frate, e tu potevi, giacchè tanto avevi fatto per lui sopportarlo anche un mese. Fortunatamente che la probabilità di non stare in

Modena *ci leverà d' imbarazzo*. Intanto sèguiti pure, e tu sèguita a cercare il maggior sollievo possibile dal peso di averlo teco.... (51). Ieri mattina partì Bonaparte. Melzi partirà prestissimo.... si dice che io sarò conservato in Revisione, ma ignorasi ancora se vi sarà un Tribunale solo a Milano, o due Sezioni, una a destra, l' altra a sinistra del Po. Io non ho fatto, nè farò alcun passo per avere o conservare l' impiego. La provvidenza mi ha sempre assistito, e noi vivremo anche senza. Muzzarelli era stato messo come elettore fra i dotti di Bologna. Sento che le note siano state corrette, e che l' abbiano levato come non Bolognese. Egli facilmente sarà contento fra non molto, cioè tornerà Commissario de' Tribunali...

XXXIV.

Al fratello Francesco.

(La stessa data).

.... L' assemblea del giorno è stata delle più memorabili. Essa era pienissima. Bonaparte vi ha presieduto in persona unitamente a' Ministri, Consiglieri di Stato qui esistenti, Prefetti del mezzogiorno, Generali, ed Aiutanti di campo. La Deputazione de' 30 lo è andata ad incontrare alla porta del Collegio. Entrando nell' assemblea vi è stato ricevuto con grandi battimenti di mano, e con dimostrazioni di giubilo. Egli si è assiso sopra una sedia collocata nel solito luogo del Presidente, ma più elevata. Marescalchi con due segretarii stava alla destra; alla sinistra eravi Aldini con Brunetti destinato a leggere la Costituzione. In faccia a Bonaparte sull' anfiteatro stavano 5 oratori destinati a parlare per la Costituzione. Erano Marliani,

Lamberti (Giacomo), Vicini, Prina, e l'Arcivescovo di Ravenna. Bonaparte si è mostrato sensibilissimo all' accoglienza fattagli, ed ha letto un discorso breve.... È stata poi letta la Costituzione, la quale è intitolata non più della *Repubblica Cisalpina*, ma della *Repubblica Italiana*. Non posso esprimervi *quale entusiasmo abbia risvegliato nell' assemblea questa nuova intitolazione*, la quale ha fatto nascere l' idea di nuovo ingrandimento, e la speranza che la nostra esistenza non debba essere più tanto precaria come al presente ... Si è quindi pubblicata la nota de' Collegii elettorali. Per quanto ho capito vi sono molte inesattezze. Per esempio Vaccari, che non possiede, è nominato elettore possidente. Muzzarelli è chiamato fra i dotti di Bologna. = Io poi sono stato collocato fra i dotti modenesi, e Ondedei fra quelli del Rubicone. = Ciò fatto, è stato nominato il Corpo Legislativo. Per Modena v' è Candrini, etc...... Come vi dissi queste nomine sono state fatte su le ultime liste della Commissione de' 30, ben diverse da quelle delle Sezioni. Anche da queste dei 30 si è però dal Console, o da qualcuno de' *suoi consulenti*, receduto, ad oggetto di rifondere nell'attuale Corpo Legislativo l' antica consulta. Finalmente è stata nominata la Consulta di Stato, il Consiglio Legislativo, il Vice-presidente. Nella prima sono Marescalchi, Serbelloni, Caprara, Containi, Paradisi, Luosi, Moscati, e un ottavo, che non ricordo (52). Nel secondo entrano Aldini, Guastavillani, Isolani, Testi, Biumi, Venèri, Bargnani, De-Bernardi, Felici, Gallino, ed altri. Il Vice-presidente è Melzi. Esso era tra la folla de' Deputati. La sua nomina riscosse *un applauso universale, e straordinario* (53). Bonaparte lo chiamò: Melzi discese, e salì al luogo del Presidente: Bonaparte lo abbracciò, e lo baciò per due volte: applausi di nuovo, grandissimi: Guicciardi, ex ministro, è guar-

dasigilli. Bonaparte disse che restavano a nominarsi i ministri, lo chè avrebbe fatto in appresso, dopo avervi pensato. Gran Giudice è nominato Spannocchi. De' Tribunali supremi non si è parlato, ma saranno essi pure nominati, per quanto dicesi da Bonaparte, o per questa volta dalla consulta di Stato, o dell' altro Consiglio per delegazione del Primo Console. Prima che le nomine fossero lette si pubblicò una legge organica sul Clero, dalla quale vedrete che *siamo tornati indietro almeno d' un secolo.* L' Arcivescovo di Ravenna dopo fece un breve discorso, *e promise a tutti la vita eterna:* Bonaparte lodò l' Arcivescovo per avere insinuato agli ecclesiastici non solo d' ubbidire alla forza e podestà *perchè tali*, ma per attaccamento *propter conscientiam.* = Finì l' assemblea con un breve ringraziamento del cittadino Prina, che espresse i sentimenti di gratitudine, e di riconoscenza verso il popolo francese, e l' eroe che lo governa. La seduta non fu pubblica. In una tribuna era Madama Bonaparte. Essendosi prima dell' apertura dell' assemblea fatta vedere, riscosse applausi, ma essa si ritirò indietro, e più non si vide affacciare. Melzi partì con Bonaparte, il quale ordinò tosto al primo una guardia d' onore. Eccovi ciò che accadde nel giorno memorabile del 6 piovoso. Lascio a voi tutte le riflessioni possibili. Siamo nel secolo delle cose straordinarie! Io più di nulla mi stupisco, e vedo tutto con quella freddezza cui ho dovuto necessariamente assuefarmi. A dì 8 Bonaparte è partito. Il resto del giorno 6 e il giorno 7, e la notte, si è trattenuto lungamente col solo Melzi. Questi ora riposa per le notti perdute, ma partirà quantoprima. Si crede che prima del 25 il Governo debba essere attivato. Due medaglie abbiamo avuto; una dal Governo cisalpino, assai buona, l' altra dal francese, assai cattiva. Io parto da Lyon

l' 11 corrente, mi fermo un giorno a Torino, un altro vado a finire il carnevale a Modena, e poi passo a Bologna il primo di quaresima, se il Tribunale di Revisione vi esisterà. Diversamente vedrò dove la sorte mi sbalza.....

P. S. Monari è partito dalla parte di Toulon. Esso è malcontento, massime perchè la montagna è stata onninamente negletta. Qui non si stampa nulla, dunque nulla vi trasmetto. Inoltrate questa lettera a mia moglie, se potete con lo stesso mezzo di Ricci, a cui consegno la presente.

XXXIV.

Alla moglie.

Chambéry 18 detto.
(7 Febb. 1802)

Ieri l' altro partimmo da Lyon alle ore 10 e mezza. Alla sera pernottammo alla Verpiliére, ove si cenò, e si dormì malamente. Ieri ci riposammo alla Tour du Pin, ed alla sera si doveva essere a Pont-Beauvoisin, ma 4 miglia prima di giungervi un carro d' un paesano avendoci urtato, e rotto la vettura, non fu possibile di progredire. Fu d' uopo fermarci al piccolo villaggio, presso al quale ci accadde un tal fatto, detto Les Abrèes. Quivi temevasi di star malissimo. Ma invece fummo condotti in un albergo a pochi passi dalla strada, il di cui padrone è nel tempo stesso *maire* del villaggio sudetto: non vi fu attenzione che questo galantuomo non ci usasse. Diede ordine che subito la carrozza fosse riattata, e l' opera fu dal vetturino pagata a discretissimo prezzo. Abbiamo avuto persino le posate d'argento, che però *senza il resto,* non avreb-

bero servito a nulla. Quelli delle vetture di conserva pernottarono a Pont-Beauvoisin malamente. Questa mattina li abbiamo raggiunti a Les Echèlles, ove ci riposammo: questa sera ci troviamo a Chambéry: noi stiamo benissimo: Cavazza è in nostra compagnia sino a Milano. Sino ad ora la stagione ci favorisce, e il freddo di questa sera ci promette la continuazione.

P. S. Se mai sentissi parlare d' una diligenza caduta, questo accidente non portò male a verun italiano. Essa si è rovesciata fra S.^t^ Andrè e La Chambre, strada che faremo in seguito, ma con giudizio. Purtroppo però lo suocero del generale Angèrau vi è rimasto morto: la di lui testa è balzata come da una ghigliottina: una signora ebbe rotte le braccia: il vetturino fu lanciato lontano, circa 60 passi, senza offesa: erano stati avvisati a smontare, ma non vollero. Oggi abbiamo passato due pezzi cattivi cioè Les Schalèes (?) tra Pont-Beauvoisin e Les Echèlles e la Grotta.......

XXXV.

Alla stessa.

Milano 24 detto.
(15 Genn. 1802.)

.... Dimattina parto da Milano e.... sarò in Modena il 17 febbraio..... Ieri da Novara a Milano ho avuto una pessima giornata: acqua, neve, e nebbia foltissima.... Dimani si attiva il nuovo Governo, ma io non aspetto questa funzione. Sono arrivato in Milano quando tutte le cose del Governo sono sconvolte per la mutazione.....

CENNI E NOTIZIE GENERALI

GIORNALE

DEL

CITTADINO VALDRIGHI

DEPUTATO

ALLA CONSULTA STRAORDINARIA

DI LYON IN FRANCIA

Lione 9 nevoso A. X.° R.

30 Decemb. 1801

Arrivo del Cittadino *Talleyrand*. Ministro delle relazioni estere della Repubblica Francese. Sua lettera al cittadino *Marescalchi*, deputato della Repubblica Cisalpina presso il 1.° *Console*, ove gli manifesta quanto sia stato il *Console* stesso sensibile alla premura con cui i membri della Consulta Straordinaria si sono recati a Lyon, dietro gl' inviti del loro Governo, ed ove gli dice ch' egli sarà l' organo fra esso, e la Consulta medesima.

10 detto.

31 detto

Avviso di *Marescalchi* in cui s' invitano i Deputati a trovarsi il dì seguente alla sua residenza (Hôtel de Provence) essendo incaricato di presentarli, in varie riprese, al Ministro *Talleyrand*, che alloggia all' Hôtel de l' Europe.

Lione 11 nevoso A. X.° R.

(1 Genn. 1802)

I Deputati si portano da *Marescalchi*. Qui si decompone la Cisalpina. I Deputati si dividono in cinque classi secondo le antiche *nazioni* e passano all' Hôtel de l'Europe, attraversando la gran piazza di Bellècour, e sono presentati col seguente ordine: 1.° gli ex Austriaci, 2.° gli ex Pontificii, 3.° gli ex Veneti, 4.° gli ex Estensi, 5.° gli ex Piemontesi ed ex Svizzeri. Disgusto di alcuni per questa divisione. Risposta di *Talleyrand* che tali erano le sue istruzioni, e che ciò non portava ad effetti. Gentile accoglienza, inchini, ed espressioni graziose e lusinghevoli.

12 dètto.

(2 detto)

Invito di *Talleyrand* alla Consulta Legislativa trasferita a Lione, a formare un Comitato Centrale *di deliberazioni* composto di 5 Membri, a cui i Comitati particolari, da formarsi dalla Consulta Straordinaria, dovessero portare il risultato delle loro operazioni, con dichiarazione che uno de' Membri lo avrebbe nominato esso Ministro, due la Commissione di Governo qui esistente, e due la stessa Consulta. Opinione della Consulta di non essere autorizzata a procedere a detta nomina, come spettante alla Consulta Straordinaria. Risoluzione di proporre semplicemente a *Talleyrand* la formazione di un Comitato di 5, che si occupasse di fissare il modo delle convocazioni della Consulta Straordinaria, designando le persone di *Melzi - Paradisi - Fenaroli - De Bernardi*, a' quali *Talleyrand* aggiunse *Marescalchi*. Approvazione del Comitato da parte di *Talleyrand*, che però continua a chiamarlo *Comi-*

tato delle deliberazioni. = Nullità di questo Comitato, che non ha fatto cosa alcuna. = Pranzo formale dato ogni giorno da *Talleyrand* a 60 Deputati Cisalpini. Il primo è disturbato nel suo principio, e i convitati ne sono dispersi per l' improvvisa morte dell' *Arcivescovo di Milano.* Il di lui cadavere dopo essere stato posto in cassa di piombo, e nell'acquavite, è stato esposto nel suo appartamento, alla Posta, in una sala parata di nero ed illuminata, ove il clero cisalpino ha celebrato per più giorni la messa in tre altari erèttivi espressamente. La salma dovea trasferirsi processionalmente alla Cappella disposta pe' Cisalpini al già Collegio de' Gesuiti, luogo dell' assemblea, ma, per quanto si dice, il clero giurato di Lyon avendo provato disgusto per non essere stato chiamato, e potendo nascere de' sconcerti, è stato portata nella detta cappella in tempo di notte. La mattina del 15 gli sono state fatte l' esequie solenni. Il *Vescovo di Bergamo*, suo suffraganeo seniore, era il funzionante. Un *milanese*, teologo del defunto, fece un discorso funebre, con mediocre eloquenza. (Gran concorso di Francesi a tutte queste ora per essi novità. Nella stessa seduta la Consulta Legislativa) decreta un nuovo acconto ai Deputati di L. 1500 di Milano per cadauno, e finalmente si dichiara disciolta. = Morte di *Arauco* già Ministro di Finanza.

Lione 13 Nevoso A. X.° R.

3 Genn. 1802

Talleyrand fa rivivere la Consulta, e l' invita a nominare cinque Presidenti Segretarii per essere alla testa delle cinque Sezioni della Consulta Straordinaria Cisalpina, ritenuta sempre la divisione di essa per antiche *nazioni*, come sopra. = La Consulta fa un de-

creto con cui stabilisce che ognuna delle 5 Sezioni si unisca nella rispettiva sala assegnata al Collegio, sotto il rispettivo Presidente, per fare delle osservazioni sulle basi delle leggi organiche, necessarie all' attivazione della Costituzione, e ciò in esecuzione della Legge 21 Brumale, e che la convocazione delle Sezioni in assemblea generale avrà luogo dopo un nuovo decreto. I Presidenti e Segretarii sono per la 1.ª *Melzi*, e *Strigelli;* — Per la 2.ª *Aldini*, e *Belmonte;* — Per la 3.ª *Bargnani*, e *Carissimi;* = Per la 4.ª *Paradisi*, e *Candrini;* (*Candrini* essendo indisposto gli è sostituito *Valdrighi* (*Luigi*); — Per la quinta *De Bernardi*, e *Guicciardi*. — La Consulta firma, e sanziona la Costituzione. — Le Sezioni si portano al gran Collegio, ma non ha luogo l' adunanza perchè le sale non sono peranco disposte. — I Presidenti invitano per il dì seguente alle ore 11.

Lione 15 Nevoso A. X.° R.
(5 Genn. 1082)

Le Sezioni si radunano: i Presidenti prevengono che il Governo Francese ritiene come accettata la Costituzione adottata dalla Consulta Legislativa come sopra; che su tale articolo non v' ha luogo a promovere nè dubbii nè discussioni; che la Consulta Straordinaria, e quindi le Sezioni, non possono che fare delle osservazioni, e su la Costituzione, e su le leggi organiche: che premesse queste osservazioni le Sezioni si occuperanno in seguito delle nomine. Le Sezioni formano de' Comitati per le osservazioni suddette, che devono compiersi entro 24 ore. — Le Sezioni avendo fatto la nomina per schede, la fanno cadere su le persone più dotte ed illuminate che hanno fra esse, e sono generalmente applaudite. — Nella 2.ª

Sezione l' avvocato Ondedei viene ammesso come legittimo Deputato dal Tribunale di Revisione residente in Bologna quantunque il Governo non lo avesse compreso nel suo elenco. Ondedei è stato ammesso con battimenti di mano dalla 2.ª Sezione.

16 e 17 Nevoso
(6 e 7 Genn. 1802)

I Comitati si occupano delle osservazioni, senza interruzione.

Lione 18 Nevoso A. X.° R.
8 Genn. 1802

Si uniscono le Sezioni. Le osservazioni sono lette, ed in massima parte adottate; alcune modificate, pochissime rigettate. Nella 2.ª Sezione gran dibattimento per parte de' preti del Rubicone, in ispecie per l' articolo del Culto, concepito così = Ognuno può esercitare liberamente il proprio Culto, ma il solo Culto Cattolico si esercita pubblicamente. = Essi volevano che si dichiarasse *dominante*, che si sostituisse la parola *Religione* a quella di *Culto*; che si dicesse *la Repubblica conserva la Religione Cattolica Apostolica Romana ecc.* Si è molto parlato di beni, di seminarj di cattedre teologiche. La 2.ª Sezione consente che si dica *Religione* in vece di *Culto*. Nelle altre Sezioni o si parla pochissimo, o non si parla punto di Religione, e non si fan cambiamenti all' articolo. — Si adottano diverse basi di leggi organiche, ma alcune Sezioni riflettono che basta una sola per attivare il Governo Costituzionale, lasciando ad esse le rimanenti. — Si fissa l' unione delle Sezioni rispettive nel dì seguente per leggere la redazione ultima delle osservazioni de' Comitati. — Il Cittadino *Comolli*, Direttore del-

l'Accademia di Torino, fa omaggio alla Consulta Straordinaria di un busto in gesso di *Bonaparte*. La di lui lettera è accompagnata alle diverse Sezioni da una lettera di *Marescalchi*.

19 Nevoso A. X.° R.

(19 Genn. 1802)

Si sparge che è prossimo l'arrivo del 1.° *Console*. Già il Palazzo del Governo su la Piazza della Libertà, già des Terraux, è cinto di doppie numerose Guardie a cavallo ed a piedi, e si dispone una illuminazione vaghissima. Gran movimento Sacerdotale Cisalpino per inoltrargli una memoria di ringraziamento, e di petizione per ciò che non avevano ottenuto dalle Sezioni, o di cui non si era parlato. Opinione comune che nulla debba sul citato articolo del Culto innovarsi. Le Sezioni si adunano per sentire le osservazioni redatte, ed altre aggiunte dai Comitati. — I Presidenti annunciano che la mattina seguente ognuno presenti una dupla per i 60 Membri del Corpo Legislativo, e si fissa la 5.ª unione delle Sezioni pel dì seguente alle ore 11. = I Legislatori si prendano dai rispettivi dipartimenti in ragione della popolazione portata dall'ultima legge della divisione territoriale, detratto dal Rubicone il Pesarese, ben inteso che non s'intenda con ciò dato alcun valore alla legge medesima contro cui quelli del già dipartimento d'Adda ed Oglio segnatamente reclamano. A mezza notte non è peranche arrivato il *Console*, ma si attende prima del giorno. = Arrivo del Generale *Dombrowski* da Milano. =

Molta uniformità nelle osservazioni de' Comitati, segnatamente su la difficoltà di attivare la Costituzione, nella parte che risguarda i Collegii elettorali. La 4.ª Sezione propone una modificazione tutta sua

propria, ma che essa stessa non riconosce senza difetti. Deve rispettare le basi, e l' angustia del tempo non lascia campo a formare migliori progetti. — Qualche diversità di pareri per l'organizzazione dei Tribunali. — La Costituzione stabilisce un Tribunale di Cassazione, e uno di Revisione per tutta la Repubblica. La 4.ª Sezione, ed altre aderiscono: la prima ne vorrebbe due di Revisione uno in Milano, l' altro in Bologna; la 2.ª (e segnatamente i Bolognesi) non ne vuole alcuno, e propone che la revisione si faccia innanzi al Tribunale di appello rispettivamente viciniore. Comunemente disapprovata, per la ragione che deve cercarsi la maggiore possibile uniformità ne'giudizii d'ultima istanza ecc. I Segretarii, ed un Membro delle rispettive Sezioni sono destinati dai Presidenti a portarsi il dì seguente da *Talleyrand* per presentargli le riflessioni, su la Costituzione, e le basi proposte delle Leggi Organiche.

Lione 20 Nevoso A. X.° R.
(10 Genn. 1802)

Si uniscono le Sezioni, le quali formano una lista dupla per la nomina de' 60 *Legislatori*. Questa lista non deve solamente servire per il Corpo Legislativo, ma per far conoscere al 1.° *Console* i nomi di quei cittadini che per le loro qualità, e talenti godono la pubblica stima, e confidenza. (Se si attendessero queste liste certamente molti cattivi soggetti non coprirebbero più le cariche della Repubblica). — I Segretarii delle Sezioni sono incaricati di portarle in pieghi sigillati al Ministro *Talleyrand*, unitamente ai processi verbali. — Arrivo di un corriere di Parigi che annunzia non essere partito Bonaparte il giorno prefisso. — Dubbj sparsi su la sua venuta; costernazione

de' Cisalpini per tema di dover prolungare un incommodo e dispendioso soggiorno. (Ho dimenticato nei dì precedenti notare l' arrivo di *Chaptal*, Ministro dell' Interno).

Lione 21 Nevoso A. X.° R.
(11 Genn. 1802)

Certezza dell' arrivo di *B. P.* entro il giorno: gran movimento ne' Ministri, Prefetti qui radunati, Amministrazioni, Tribunali, Militare, Presidenti, Cisalpini ecc. ecc: 40 vetture gli vanno incontro: si fa sentire il cannone tutto il giorno. La gioventù Lionese, formata in bel corpo di cavalleria, lo stava già da due giorni attendendo a molte miglia dalla città. Verso le ore 10 della sera i raddoppiati colpi di cannone annunziano l' arrivo prossimo del 1.° *Console*: il popolo accorre in folla tuttochè la stagione fosse pessima; le strade erano illuminate; sul ponte della *Saône* era eretto un arco trionfale. Il *Console* è preceduto e seguito da numerosissimi corpi di scelta cavalleria, oltre alla Guardia Consolare. (Duecento di questa erano già in Lyon da molti giorni). Il suono delle bande musicali, gli evviva del popolo, l' apparato militare, il fragore dell' artiglieria rendono l' ingresso di *Bonaparte* spettacoloso, e grande. Egli non avea che tre vetture: era nella seconda: madama sua moglie è in sua compagnia: ha pure con se il Consigliere di Stato *Burienne*. — In questo giorno i Segretarii delle Sezioni consegnano i pieghi delle schede duple suddette a *Talleyrand*.

Lione 22 Nevoso A. X.° R.

(12 Genn. 1802)

Udienza Generale all' *Hôtel de ville*, ora *Palais du Gouvernèment*. Tutte le Autorità locali si presentano, e sono accolte con la massima affabilità. Sono invitate le Sezioni della Consulta Straordinaria Cisalpina. La Consulta Ordinaria aveva ottenuto di presentarsi a parte, per mezzo di *Petiet*. È data l'ora delle 12, ma *B. P.* dice che ha prima inteso dell'altra Consulta. — La Consulta Ordinaria non si presenta che dopo tutte le Sezioni, cioè dopo l' avemaria. — I discorsi di Bonaparte concludono tutti in raccomandare l' unione, la religione cattolica, la necessità di formare uno spirito italiano ecc.: essi sono molto lusinghieri.

Lione 25 Nevoso A. X.° R.

(15 Genn. 1802)

B. P. convoca i Presidenti, e loro detta diverse istruzioni per la formazione delle liste duple, da formarsi da speciali Commissioni, nominate da' Presidenti medesimi per i Collegji Elettorali. Pel Collegio dei Possidenti devono esservi dodici fra i maggiori contribuenti di ogni Dipartimento, gli altri che abbiano almeno la rendita di L. 10 mila di Milano presuntivamente. — I mercanti debbono essere presi fra i negozianti principali; fra i dotti un terzo deve essere di ecclesiastici, distinti per sapere e saviezza: in tutto debbono essere 700: 300 Possidenti, 200 Dotti, e 200 Mercanti.

Lione 24 Nevoso A. X.° R.

(14 Genn. 1802)

I Presidenti convocano le Sezioni, per comunicar loro le intenzioni del 1.° *Console*, e nominano in conseguenza eglino stessi le Commissioni, destinate alla formazione delle liste duple. Queste se ne occupano tostamente, giacchè il dì seguente i Presidenti debbono presentarle. Brillantissima e grandiosa festa di ballo data da' Lionesi a *B. P.* nella *sala della Commedia;* invito per tutti i Deputati Cisalpini; intervento di *B. P.* stesso e di *Madama sua moglie* — Illuminazione per la città, e fuochi di artifizio nella Piazza di Bellecour. — Freddo ieri ed oggi eccessivo, cioè gradi quattordici sotto il gelo.

Lione 25 Nevoso A. X.° R.

(15 Genn. 1802)

I Presidenti portano a *B. P.* liste, duple ecc. Udienza de' Deputati ecclesiastici, e di quelli della truppa di linea Cisalpina. Dice ai primi essere sua intenzione che la religione Cattolica Apostolica Romana sia la Religione dello Stato; che conventi di frati e di monache più non devono esistere, ma che se tuttora ne esistono, devano lasciarsi finire. Che non v' è luogo a ripetere i beni venduti, od appresi, ma bensì a compensare i Vescovadi spogliati con quello che i Vescovadi ricchi hanno di superfluo ecc. Li invita a formare un Comitato perchè gli faccia delle relative osservazioni ecc. — Formazione del Comitato, al quale presiede il Cardinale *Bellisomi* — (voce che questo Comitato sia uscito dai limiti delle sue incombenze, ed abbia anche dimandato le immunità ecc.)

I militari furono lodati: dice loro che *gl' Italiani sono bravissimi, che bisogna formare della truppa tutta nazionale, che bisogna purgarsi dai forestieri ecc.*, e che fra quattro anni la Cisalpina sarà in grado di avere 40 mila uomini bene addestrati, e di *far figura fra le potenze di Europa:* dimandò lo stato attuale della truppa cisalpina. (Il dì seguente *Murat* disse alla ufficialità cisalpina che la prima operazione che avrebbe fatto sarebbe stata quella della coscrizione militare, già decretata per Legge ecc.)

Lione 26 Nevoso A. X.° R.
(16 Genn. 1802)

Udienza de' Notabili. A questi dimanda su lo stato delle finanze, debito pubblico, amministrazione, governo, aggravii ecc. Alle tristi ma vere relazioni l' animo di *B. P.* sembra scosso. Insinua loro la formazione di un comitato per rispondere con precisione ai diversi quesiti. Si forma il comitato, e il dì seguente si porta al *Console* il risultato delle sue operazioni.

Lione 27 Nevoso A. X.° R.
(Genn. 1802)

Udienza de' dotti, o Deputati delle Università ecc. — Parla de' dotti Italiani con stima, ma dice nel tempo stesso che l' Italia manca di buoni matematici. Parla ancora di astronomia. — Vorrebbe che gli stabilimenti di scienze ecc. si raccogliessero in Milano. V' è chi parla in favore di Bologna antica madre delle Scienze. — *B. P.* non replica. — Udienza pure dei Giudici, ai quali ha dimandato il numero de' Tribunali di Revisione, e di Appello della Repubblica. Ha voluto

conoscere i membri dei primi che erano presenti, ha fatto dimanda su le diverse legislazioni, e metodi giudiziarii ancora vigenti, ed ha conchiuso col dire che nominerà un Tribunale di Cassazione il quale darà regola agli affari giudiziarii; che converrà occuparsi della formazione di un codice uniforme, e di un metodo giudiziario comune ecc. Ha fatto altre dimande su i Tribunali di prima istanza, se sono collegiali, o no ecc. = Ne' giorni suddetti 25, 26, 27 *B. P.* si è occupato indefessamente della Costituzione Cisalpina, tanto da se solo, quanto in compagnia de' 5 Presidenti delle Sezioni: si crede che, ferme le basi, sia essa per subire de' grandi cangiamenti. — Non ostante però che queste gravi operazioni sembrino esigere moltissimo tempo, si va ripetendo che in pochi giorni si saprà tutto, Costituzione cioè, e Governo, e convenzioni politiche ecc. — Seguita un freddo eccessivo. — Dimani, e diman l' altro, giorni 28 e 29 vi saranno le udienze de' Commercianti, della Guardia Nazionale, de' Deputati de' Dipartimenti, e delle 40 città principali — Ogni giorno il *Primo Console* invita a pranzo de' Cisalpini, e delle Cisalpine; mentre i Ministri *Talleyrand*, e *Chaptal* continuano a trattare giornalmente un buon numero di Deputati. Altrettanto fanno il Ministro *Marescalchi*, e il Cittadino *Serbelloni*. — Si pretende che l' ultimo del corrente si debba convocare l' Assemblea Generale. . . . .
. . . .

REPUBBLICA ITALIANA

ESTRATTI DI LETTERE

1804-1805

I.

Al Cittadino Avvocato
Giuseppe Cassiani Ingoni (54), a Modena.

Parigi 7 Dicembre 1804.

.... Gli ostacoli del viaggio, la mancanza di cavalli, e la grande concorrenza delle autorità francesi che andavano a Parigi, sono stati motivo che nè il Consultore Paradisi nè io siamo arrivati in tempo di vedere la prima festa della consacrazione di S. M. La stessa sorte è toccata a molti Prefetti, Sottoprefetti, Vescovi etc. che sono venuti dopo di noi. I quattro Consultori di Stato Caprara, Fenaròli, Costabili, e Guicciardi arrivarono soltanto ieri l' altro. Non vi parlo delle feste, giacchè i fogli ne parleranno. Tutto è magnifico, e tutto è grande. Il Papa non è più sortito di casa dal giorno 2 corrente, in cui consacrò l' Imperatore. Non se ne parla come non vi fosse, e v' è anche chi pretende sapere che sia di cattivo umore. Non v' è però attenzione che l' Imperatore e l' Imperatrice non gli usino. Melzi sta benissimo: è allegro, va spesso dall' Imperatore, e molto si trattiene con lui. Se la nostra Deputazione abbia oggetti per qui trattenersi dopo le feste dell' incoronazione è ancora un mistero: ma è ben naturale che la Consulta intera non sia chiamata senza perchè. Quale città, grandissima, ricchissima, popolatissima!! Voi restereste sorpreso.

II.

Al fratello Francesco
a Milano.

Parigi 1 del 1805.

Io credevo d' essere in viaggio a quest' ora per ritornare in Italia, quando, invece dell' udienza di congedo che ci era stata annunciata in iscritto, l' udienza stessa ci ha portato la necessità di trattenerci in Parigi, onde occuparci, in unione colla Consulta, de' più grandi affari di stato per non so quali circostanze politiche indispensabili. Io dunque non verrò per adesso: la mia dimora qui non sarà lunga però, giacchè il lavoro che deve farsi si spinge con vigore, e già in due sessioni si è fatto molto. Credo che in breve tutto potrò svelarvi. Frattanto sappiate che codesti vostri politicastri la sbagliano all' ingrosso nelle basi. Negli accessorii è facile indovinare qualche cosa, ma tutto infine è nella mente di Dio...... e nella nostra.

III.

All' Avvocato
Giuseppe Cassiani Ingoni,
a Modena.

Parigi 8 Gennaio 1805.

Ho ricevuto la vostra gratissima del 21 Dicembre. A quest' ora avrete saputo da mia moglie che mi è pure pervenuta l'altra vostra, contenente la nota credenziale sopra questi Signori Caccia e Bommaërt, della quale ho dovuto far uso, stantechè il Governo

non ha puranche somministrato alcun fondo ulteriore per le spese che i Deputati sono costretti ad incontrare per la loro missione. Io mi sono procurato da Milano altre lettere assai più considerevoli per ogni evento di mio bisogno, e sono in procinto di far uso anche di quelle:... non voglio dubitare un momento della giustizia del Governo.... So che qualche bello spirito di Modena ha trovato a ridire sul ritardo mio, e di Paradisi, che arrivammo a Parigi soltanto due giorni dopo la consacrazione dell' Imperatore. Fra gl' italiani neppure se n' è parlato, e soltanto si stava in pena di noi per timore di qualche disgrazia. Da ciò si comprende la diversità de' paesi ed uomini grandi, dalle città e teste piccole. Ciò però non fa torto ai Modenesi in generale, i quali mi conoscono abbastanza per dover credere che per mio comodo e bel diletto non sarò stato per via. Lasciamo dunque tutto il merito della riflessione al suo autore, e ridiamoci sopra un poco: giacchè altre più gravi materie possono ora cercare le nostre meditazioni. Voleva egli forse quel re de' c...... che mi prendessi l' equipaggio per le spalle, e che andassi a piedi per cento leghe? Sarebbe stato una bellissima cosa il vedere Paradisi e me con 10 o 12 Vescovi dopo di noi, 8 o 9 Prefetti, 3 Viceprefetti, e una infinità di *maires*, con il nostro bagaglio su le spalle, andare pellegrinando a Parigi, per non trovarsi cavalli, o per esser questi cadenti! Nessuno si è stupito che il Papa sia venuto a Parigi per coronare l' Imperatore, come disse in Concistoro, e che poi non facesse che un gesto per benedire gli ornamenti (giacchè l' Imperatore entrò nel tempio già coronato), e si vorrà poi stupire se tanta gente assai da meno del Papa non abbia potuto arrivare in tempo per vedere l' unzione! Ma, lasciando le celie, è certo che qui neppure si è parlato di ciò, e che l' Imperatore ha rice-

vuto e trattato i tardi venuti come i primi, non potendo mai venire in capo a chi ha senso comune che non siasi fatto ogni sforzo per giungere in tempo alla nostra destinazione. Che si direbbe dal *bello ingegno* di altro fra i deputati che nell' ora della funzione si perdè, e forse cercò diverse occupazioni, e di altro che non intervenne per mancanza d' abito? Quanto a me, a riserva di quelle cerimonie, che quasi nessuno potè vedere attesa la disposizione del locale a ciò sfavorevole, ho goduto di tutte le altre grandiose feste relative alla circostanza, sono stato presentato alle LL. Maestà ed ai Principi, nè mi sono accorto che la tardanza di due giorni mi abbia punto pregiudicato nella rappresentanza diplomatica. Ridiamo dunque sul bello spirito, e mandiamolo a piedi a fare un viaggio di cento leghe. Ai 30 Dicembre si credeva di ottenere il congedo da S. M., anzi ciò venne anche annunciato dai pubblici fogli. Invece S. M. ci spiegó apertamente quale fosse la di lui politica sul conto nostro, e ci invitò ad occuparci di una stabile e definitiva organizzazione della Repubblica, in cui il Governo sia più concentrato, e durevole. La Consulta di Stato, fino dal Giugno, avea spedito un progetto a ciò relativo, e che potete immaginarvi. La Deputazione riunita con la Consulta ha portato qualche variazione al progetto; ma in ultima analisi vi sarà facile il comprendere che forma quasi lo stesso. Non è peranche deciso se lo stesso nostro immortale fondatore continuerà a governarci finchè vive sotto altro titolo, o se questo o la dignità corrispondente si confideranno ad uno de' Principi fratelli. Intanto la Consulta si occupa a redigere una Costituzione che forse leggerà ai deputati, quando sia terminata. Finora la Deputazione non sa che di un progetto, in cui, anche die-

tro i lumi superiori di S. M., si gettarono delle ottime basi a favore della *Nazione*, e degl' individui. A suo tempo saprete di più se ne saprò io, e che non vi sia alcuna difficultà a palesarlo. L' incertezza della durata delle operazioni rende pure incerto il nostro ritorno..... Addio.

ANNOTAZIONI

(1) *Maria-Teresa* figlia del Cav. *Luigi Boccolari* e della Signora *Camilla Franceschi Bondigli* di Modena, divenne moglie al *Valdrighi* a' 15 di Luglio 1795. Vero esempio della madre di famiglia *domum servavit, lanam fecit.* Morì di febbre nervosa in Modena ai 15 di ottobre 1840, nell' età di 64 anni e fu sepolta nel Cimitero Comunale di Formigine. La seguente epigrafe che, scolpita in pietra, presso il di lei tumulo deve conservarne la ricordanza, fu dettata dal Conte *Giovanni Galvani.*

A . ☧ . Ω

Alla Pia Memoria — Della Nobil Donna Maria Teresa Boccolari — Moglie Che Fu Amorosa Solerte Esemplare — Al Conte Luigi Valdrighi Patrizio Modenese — Uomo Chiarissimo — Morta Il XV Ottobre MDCCCXX In Età D' Anni LXIV — E Qui Sepolta — Il Nepote Conte Luigi Francesco Valdrighi — E La Nuora Contessa Carlotta Berardi Latour — Interpreti Della Volontà — Del Defunto Figlio Di Lei Conte Mario — Facevano Inscrivere Questa Pietra — Perchè I Fratelli Cristiani Implorassero La Pace Eterna — A Quell' Anima Cara E Benedetta.

(2) ERA REPUBBLICANA FRANCESE E GREGORIANA.

Senza rovistare *L' Art de vérifier les dates* e ricorrere ad altre tavole il lettore, ignaro per avventura della differenza tra i Calendarii Repubblicano francese, e Gregoriano, potrà farsi un' idea netta e sicura di quelle denominazioni e date, quando ne percorra la seguente spiegazione, tratta quasi completamente dalle *Memorie di Francesco Melzi d' Eril, Duca di Lodi,* stampato dal Brigola in Milano nel 1865, e dal 22° tomo del *Dizionario* del *Moroni,* edito in Venezia.

« Nel Calendario della Repubblica Francese l' anno cominciava nella mezzanotte del giorno che succede all' equinozio vero d'autunno per l' Osservatorio di Parigi, e scompartivasi in 12 mesi di 30 giorni ciascuno, seguito da 5 giorni complementarii per gli anni communi, e da 6 pe' bisestili. Era (dicono le sudette *Memorie*) il sistema Egiziano per la divisione dell' anno, e per

la sua vaga origine il sistema de' Caldei, e degl' Indiani. Ecco i nomi e la successione de' mesi. *Vendemmiale*, *Brumale*, *Frimale* per l' autunno; *Nevoso*, *Piovoso*, e *Ventoso* per l' inverno; *Germile*, *Fiorile*, *Pratile*, per la primavera; *Messidoro*, *Termidoro*, *Fruttidoro* per l' estate. Ciascun mese era diviso in 3 Decadì (di dieci giorni) come presso i Greci antichi: denominavansi i giorni *primidì*, *duodì*, *tridì*, *quartidì*, *quintidì*, *sestidì*, *settidì*, *ottodì*, *nonodì*; il *decadì* doveva essere il giorno di riposo. »

Dallo specchio sottoposto estratto pure dalle *Memorie del Melzi* sù citate, si può desumere il cominciamento di ciascuno de' 14 anni della Repubblica Francese, e il numero de' giorni di cui erano composti.

Anno Rep.°	Calend.° Gregoriano	Numero de' giorni
I	22 settembre 1792	365
II	22 » 1793	365
III	22 » 1794	366
IV	23 » 1795	365
V	22 » 1796	365
VI	22 » 1797	365
VII	22 » 1798	366 (*)
VIII	23 » 1799	365
IX	23 » 1800	365
X	23 » 1801	365
XI	23 » 1802	366
XII	24 » 1803	365
XIII	23 » 1804	365
XIV	23 » 1805	100 (**)

(*) Il *Moroni* osserva che l' anno VII° avrebbe dovuto essere comune, secondo l' ordine Gregoriano: ma invece i repubblicani lo fecero bisestile il che alterò la corrispondenza coll' anno nostro.

(**) Durò dunque questo Calendario, (è sempre il *Moroni* che parla) meno di 14 anni. Il suo 14° anno cominciando nel 23 Settembre 1805 terminò col 31 Dicembre seguente, il quale corrispondeva al giorno 1° nevoso anno XIV°. Un decreto del 21

Questo Calendario era stato fatto da *Romme* (***) senza il concorso degli astronomi francesi.

Denominazione antica	Nuova (francese)
Settembre	Vendèmiaire
Ottobre	Brumaire
Novembre	Frimaire
Dicembre	Nivôse
Gennaio	Pluviôse
Febbraio	Ventôse
Marzo	Germinal
Aprile	Floreal
Maggio	Priairial
Giugno	Messidor
Luglio	Thermidor
Agosto	Fructidor

(3) Sono due gli opuscoli che danno a conoscere la vita e le opere dell'autore delle privatissime lettere lionesi, aventi pubblicità in questo libretto: l'uno è stampato in Reggio d'Emilia dal *Torreggiani* (1835) nella *Continuazione della Biblioteca Modenese* Tiraboschiana, scritto in omaggio figliale da *Mario Valdrighi*, che per temperatissimo carattere, e per l'uggioso sistema del Governo d'allora dovette menomare alquanto l'esattezza dei

---

fruttidoro anno XIII° ristabilì il Calendario Gregoriano incominciando dal 1° gennaio seguente 1806.

(***) *Romme (Gilbert)*: uno de' Convenzionali, nato a Riom nel 1750, matematico, deputato all'Assemblea Legislativa del Puy le Dôme. Quando nel 1° Pratile dell'anno III° il popolo invase la Convenzione i termidoriani lo fecero tradurre innanzi una Commissione Militare, e lo condannarono a morte unitamente a Goujon e altri quattro. Udita la sentenza tutti sei si pugnalarono. La tradizione vuole, secondo leggesi nella Enciclopedia Universale, che *Romme*, quantunque mortalmente ferito, venisse salvato da alcuni suoi amici, e riuscito a fuggire all'estero, morisse più tardi in Russia presso un principe di quella nazione suo allievo nelle matematiche. La di lui vita domestica fù quella dell'uomo probo, austero, e semplice.

fatti, e la libertà del dire: l'altro è l'elogio, stampato in Modena dal *Zanichelli*, lavoro del Professore *Ludovico Bosellini*, e da esso letto nella grande Aula della nostra Università per l'inaugurazione degli studii a' 15 novembre 1862. Le annotazioni, ch' e' pose a sèguito di questa sua breve ed eloquentissima orazione, sono un mosaico, una farragine di notizie su molti nostri concittadini e conprovinciali che fiorirono nella prima metà del secolo presente. A codesta operetta potrà ricorrere quegli che avesse desiderio di avere notizia de' personaggi eminenti di quell' epoca, e indirizzandolo perciò a quella lettura anche pel *Valdrighi*, altro non resta che descrivere l'episodio della di lui carcerazione e prigionia; la quale se non veniva troncata dalla grande vittoria di *Bonaparte* a Marengo forse poteva avere un termine funesto, avendo avuto il Commissario dell' Imperatore segrete insinuazioni di dare qualche esempio di terrore, e amnistiare la moltitudine. La Cronaca *Rovatti*, custodita nell' Archivio municipale di Modena, e che assai meglio sarebbe conservata ed utile se fosse resa pubblica per le stampe, meritandolo per la sua ingenuità, imparzialità e anneddoti interessanti, contiene concisi particolari sui Cisalpini modenesi arrestati dopo l' irruzione Austro-Russa vincente nel 1799, e trascinati a languire in cattività lontano dalla patria. (*) Volgendo dunque al peggio le cose di Francia e della Cisalpina, vinti i Repubblicani alla Trebbia, cominciò il nembo a condensarsi su Modena. Manipoli numerosissimi di cavalieri Austriaci e di legittimisti francesi emigrati cominciarono a scorrazzare per la provincia a mo' d' esploratori: precedeva codeste mosse militari nel primo giorno di maggio un tal *Pietro Gadioli*, barbiere in Quistello Mantovano, una specie di brigante, che con passaporto manuscritto e firmato da un *Roberti*, sedicente avvocato, capo degl' insorgenti delle ville mantovane, vestito d' abito turchino, con collare nero, cappellina in testa coll' effigie della Madonna nel davanti, e pennacchio nero da una parte, cavalcò incolume al galoppo per mezzo la città, attonita a quell'apparizione ardita. Verso la sera del 4, all' usanza de' terribili Ulani nella guerra Franco-Germanica del 1871, *tre* usseri Austriaci, colle pistole inarcate al pugno, improvvisamente si slanciano a briglia sciolta in Modena per la porta del Castello, e fiancheggiando nella loro corsa il palazzo ducale, sbucano in

(*) Si leggano i Documenti.

via Emilia. addocchiano il Comandante della piazza, che passeggiava presso la chiesa di S. Giovanni, e uno d'essi agguantatolo pel collaretto dell' uniforme, e tiratoselo in groppa lo porta così prigioniero, presso il grosso del distaccamento di cavalleria alla svolta della strada di Carpi, fuori de' cancelli di S. Agostino; pochi colpi di fuoco che su di essi tirarono alcuni coscritti dalle mura non chè colpirli non li raggiunsero nemmanco. La versatile canaglia di piazza, abbattuto l' albero della libertà, atterrati gli stemmi e gli emblemi della Cisalpina, minacciava in quel mentre fuoco e saccheggio al Ghetto in nome della religione e della legittimità, come prima e dopo anche in tempi prossimi a' dì nostri, in nome della libertà. Alle ore 5 del giorno succedente il Barone *Buday* comandante un distaccamento di 65 Usseri Ungheresi irrompe per la porta del Castello, e coi suoi cavalieri occupata Modena, la fa da padrone. Adì 16 ebbero principio gli arresti per opinione politica. Un *Tori*, e un *Collon de Vanel* furono le prime vittime al mattino, e nella sera toccava la stessa sorte al *Valdrighi* membro del Governo provvisorio, e dell'Accademia della pubblica istruzione, tacciato falsamente per soprappiù d'insegnamento sovversivo e corruttore dalla cattedra. Ne' successivi giorni arrestavansi i PP. Cappuccini *Fantini* e *Moreali*, i preti *Luppi* e *Messori*, il famoso fisico *Giambattista Venturi*, tutti insomma coloro che sàturi delle nuove idee democratiche, influenti, o conosciuti favoreggiatori del regime repubblicano in Modena non erano riusciti a fuoruscire come i Marchesi *Tassoni-Estense*, e *Cortese*, il Conte *Sorra*, il *Leonelli*, o ad occultarsi nelle case di campagna degli amici, o nelle boscose montagne, come *Ferrarini* di Reggio, ed altri. (*) I caporioni insorgenti del mantovano aveano redatte e consegnate le liste di proscrizione al comando militare austriaco, creduto autore di codesti rigori dalla voce pubblica, autorizzata dalle asserzioni dell' ipocrita Giunta Imperiale, e il Governo Austriaco, proclive

(*) Il celebre *Ugo Foscolo* allora giovinetto, ardente patriota d' azione, fu arrestato dai contadini briganteggianti a Monteveglio al di là del Panaro e condotto a Modena li 30 Maggio 1799. Stette ivi in prigione 13 giorni, e ne fù liberato per l' arrivo di Macdonald alla testa dell' armata di Napoli. (V. *Ugo Foscolo arrestato ed esaminato in Modena*, scritto del Cav. *Antonio Cappelli*, inserito nel Tomo VIII° delle memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Modena, Erede Soliani, 1867 p. 61).

per antica abitudine a far cadere sugli altri la responsabilità di fatti odiosi, di cui rendevasi volonteroso esecutore, insinuava che quegli ordini partivano da essa, e anche un tantino dal Duca *Ercole III°*, allora residente in Venezia. Il *Valdrighi* già stato clandestinamente avvertito con anonima amichevole lettera di assentarsi, era nella sera del 16 seduto a cena, quando, trascorse di poco le 11 ore, presentavasi alla porta della sua casa una pattuglia austriaca condotta dal brigante *Gadioli* che avea fatta la sciocca bravata sudescritta al primo di maggio, e intimatogli l' arresto, strappavalo dal sacro e pacifico asilo del suo domicilio, in mezzo alle disperazioni e ai singulti della moglie che svegliarono persino la pietà de' soldati stranieri. Gettato nelle carceri del Pretorio, come un insigne scellerato, venne tradotto incatenato a Milano con scorta d' Usseri Austriaci, e di tre esecutori comandati da un tenente *Trottèro*. Tre vetture di posta formavano il convoglio che unitamente al *Valdrighi* trasportava *Panelli*, *Giusti*, *Palmieri*, *Casolini*, *Grandi*, *Tirelli*, *Azzani*, *Cavicchioli*, *Pini*, *Damiani*, e *Morandi*. Giunti a Reggio venne loro associato *Rossi Luigi* capo di quella polizia dipartimentale. A Parma, a Piacenza, a Lodi la vile e abbietta bordaglia insultò minacciosamente a' prigionieri in catene, a ciò eccitata dai *signori*, e da *qualche cattivo ministro del Santuario*, come si esprime il *Valdrighi* in una sua rimostranza alla Giunta Imperiale. A grande stento poterono guarentire lor vite gli Ungheri, che per sicurezza li guardavano e accompagnavano. Le carceri di S. Antonio di Milano furono termine a questo infame pellegrinaggio, dalle quali dopo sessantaquattro giorni di reclusione fu levato pe' ripetuti e fervidi officii fatti in suo prò dal fratello, dalla moglie, e da distintissimi personaggi presso i generali *Klenau* e *Krey*, e gli alti impiegati *Cocastelli* e *Serra*, per essere nuovamente condotto a Modena sotto la guardia di uomini della polizia. Ivi giunto fu cacciato ignominiosamente in una delle segrete del palazzo Comunale, che soleano essere destinate a' rei di furto e omicidio, privo d'aria, di moto, e di luce. Intanto la Commissione de' Sette, che in Milano doveva occuparsi dei detenuti, diminuiva i rigori. A Bergamo e a Brescia ottennero taluni gli arresti in casa, altri giornalmente ne sortivano dimessi. A Bologna *Belmonte* avea ottenuto la reclusione nel domicilio proprio; così *Lupi* a Bergamo: *Fè* di Brescia poteva passeggiare negli ampli chiostri d' un Convento. Ma sopra i Modenesi si gravò la mano, usando asprezze inusitate; e special-

mente contro il *Valdrighi* la Suprema Giunta Governativa per gli Stati Estensi nella quale erano i Conti *Scapinelli, Marchisio*, e *Sabbatini*, e la Commissione di Polizia costituita dagli Avvocati *Piazzoni, Ansaloni, Fabrizi* e *Schedoni*, mostrarono tal severità e durezza, da dare a credere, come sopra fu detto, che ciò fosse prodromo di tragico fine. Fu in sei mesi esaminato una sola volta: il tempo rimanente della cattività trascorse in vani tentativi per ottenere giustizia e processo, ma la grande vittoria francese troncò il nodo, e ai 9 di giugno del 1800, dopo tredici mesi di rigoroso carcere, il *Valdrighi* era ridonato alla famiglia e al suo paese.

(4) Un incredibile disordine affliggeva in quel torno i dipartimenti cisalpini; grassazioni, rubamenti, assalti e assassinii sulle grandi strade, e fin entro popolate ville e grossi castelli. Persuadevano e reclutavano codeste bande micidiali, la miseria, le immigrazioni e trasmigrazioni dell'opere, de' braccenti e manovali agricoli, le diserzioni dagli eserciti, e le parti della politica in special modo. Anco negli ultimi tempi questo malanno non ristava dal mostrarsi qua e là in tutti gli stati italiani, e specialmente in quelli che reggevano i Borboni di Napoli e il Pontefice. Chi scrive si ricorda che anche nel 1847 le diligenze Lombarde erano scortate dai gendarmi specialmente nella provincia Bresciana e Cremonese. E a chi non sono note anche tra noi per infame memoria tra Reggio e Modena *L' Abate*, sulla via Emilia, e tra Modena e Carpi il famoso *Stradone?* L' unione d' Italia, e le vie ferrate hanno del tutto scomparire queste tragedie a lume di luna, e le hanno confinate nelle leggende delle marionette, e in qualche angolo della Sicilia e della Sardegna ove pure passeranno allo stato di tradizione.

(5) Il Conte *Francesco Valdrighi*, secondogenito dei tre figli di Bartolomeo, nacque in Modena a dì 7 ottobre 1763. Educato primamente in questo Collegio de' Nobili di S. Carlo vestì a 15 anni l' abito clericale con promozione agli ordini minori e lo dimise a' 20 in Genova. Nel 1785 entrò cadetto nel Reggimento Austriaco *Caprara* di stanza in Pavia e dopo 17 mesi ottenne congedo, mal volontieri concessogli da' suoi superiori. Nè al clero nè alla milizia adattandosi il suo carattere indipendente si diè allo studio delle leggi nella Università Pavese sotto *Noël di S. Clair, Cremani, Bigoni*, e *Peròndoli* e a Parma sotto il *Silvani* professore di gius

pubblico. Ascritto al Collegio degli Avvocati di Modena, continuò a dimorare in Parma praticando lo studio di *Santo Del Rio* quando il Principe-Vescovo di Trento lo elesse a Pretore civile e criminale di quella città e principato. — Tornato in patria trasferissi a Roma frequentando gli studii de' Giureconsulti più accreditati, e fu segretario della Ruota Romana presso l'auditore *Cesarèi* più tardi creato Cardinale. Componente il Tribunale di Cassazione stabilito in Reggio per gli Stati Estensi, fu chiamato a far parte del Tribunale di Cassazione a Milano. Dal 1800 al 1802 ebbe la Cattedra di Diritto Civile nelle scuole di Brera, e ne cessò passando fra i membri d'un Tribunale speciale di prima istanza civile e criminale, duraturo tre anni, destinato a decidere tutte le cause della nazione riferentisi a lesione, dolo, o qualsiasi atto criminoso, carica dalla quale cercava sempre farsi dispensare dicendo che *tirava avanti con quel piacere e genio col quale i condannati tiran le barche al Danubio*. Nominato Professore supplementario alla Cattedra di Diritto Civile nell' Università di Pavia fece parte con altri della Commissione per le traduzioni del Codice civile del Regno italiano. Fu destinato alla traduzione latina nella quale si attenne alla latinità del testo romano, e particolarmente a quella d'Ulpiano e Papiniano. Associato al *Nani* per la revisione del progetto di Codice penale pel Regno d'Italia, fu nuovamente destinato a professare il Diritto Civile nel Liceo di Brera, poi in quello di S. Alessandro di Milano. Uno dei dodici Avvocati presso il Consiglio di Stato, delle Prede, del Sigillo de' Titoli, e la Corte di Cassazione, sostenne questo distinto ufficio a tutto il 1815 quando si sciolsero quelle magistrature. Il governo Austriaco lo incaricò della Cattedra di Gius Romano, Statutario e Feudale a Pavia, il che fece per due anni dal novembre 1817 al settembre 1819. Nel 1822 ottenne la giubilazione e morì in Milano ai 23 gennaio 1834 in età di 70 anni compiuti, e fu sepolto nel Cimitero suburbano di Porta Orientale. Il *Labus* dettò l'epigrafe apposta al di lui tumulo. Nel seguito della Biblioteca del *Tiraboschi* v'è una sua biografia molto estesa e particolareggiata, stesa dal nipote.

(6) Questo stato di cose avea motivato di già una proposta del Ministro dell'Interno di statuire in Piemonte pei ponti e strade lo stesso regime vigente in Francia, e di stabilire il burò topografico. *Bonaparte* ai 13 frimale anno X° (4 dicembre 1801) aveva già deciso « *Établir le même régime qu'en France, en*

» *ayant soin d'employer en Piemont des ingénieurs français,* » *est en France les ingénieurs piémontais.* » (Correspond. de Nap. Ier T. VII — 5889.)

(7) La Cisalpina era nel massimo disordine. Nelle *Memorie del Melzi* così a grandi tratti vengono pennelleggiati que' tempi: « Incerte le leggi o, appena nate derise, perchè dettate da pri- » vato interesse e da paura: oppresso il paese da un' informe » congerie di statuti, ordini, avvisi ripugnanti fra loro; uno sche- » letro di cittadina milizia racimolata ne' trivii, e composta d'una » plebaglia oziosa, oscura, senza averi e senza patria; lo scarso » esercito ragranellato a stento fra gli estranei d' ogni paese, e » scarso di buoni e valorosi Italiani: uno Stato costretto a pa- » gare tributi che superavano due volte il frutto delle sue ren- » dite, schiacciato sotto il peso di gravezze sforzate, da presta- » zioni violente, e concussioni d' ogni maniera, mentre il tributo » stesso prima che fosse rimborsato giaceva divorato da mille » ipoteche. D' inetti e rapaci ufficiali un esercito, che rubavano » e sgavazzavano a loro posta: il pubblico denaro manomesso, » scialacquato ad arte per indurre la Repubblica a un generale » appalto con quei medesimi che dalla comune miseria avrebbero » voluto far sgabello alla loro fortuna; una mostruosa potenza » nelle mani de' Commissarii che padroneggiavano come despoti » le provincie etc. »

Veggansi pure nelle stesse *Memorie* le lettere del Ministro *Pancaldi*, e di *Marescalchi* che possono dare una giusta idea di quello Stato in decomposizione.

(8) Nella *Corrèspondance de Napoleon Prèmier*, stampata a Parigi tomo 7°. Exposè de la situation de la République du 1er frimaire an X (22 nov. 1801) si trova il brano citato, p. 336, n. 5874. È pure citato dal *Zanolini* nell'*Antonio Aldini e i suoi tempi*. Firenze Lemonnier, 1864.

(9) *Coddè*, capo del Tribunale di Mantova, affranto da' strapazzi della cattività, dell' esiglio, e dalla malaria di Càttaro, morì a Thermignon di Savoia, secondo il *Zanolini* (*V. Antonio Aldini, e i suoi tempi*). Il Generale *Miollis*, Comandante la fortezza di Mantova, volle rendergli onori accademici (esclusa ogni supersti- zione) e *Pietro Giordani* richiesto d'un breve discorso, lo fece, ma riuscì povera cosa, come e' scrive alla Sig.a *Massimiliana*

Cislago Cicognara. (*Epistolario di Pietro Giordani*. Vol. I.° Milano, *per Borroni* e *Scotti*, 1854, p. 253).

(10) È ben naturale in un Deputato Cisalpino questa lode impartita al passaggio del gigantesco baluardo d' Italia, da *Bonaparte* effettuato con tutte le artiglierie e impedimenti bellici che sogliono accompagnare e seguire un forte esercito. V' è in questa frase commista la gratitudine all'ammirazione. A ciò il *Valdrighi* ed altri moltissimi dovevano attribuire la liberazione dall' esiglio, dalle galere, dal patibolo; e per lungo giro di secoli pochi grandi guerrieri o conquistatori solamente aveano tentato e compiuto quel transito. Ma dall'epoca d'*Annibale*, che vuolsi (per favolosa tradizione) impiegasse *aceto* e *fuoco* a distruggere le rupi che sbarravano certi varchi, dal secolo XVII°, quando usavansi talvolta scale a mano, o praticavansene con lo scalpello nel vivo sasso, quale differenza co'tempi presenti, ne'quali dischiuso *dall' audace razza di Giapeto* sotto il colle di Frejus con macchine terebratrici un foro sotterraneo, la vaporiera trascina fuori de' snoi due sbocchi migliaia di passeggeri, mentre la *tormenta* inutilmente flagella l'impenetrabile volta del nuovo rettilineo varco alpino!! Allorchè i Deputati a' Comizii di Lyon fecero la difficile, lunga e noiosa traversata, era dessa ben poco dissimile da quella descritta dal Sire di *Montaigne*, da *Ragona*, e dal modenese *Cassio* che accompagnava qual segretario il marchese *Bonifacio Rangone* (*). I nostri Deputati furono degli ultimi a trovare cotanto impervio il Moncenisio, giacchè *Napoleone I°* fece cominciare a costruire la magnifica strada carrozzabile un anno dopo (1803), compiuta poi ed aperta alla circolazione nel 1809. Sovrappostole in fine arditamente il binario *Fell* questi doveva cedere la preminenza al nuovo transito che lo vince in brevità e sicurezza, e sarà uno de' più grandi fatti contemporanei, immaginato e condotto a termine dagl' Italiani!

(11) Nella lettera XX.ª (2 genn. 1802) così parla il *Valdrighi* delle Signore *Costa* e *Vicini* mogli di due Deputati.

. . . . « Mi sono sempre scordato di scriverti delle nostre signore. La *Vicini* patì moltissimo nel Moncenisio. La *tormenta* le percosse talmente una

(*) E. Bignami. *Cenisio* e *Frejus*. (Firenze, Barbèra, 1871, Cap. 4°).

guancia, che quasi faceva sangue. La *Costa*, quantunqne più forte e coraggiosa ebbe per strada de' vomiti, mali di stomaco, etc. Una sera a Lanslebourg due de' nostri preti le rinunciarono per compassione il letto, ed io le prestai il lenzuolo. Suo marito era mezz' ammalato. Si era in 9 in una brutta e cattiva cameraccia; parevamo tanti zingari. Io non dormii in tutta notte, ma risi continuamente pensando al bel quadro che si formava. Ai coniugi *Costa* aveano dato una specie di sottoscala senza finestre. I due preti dormirono sopra una tavola, ma si mossero tutta notte... ed io ridevo!.... Insomma quadri, e scene bellissime!! Nulla più fortunate sono state le altre. Onde figurati qual pena sarebbe stata per me, se tu fossi stata nel caso loro. Qui vestono pulitamente e alla moda, ma fanno quasi tutte figura da m....... perchè non sanno una parola francese..... »

(12) *Cibrario* nell' *Origine e progressi delle Istituzioni della Monarchia di Savoia*, èdita a Firenze (tip. *Cellini* — 1869 —) dice che » il regno di *Carlo Emmanuele II°* s'illustrò d'insigni » opere pubbliche. La più utile è la strada di Francia per la » *grotta des Echelles.* »

Nella *Storia poi politica civile e militare della dinastia di Savoia* pubblicata per cura del *Torelli* Ministro d' Agricoltura Industria e Commercio nel 1865 (Milano Tip. *G. Bernardoni* di G), si legge:

» Una impresa veramente romana, da *Carlo Emmanuele II°* in- » trapresa e compiuta, fu il passaggio detto la *Grotta delle scale*, » aperto sulla via che da Chambèry mette a Lyon. Questo passo » dicesi *delle scale*, perchè anticamente usavansi le scale a vali- » care la rupe, o veramente eravi una scala intagliata nel vivo » sasso. La grotta scavata da *Carlo Emmanuele II°* dentro lo sco- » glio per la lunghezza di 500 passi geometrici, ed in alcuni » luoghi nella profondità di 150 piedi, è tuttavia bel monumento » di gloria, benchè sia poi stato sopravanzato dalla grotta che » fece aprire *Napoleone I.°* »

Ma un altro varco subalpino esiste tra l' Italia e la Francia, ben più antico della *Grotta delle scale*, ed è il foro della *Traversetta*, che serve di strada comune fra Saluzzo ed Embrun. Il *Moreri* nel suo *Dizionario Storico* lo dice scavato nella roccia col *ferro* e col *fuoco*, » *Les Marquis de Salusses ont fait creu-*

» *ser dans ce roc (le Mont-Viso), a force de fer et de feu, une voute*
» *longue d'un demi mille, sous la quelle on peut faire aise-*
» *ment passer les mulets, qui portent des marchandises d'Italie*
» *en France.* » (Paris — 1748 — Tom. 7,° pag. 552).

Fu cominciato nel 1497 da *Luigi I.°*, marchese di *Saluzzo* d'accordo col conte *di Provenza:* in Italia ha principio all'altezza di 2400 metri sovra il livello del mare, circa a 4 sesti dell'altezza del *Monviso* ai piedi del quale nasce il *Po.* Questo tunnel diceva il *Secolo* (periodico milanese) dell' 8 gennaio 1872, è insigne monumento del buon volere del *marchese di Saluzzo* e dell'industria e costanza della popolazione alpina: la sua lunghezza è di 2000 metri.

(13) A que' tempi tentarono i Francesi di sostituire al culto cattolico quello della *Ragione* (ignota Dea), a questa estrema reazione condotti dal vertiginoso loro carattere, e dall'esorbitanze settarie del clero. Rimossi i ministri cattolici dalle parrocchie, convertironsi i tempii in luoghi di conventicole politiche, e talvolta d'orgie fescennine. Ricorrente ogni Dècade, alle *feste religiose domenicali* sostituironsi le *feste cittadine.* Per ciò molte Cattedrali appellaronsi *Temples Decadaires,* come questo di Chambèry. Fu precisamente ai 7 novembre del 1793 che varii ecclesiastici e frati comparirono innanzi alla Convenzione Nazionale, e abiurando il cattoliccsimo dichiararonsi atei. La Convenzione allora decretò che si sostituisse un culto *ragionevole* al culto *cattolico.* Una danzatrice, che a que' giorni era in voga per bellezza suprema e pari lascivia, fu condotta dalla sala della Convenzione a *Nôtre Dame* col solo involucro d'un velo trasparentissimo e sovra l'ara maggiore fu salutata qual *Dea della ragione.....* *Hebert, Chaumette,* e consorti,v estiti a dileggio delle dalmatiche e altre vestimenta usate da' preti cattolici, formarono l'accompagnamento nella strada, e funzionarono nel tempio. — Oltre questa processione, si fece percorrere le strade di Parigi da un grande asino coperto d'ornamenti sacerdotali, cui senza posa flagellava un carnefice, cose imitate in molte città della Francia. (V. *Moroni* T. XXVII p. 94).

(14) A questi brogli di campanile allude la seguente lettera di *Francesco Valdrighi,* allora Professore a Milano.

Al Cittadino *Luigi Valdrighi*
Deputato alla Consulta Straordinaria
a Lyon.

Milano 19 Frimale A. X.° R.
(10 Dic. 1801)

Tuttochè io non abbia finora ricevuto la prima vostra da Torino... pure credo che questa... vi troverà in Lyon, già teatro di lutto e di terrore sanguinario..... Siccome non posso contribuire da vicino al pubblico bene, procurerò farlo da lungi, avvisandovi di tuttociò che qui sento relativamente ai vostri compagni di Lyon, e specialmente ai Milanesi, *i quali come in passato, così in avvenire, e particolarmente a Lyon, tenteranno usurparsi la primazia.* (*) Onde arrivare all' intento io osservo primamente che tutti i Deputati si sono portati costà, e di più tutti quelli della Consulta, o oltreciò hanno invitato *Petiet*, il quale parte oggi per raggiungervi con *Bernard*, e di più crede potero ottenere assai, e venire ad imporre ai 452 come faceva a' pochi e miserabili della Consulta, i quali si uniranno a lui, e broglieranno a favor proprio e presso *Melzi*, e presso *Bonaparte*, se lo potranno. *Bernard* dichiarato *cittadino* dal Governo provvisorio della Consulta (il che non so se possa tenere), viene egli pure per lucrare un posto de' più cospicui, e non contento di lire 50 mila l' anno, avute dalla Cisalpina, e di 40 mila di regalo, e di etc. etc., vorrà supplantaro quel Cisalpino, a cui appartiene il posto ch' egli tenterà usurpare. Quelli poi che io so essere ligii a *Petiet* li avrete nella mia prima lettera, e di questi è necessario guardarsene poichè non v' è viltà di cui non siano capaci: e in fatti essi hanno chiamato *Petiet* a Lyon ben lungi dal cogliero sì bella occasione onde lasciarlo a Milano. Alcuni dei più vili già vi sono assai noti, e fra quelli vi è colui che pose Modena sotto Reggio, e che non v' ha adulazione che non commetta onde arrampiccarsi e salir sublime, e vi riuscirà (**).

L...... si dice che abbia avuto ordine di non sedere, e infatti un ex galeotto infamava l'assemblea. Oltre le molte cose che dovranno farsi, quella mi pare una delle importanti per la sussistenza della Repub-

(*) Si osservi la nota 20.
(**) Vedi nei Documenti.

blica, che la forza francese cessi dall' aggravare orribilmente i Cisalpini, e che alla medesima o se ne sostituisca altra o nostra o Svizzera o Polacca, e che sia obbediente alle nostre autorità, oppure se vi deve restare la Francese, vi resti solo per *quantum satis*, e sia essa pure subordinata al Governo. L' oggetto importante secondo è che i soli cittadini Cisalpini siano impiegati anche nelle cariche non costituzionali, e gli esteri nel caso di eccellenza d' ingegno, o di merito particolare, altrimenti insulteranno come hanno fatto finora i Cisalpini e avranno essi in mano il potere: il *bureau* dell' estero è in mano a tre napoletani, e *Celentano*, che ne è capo, è il re degl' ignoranti ignoranti. Mi pare anche che la Consulta Straordinaria potrebbe far sospendere le esecuzioni che non si cessano di fare continuamente per le azioni forzose in seguito del 48 milioni di lire milanesi pattuite fra *Murat* (che partì ieri notte) e i soli *tre famosi governanti* senza interpellare la Consulta, per lo che è nullo l' atto, e la sola forza lo fa essere valido. Il soldo degl' impiegati costituzionali non tanto eccessivo, il numero immenso degl' impiegati nei *bureaux* con assegni raggnardevoli etc. e tante altre cose che voi stesso vedrete sono pur degne della riforma delle leggi che forse sarete o per fare o per proporre.... Un'altra cosa per cui bisogna tenere gli occhi aperti è che non si decida dalla Consulta Straordinaria che i decreti del Governo provvisorio siano irremovibili e sacri. Da questo decreto nascerebbero mali infiniti, poichè non si potrebbe domandare alcun provvedimento a tante inique disposizioni della Consulta e del Governo. . *Murat* ha fatto stampare che la posterità parlerà del Governo attuale Cisalpino per essere stato causa del Congresso di Lyon, e ne fa un elogio amplissimo, per cui *Bonaparte* avrà in considerazione i governanti. Ciò è seguito *dopo.... lo sborso di sei milioni e mezzo di lire milanesi.* Salutatemi gli amici modenesi *Olivari, Candrini, Testi* etc. e i vostri due compagni di viaggio *Magnani* e *Mariellctto* (?) = Fu da me il *Nardini* di Garfagnana e mi pregò che vi raccomandassi d' averlo presente se dovrete voi e *Quirici* e *Giovannoli* eleggere li elettori dell' anno venturo, ponendolo nella classe dei Dotti, com' egli si lusinga di essere nella Garfagnana, ove sono i dotti ben pochi....

(15) Di questi si può avere notizie nelle *Indicazioni biografiche* che fanno seguito alle note.

(16) V, nelle stesse *Indicazioni.*

(17) La piazza Bellecour è lunga 316 metri. Il tiepidore de' Lionesi per le idee democratiche spinse la Convenzione, inacerbita perciò, a severi subitanei rigori. Si cominciò a proscrivere e a tassare: i Lionesi insorsero colle armi: la Convenzione lanciò i suoi fulmini da Parigi, e proclamando decaduto il nome di Lyon vi sostituì quello di *Commune affranchie*, e decretò doversi radere al suolo la città renitente e ribelle. *Couthon*, rappresentante del popolo di ciò incaricato, limitossi a distruggere la statua di *Luigi XIV*°, che sorgeva nel mezzo di uno *square* e di getti d'acqua bellissimi sulla piazza Bellecour, e a ruinarne i circostanti edifizii, mentre *Collot d'Herbois* mitragliava centinala di cittadini. Più tardi, dopo la ristaurazione, fu innalzata su quella una piazza nuova statua del gran Re.

(18) Dissersi *preti giurati (assermentés)* quei ministri del culto cattolico in Francia che prestarono il *giuramento civico* ai principi della *Costituzione civile del clero*, formata da *Camus, Treilhard, Martineau*, e *Maillane*, emanati ai 12 Luglio 1791, e sanzionati dal Re *Luigi XVI*.° ai 24 Agosto. *Barruel* nella sua *Collection ecclésiastique* (Paris — 1791 — Crapart), inserì questa *Costituzione civile del clero* sotto il titolo di — *Code ecclésiastique français* — (Vedi il Dizionario del *Moroni*, al tomo XXVII.°, p. 84 e seg).

(19) Il *Moroni* nel suo Dizionario dice, desumendolo dalle *Notizie annuali di Roma*, che in queste si registra come vescovo di Nantes dal 1785 al 1802 *Carlo Eutropio de la Laurancie*, della diocesi di *Saintes*.

(20) Come a' dì nostri la preminenza negli officii e gradi delle magistrature fu ottenuta, specialmente nel momento delle annessioni, da individui del nord dell' Italia, cosa del resto nell' ordine di natura, stantechè il popolo che colla spada alle reni dello straniero lo cacciava d' Italia doveva dietro se tenere in ordine le popolazioni liberate ed annesse colle sue leggi e cogli uomini che erano nel caso di saperle applicare, così durante la Cisalpina quelli del dipartimento dell' Olona, i Milanesi, cercavano il loro interesse intrigando per dominare, e avere le prime cariche e i grandi lucri.

I fautori de' principi spodestati, i clericali, gl' invidiosi, gl' inerti, chiamarono *Piemontesismo* la influenza de' subalpini a' tempi del regno attuale, come *Olonismo* dissero l' influenza e camorra milanese i dipartimenti sopraffatti del primo regno italico.

Di questo vocabolo sarà stata inventrice probabilmente la dicacità modenese: senonchè allora i nostri concittadini, invece di gridare e guastare, non accontentaronsi del *beau mot* solamente, ma combatterono quella influenza di camorra colla virtù e col sapere, in modo da sostituirsi ad essa, occupando i gradi più eminenti. Difatti quel primo regno più che italico si potè dir modenese.

(21) V. *Indicazioni biografiche.*

(22) Chiamavasi in Francia *ridicule* la *borsa*, o *tasca*, o *bisaccetta* o *reticella* destinata a racchindere la pezzuola e altre cosarelle d'uso ordinario delle gentildonne. Fino dal secolo XIII.° la *bisaccia* portavasi in Italia anco da' gentiluomini, che ne avevano di bellissime, di grande sfarzo, riccamente adorne, e che tenevano appese alla cintura. Sul finire del scorso secolo, e molto oltre il principio del presente, le signore italiane e francesi ne usavano quali di ricca quali di modesta apparenza, e portavanle appese al cingolo, al braccio o alla mano per mezzo di catenelle di metallo, o di serici cordoncini. L' *Apostoli*, nno dei Cisalpini deportati a Peterwaradin, nelle sue *Lettere Sirmiensi* chiama *ridicule* quel sacchetto rozzo di canevaccio che i croati ed i schiavoni portano a lato, con entrovi la pipa, il tabacco, il nero pane, il lardo, e nn piccolo coltello. I soldati dell' esercito italiano ne hanno oggigiorno uno quasi consimile di tela turchiniccia, che dicono *tasca per il pane*. Il *Bèchèrèlle* nel suo Dizionario opina derivare il vocabolo *ridicule* corrottamente dal latino *reticulum*, (reticella). Prima del Consolato, semplicissimamente appellavasi in Francia *sac a ouvrage*. Anche gli Esquimèsi hanno a compimento del loro abbigliamento il *Valgùit*, borsa che, appesa alla cintola, contiene la' pipa, il tabacco, l' acciarino, l' esca, e due pezzi di legno per ottenere il fuoco. (*Scemman*, Viaggio intorno al mondo. Annover, 1853). La *pera* dei latini, la *bisaccia* dei frati cercatori, e la *borsa* degli Usseri, altro non sono che varie foggie di questo arnese primitivo.

(23) Ecco dne altre lettere di *Francesco Valdrighi* al fratello a Lyon.

Milano 24 Frimale A. X.° R.
(15 Dic. 1801)

..... Io vi ho già scritto nna lnnga lettera che ritroverete, e così ho fatto anche con *Monari*. *Murat* è partito per Lyon e..... ha fatto un elogio amplissimo del Governo *che gli ha dato per*

arretratti sei milioni e 400 mila franchi. Dicesi che *Murat* farà a Lyon assai bene le sue parti a favore dell'umanissimo e giusto Governo provvisorio, e chi sa... chi sa...! Insomma vedremo i Triumviri o Senatori o Consiglieri etc., e purtroppo io temo che alla barba d'ogni uomo che ama veramente la Repubblica, e senza l'intenzione di *Bonaparte*, la Repubblica sarà forse la preda di chi saprà intrigare, e voglia il cielo ch'io menta. *Petiet* non partì, come vi scrissi, ma tiene in pronto il baule, e il gran *Bernard* lo seguirà, essendosi come si dice introitato il posto di Segretario Generale del Senato, ed io credo che l'otterrà. Avvertite che *Monari* è *Bernardiano*, benchè *Bernard* non sia punto *Monariano*. Comunicate se il credete le cose soprascritte a chi riputate possa in qualche modo riparare alle trame degl'intriganti. Salutatemi *Candrini*, *Testi*, *Monari*, i vostri due compagni di Tribunale, *Boldrini*, *Olivari* etc. *Lamberti* il professore è andato a Lyon per avere molto ben brigato, poichè non essendo stato eletto da Brera, si è fatto col mezzo di *Paradisi* porre nei notabili, e lo è come lo siamo noi...... Intanto *operate* unitamente ai 452 alla gran causa, e temete il severo giudizio della posterità che parlerà di voi, mentre a voi nulla importerà di Lei. Addio.

Allo stesso

Milano 14 Nevoso A. X.° R.
(4 Genn. 1802)

Ricevo oggi la vostra carissima che mi annuncia il felice viaggio da voi, e vostri compagni fatto: me ne rallegro; non mi parlate di *Ondedei* a cui saprete essere sostituito *Muzzarelli*. Resto poi maravigliato come non mi facciate parola di due mie scrittevi a Lyon appena dopo la vostra partenza da Milano, benchè la maraviglia dovrebbe cessare dopo che ad altri molti è accaduto lo stesso, così chè per sfuggire la vigilanza del sempre sospettoso governo questa mia vi perverrà col mezzo della posta militare, avendola io fatta consegnare ad un francese. L'*olonismo* ha già tirati i suoi fili, e solo i nostri Cispadani che accostano *Bonaparte* possono almeno in parte fare ostacolo alle brighe *olontane*. *Formigini* è il grande agente di *Sommariva* e del governo, e que' della Consulta di Milano protetti dal *Petiet* sono tutti intenti ad avere i primi posti; poco del resto si cureranno, e purtroppo arriveranno al loro scopo. Io sapevo di già le agitazioni di cui mi parlate, ma ignoravo l'indiscreta

negligenza e l'egoismo di *Negri*, e degli altri milanesi. Nel caso che siavi luogo a parlare, e a discutere mi pare che quattro principali oggetti siano 1.° *che la truppa Francese non vi sia, o che vi sia in ugual numero della Cisalpina, o sia almeno proporzionata alle esauste forze della Repubblica.* 2.° *che niuno il quale non sia cittadino nato, o per 10 anni abitante nella Repubblica, e proprietario, possa avere impieghi nella medesima, e che in parità di merito, qualora si tratti di grandi genii che sono le eccezioni della legge, i Cisalpini come sopra debbano essere preferiti.* 3.° *che siavi un numero eguale di cariche costituzionali ne' Dipartimenti, e così in proporzione nei bureaux* etc. 4.° *non si dovrebbe mai accordare che i decreti dell'ultimo provvisorio abbiano forza di legge, o di atti anappellabili, qualora però questo punto sia trattato nel Congresso, poichè meglio sarebbe non farne parola, lasciando la cosa in statuquo, onde poi ognuno possa al nuovo governo ricorrere.* La cabala *Pelleltiana*, *Bernardica*, o *Olonista* della Consulta dovrebbe poi interessare tutti a tirare i fili, onde abbatterla. *Paradisi*, *Aldini*, *Marescalchi*, *Guicciardi*, *Peregalli* di lui cognato, ed altri che hanno credito eminente, possono fare, e faranno il possibile, e gli altri tutti *non olonisti* vi si uniranno: possibile che *Bonaparte* non abbia uno che gli parli chiaro?..... Quel *Nardini* di Garfagnana che vedeste a Milano, per mezzo mio si raccomanda alla vostra gentilezza perchè procuriate con *Quirici* e *Giovannoli* che sia posto nel numero dei Dotti elettori. Io lo credo di talenti ed onesto, e aggiungo le mie premure perchè lo appoggiate in caso che la nomina abbia luogo in Lyon. Salutatemi distintamente *Candrini* e *Magnani*, e quando li vedrete i due Deputati *Guicciardi* e *Peregalli* già mio collega, e grande amico, da cui stetti in casa a Como: altrettanto fate con *Monari*..... Qui per compir l'opera s'impiegano continuamente Napoletani e Romani; all'estero tre nuovi segretarii, uno a Genova, e due nel *bureau* della guerra: Viva la Repubblica!!

(24) *Antonio Zerbini*, Vicario della Cattedrale di Modena a tempi del Vescovo *Tiburzio Cortese*, nacque da *Pietro Zerbini* e dalla Marchesa *Francesca Vaschieri* agli 8 gennaio 1741 sotto la parrocchia di S. Giambattista del Cantone: era già stato nominato Vescovo di Mantova da *Napoleone I°*, quando una sincope fulminante lo colse in Vescovado a Modena a 1 1{2 pomeridiana del 3 gennaio 1808 in età di 66 anni. (V. Documenti).

(25) Circa il maneggio degli ambiziosi ed intriganti, continuiamo il carteggio di Francesco Valdrighi al fratello.

Milano 20 Nevoso A. X.° R.
(10 Genn. 1802)

. . . . . . M' immagino che dopo l' essere *Paradisi* presidente del Comitato per gli exestensi e *Candrini* segretario, voi come amico dell' uno e dell' altro sarete al caso d' influire al bene di questi Stati e della patria...... Vi raccomando molto i tre punti dei quali vi parlai nelle mie antecedenti; oltre la diminuzione della forza militare che ci si propone lo esigerei *che i Capi fossero solamente subordinati al nostro Governo*, il che atteso l' essere assuefatti, come conquistatori, a dominare, mi pare assai difficile. Sembrami poi che si potrebbe anche bilanciare, ossia porre in piedi una forza militare tutta nostra. L' Elvezia ha fatto altrettanto, e così non è obbligata a servirsi di generali e truppe che devono avere uno spirito tutto diverso dall' Elvetico, ossia dai discendenti Tell. Sento ogni giorno nuovi impiegati nei *bureaux*, che non hanno cittadinanza nè beni in Cisalpina, e noi siamo obbliati interamente: della loro inabilità poi non ne parlo. Credo che *Salimbeni*, *Martiani*, *Negri*, *Carissimi*, il già nostro collega avvocato *Luosi* della Mirandola (a cui sarà parso duro il non essere Presidente o Segretario), e tanti altri per i mezzi che aver ponno con *Petiet*, e madama *Gh....* saranno posti in alto. Si dice già qui che i Presidenti e Segretarii vanno ad essere o Consiglieri di stato, o Senatori. Per *Candrini* avrei piacere. Gl' impieghi in Repubblica devono girare; e se *Luosi*, *Paradisi*, *Guicciardi* hanno abilità, v' è chi sa governare quanto essi, e che ha perciò diritto nel nuovo ordine di cose a cariche sublimi, che devonsi al merito solo, *e non all' averne coperte altre*. *Candrini*, *Rangoni*, *Giacomo Mun....* *Vaccari*, etc. sono essi forse da meno che i sopranominati?..... Madama *Litta* vi ringrazia e dei vostri saluti e del complimento grazioso, e desidera rivedervi presto...... Se vi piace andare dalla *Busti* a mio nome, son certo che vi vedrà volontieri: mi si dice che è la cerimoniera di *Serbelloni*. A Modena, come saprete, saltò in aria il palazzo *Campori* per la stoltezza polacca; che lasciò de' barili di polvere al pianterreno. La ex marchesa è morta sotto le ruine. (*) Salute e bene.

(*) V, la nota 35 seg. che ne da la descrizione.

Allo stesso

Milano 14 Piovoso A X.° R.
(3 Febb. 1802)

P... il vostro e nostro amico ex Consigliere, ed intimo di *Roberti* ha empito Milano di commendatizie onde essere impiegato: non gli mancano protettori, e voi bene immaginate chi possono essere; di nulla io più mi maraviglio, e solo mi spiace che nel volere *amalgamare* non si considera poi il *carattere morale* degli *amalgamati*. *P...* ha mostrato un'animo cattivo e avverso all' attuale ordine di cose, e non dovrebbe avere protettori. Il figlio è altra cosa, è morale, e buono....

(26) Entro questa lettera v'era in un foglietto staccato la seguente relazione anonima che apparisce dal contesto pervenuta al *Valdrighi* da Reggio.

« Nel Dipartimento del *Crostolo* è stato intimato ai maggiori estimati di pagare circa la somma di 64 mila zecchini entro due decadi, lasciando ad essi il diritto d'esigerli sopra i mancanti. I maggiori estimati sono gli eredi *Greppi*, la vedova *Spalletti*, i *frati Benedettini di Parma*, un *Trivelli*, *Ricci* che ora è al Congresso di Lyon, ed altro che non mi ricordo. Tutto il mondo grida contro il decreto del Comitato di Governo dei 24 Fiorile A. IX.° che addossa a pochi l'esazione del debito di moltissimi, quando tutte le leggi oltre al fissare le ipoteche de' pagamenti sopra beni de' singoli ingiunge al Ceosimento l'obbligo di esigere. Gira un manoscritto del quale eccovene un succintissimo trasunto.

» Tutti i Governi, e tutte le Costituzioni, nelle quali l'utilità » pubblica è contata per il Tutto, sono buoni. Non deve sofisti- » carsi sul restante. Si *spera* che i *Deputati* al Congresso avranno » in mira un tanto oggetto. Ma la Cisalpina è ruinata affatto nelle » finanze: che deve farsi per salvarla?

» Si facciano le spese assolutamente necessarie: si aboliscano » le inutili. La convenienza, e il decoro d'una nazione non con- » siste in un esteriore sfarzoso, in paghe grandiose che rendono » corrotti i magistrati, in monumenti che ruinano: consiste *nel cre-* » *dito*, nel *mantenere le promesse*, nel *farsi rispettare*, nelle *virtù*, » nell'*ordine*: s'impieghi gente *onesta* e *proba*.

» Si faccia una migliore, e più giusta divisione de' Dipartimenti: » l'ultimo è una decisa pazzia.

» Si assoggettino gli amministratori a stretti resi-conti.

» Censori visitino *annualmente* le amministrazioni, ne ricevano » il conto e provvedano.

» Gli ammnistratori licenziati si ritengano responsabili sino a » liqnidazione di conto.

» Ancor che si supponga di non potere avere un conto esatto » a motivo de' tempi, non ostante si esigano i conti, mentre se ne » ricaveranno lumi per conoscere i birbanti.

» Si rinnovi la legge d'*Alta Polizia*, che sottoponeva ad esame » le fortune *scandalose*.

» Se *tutti i pesi* debbono essere ripartiti fra i Dipartimenti, » si ripartiscano anco ai medesimi *tutti i vantaggi*, e cessino » una volta le odiose predilezioni, che in ultima analisi oltre » all'essere ingiuste, potrebbero produrre sconcerti. Siamo nna » sola famiglia: il bene e il male deve essere comune.

(27) Arrêté. — Paris, 27 Frimaire an. X[c] (18 dicemb. 1801) Article 1.[e] — Le citoyen *Talleyrand*, ministre des relations exterieures, se rendra a Lyon ponr préparer, avec le Cousulte extraordinaire de la République Cisalpine, les bases definitives de son organisation — Art. 2. — Le ministre des relations interieures est chargé de l'execution du présent arrêté — Le présent arrêté né sera pas imprimé. *Bonaparte*.

(Corresp. de Nap I[r], T. 7. — 5898).

(28) Se per caso questo libercolo capiterà per le mani di lettori molto giovani, egli è certo che la voce *nazione*, qni usata in senso ristretto, parrà grande stonatura ad essi nati e respiranti nella or larga e gloriosa atmosfera italica, e avvezzi da' primi rudimenti di geografia a chiamar *nazioni* i grandi congregamenti di popoli della stessa razza, lingua, costumi, e tendenze, quasi mollecole di una stessa sostanza corporea chimicamente agglomerantesi, e fuse assieme. Sanzionate da' dominii e dal tempo le aggregazioni politiche de' popoli italici e stranieri, fu costume di adoprare specialmente nell'età di mezzo il vocabolo *nazione* per indicare nna generazione d'uomini, nati in una data provincia e anco città, viventi sotto le stesse leggi, in comunione di costumi e di lingua, in una determinata politica circoscrizione. Infatti persino negli atti pubblici dicevasi la nazione *Fiorentina*, *Sanese*, *Pisana*; e fra noi pure era frequente udire e leggere la nazione *Bolo-*

gnese, *Modenese*, *Reggiana* etc. perdurando ciò sino al cominciamento del secolo presente, come appare dagli scritti dell'epoca, e specialmente nel caso nostro da queste lettere. In *Festo* si legge « *Natio, genus hominum, qui non aliunde venerunt, sed ibi nati sunt:* » donde apparisce che etimologicamente in senso ristretto non era sbaglio dire come dicevano i nostri vecchi. *Cicerone* ha « *Societas proprie est ejusdem gentis, nationis, linguae.* » E qui il senso s'allarga, perchè allude ad una stessa stirpe, ad un luogo comune di nascita, ed a una lingua comune. Oggigiorno questa parola *nazione* ha assunto senza riguardo a circoscrizione politica un senso più lato ancora, ma però sempre etimologico, che è quello d'indicare un grande corpo, composto di genti e di popoli più o meno provenienti dalla stessa stirpe, nati in un esteso territorio, e parlanti la stessa lingua madre, non tenuto conto dei dialetti. Si dice quindi *nazione italica, germanica, spagnuola, francese* etc.

(29) Le sollecitazioni di *Francesco Valdrighi* al fratello Deputato al Comizii ebbero dunque un eco ne' consigli del *Melzi* a *Bonaparte*.

(30) V. ne' Documenti e diplomi che riguardano il *Valdrighi* per le elezioni etc.

(31) Il Cardinale *Bellisomi Carlo* « nacque da nobile famiglia in Pavia ai 30 luglio 1736: fu nunzio in Polonia e quindi a Lisbona. Dopo essere stato promosso alla sacra porpora da Pio VI° ai 14 febbraio 1785, ma riservato in petto, fu pubblicato nel concistoro de' 21 febbraio 1794, e poi dal medesimo Papa fu eletto vescovo di Cesena a 22 febbraio 1795, morì nel settembre del 1808.

Nel conclave tenuto a Venezia ebbe molti e costanti voti pel supremo pontificato stante le virtù e la dottrina di cui andava adorno. Lode,

« che da labbro nemico sfuggì »

(32) *Filippo Visconti* appartenne alla grande famiglia milanese di quel cognome, ma del ramo *Masino* di Novara: Succedette nella cattedra arcivescovile di Milano al cardinale *Giuseppe Pozzobonelli*, morto nel 1783. Questi (dice il *Moroni*) « fu l'ultimo

» arcivescovo di Milano nominato dai Sommi Pontefici, poichè l'im-
» peratore *Giuseppe II.°*, con editto de' 9 maggio 1782, ordinò
» che non si ammettessero per l'avvenire nella Lombardia au-
» striaca le provviste e le collazioni di qualsivoglia beneficio
» ecclesiastico fino a quel tempo fatte dalla S. Sede in vigore
» delle riserve di cancelleria, di qualunque sorta fossero; e che
» le chiese cattedrali, come Milano, Mantova, ed i quattro vesco-
» vadi dello stato di Milano, dipendessero d'allora in poi della
» regia nomina e presentazione sovrana, ciò che fu poi regolato
» col concordato di *Pio VI.°* Quindi, vacata la sede, la nomina
» del nuovo arcivescovo fu differita ad alcuni mesi, nel corso dei
» quali portatosi *Giuseppe II.°* a Roma, col Papa conciliò la
» provvista della Chiesa di Milano; e recatosi in seguito in Roma
» anche il nominato *Filippo Visconti* di Masino...... fù.. a' 25
» giugno 1784 preconizzato in Concistoro arcivescovo di Milano
» da *Pio VI,°* previo il consueto esame *coram Pontifice*. Nel 27
» dello stesso mese fu consacrato nella chiesa de' SS. Ambrogio
» e Carlo, e condecorato indi col pallio.....

Moroni ne loda la prudenza ed il zelo esemplare. Il *Litta* poi così ne parla: « Canonico di S. Lorenzo, quindi ordinario della metropolitana, eletto proposto nel 1783; uomo pio, caritatevole, di carattere mansuetissimo e lontano da ogni desiderio di onore..... Il Papa lo creò prelato domestico. e protonotario apostolico onorario: l'imp.ratore lo elesse consigliere intimo di stato, e i nobili giureconsulti lo ascrissero al loro collegio onde conservare il privilegio che l'arcivescovo di Milano, appartenesse sempre al loro corpo. Doveva essere altresì promosso alla porpora, onore che sì da lungo tempo veniva conferito agli arcivescovi di Milano; ma gli affari contenziosi di giurisdizione nati tra *Giuseppe II.°* e *Pio VI°* nol permisero. Nel 1796 allorchè Pavia prese l'armi contro i francesi ch'erano entrati in Lombardia, l'arcivescovo fu indotto a recarsi in quella città per sedarvi il popolo tumultuante. Sebbene nessun caso potesse obbligarlo ad uscire dalla sua diocesi, nulladimeno con molto coraggio si avventurò al pericolo, e colà si presentò al balcone municipale perorando al popolo sollevato: ma i francesi furono ben presto addosso alla città, la presero e la saccheggiarono. Ebbe in questa luttuosa vicenda anche il dolore di perdere l'arciprete della metropolitana *Ordogno de Rosales* che aveva seco condotto. Durante la dimora de' fran-

cesi in Milano non fu esente da molte inquietudini, poichè si pretendeva che ordinasse ai predicatori di far dichiarar dal pulpito che la sola forma legittima di governo fosse la democratica. Espulsi i francesi nel 1799 e ricomparsi nel 1800 con *altre massime di governo*, non ebbe più nulla a temere e fu rispettatissimo. »

(33) *Antonio 2.° Codronchi*, Imolese, fu nominato vescovo di Ravenna da *Pio VI°* nel 1785. Il *Moroni* dice che meritossi la stima del 1.° console. Lesse il messaggio imperiale al Concilio Nazionale di Parigi dell' 11 giugno 1811, fu fatto grande elemosiniere del Regno Italico, a gran dignitario della Corona di ferro. Benefico colla sua chiesa, a sue spese eresse il nuovo ospedale di S. Giovanni Evangelista in Ravenna, e morì compianto nel 1826.

(34) Lettera *senza firma* all' Avv.° *L. Valdrighi*.

Si è veduta in Modena la rappresentanza fatta dal bravo *Aldini* e *Serbelloni* a *Bonaparte*, nella quale viene descritto con vivi e veri colori lo stato della Cisalpina. L'ho tosto copiata *dieci volte*, e l'ho regalata a chi credevo potesse intenderla e gustarla, cercando così di cooperare per quanto m'è possibile a far note le premure de' uomini benemeriti della patria. D'ordinario i discorsi che si fanno risguardano le trattative di rapporti politici e commerciali. Ciascuno tenta d'indovinare: chi spera bene, chi dispera di tutto. Alcuni credono che i famosi trattati d' alleanza e di commercio serviranno di regola, che poco o nulla la Francia si scosterà de' medesimi. In questo caso la nostra situazione sarebbe da compiangere. Io, che li ho letti e ponderati, non posso immaginarmi che si voglia ridurre al niente la libertà dataci, e il nostro commercio. Ma avremo truppa francese nella Cisalpina? L'hanno gli Olandesi, i Svizzeri, i Liguri, perchè non l'avremo noi provvisoriamente? Le circostanze poi lo esigono ne' primordii; e poi qual buona ragione potremo noi dare alla Francia se la medesima esternasse timori riguardo alle mire dell' Imperatore? Soli, siamo noi in caso di resistere e guardare i confini? No certamente: e dovremo bere questo calice? Quello che a me pare che debba farsi si è di procurare che la truppa francese destinata per la Cisalpina sia non solo nel minor numero possibile, ma che il suo contegno sia tale che mai intralci la marcia politica della Repubblica. Ausiliarii pagati non devono ingerirsi nei nostri affari.

L'autorità de' Generali, de' Commissarii, de' Proviggionieri soliti a emanciparsi, come abbiamo purtroppo veduto, sia sorvegliata. L'articolo delle fortezze è serio. Quanto al Commercio. se si argomenta dal trattato fatto, il Francese vorrà il suo attivo, ed il nostro sarà passivo. I suoi molti generi di commercio che noi non abbiamo, le sue manifatture possono rovinarci, non ostante che i principii del trattato fossero reciproci. La reciprocità non può aver luogo tra nazioni tanto distanti per popolazione. derrate, situazione e forza. I bene intenzionati sperano nel nuovo governo, moltissimo. Vedono riforme nelle finanze male ideate e peggio dirette: trovano risorse nell'esame attento e giusto delle passate amministrazioni, in un cadastro universale, nella soppressione delle continue tenebrose parzialità, che in mezzo alla miseria creano paghe inutili, e fanno spese ridicole e rovinose. Non potete immaginarvi il torbido maneggio che si fà per l'appalto delle Caserme.....

(35) Questa catastrofe è così descritta nella Cronaca *Rovatti*.

Duodì 2 Nevoso A. X.° R.
(mercoledì 23 Xmbre)

La sera — Dopo le ore 5 non si sa per qual fatale combinazione appiccatosi il fuoco a due sacchi di *cartatuccie* (sic) polacche, esistenti in un mezzano a mano destra del Palazzo *Campori*, ove ha alloggio un Capo-Battaglione polacco, che trovasi a Reggio, si ode una terribile esplosione, sentita sino alla distanza di 10 e più miglia, da alcuni stimata un colpo di cannone, da' più però creduta una scossa di terremoto. L'effetto orribile della detta esplosione è la caduta di quasi tutto il davanti del prefato palazzo, la caduta d'una parte della casa in facciata di ragione del cittadino *Campi*, non che l'essersi infranta una gran quantità di cristalli e vetri, massime delle case circonvicine. Sparsasi la notizia di simile disastro la Municipalità si raduna, e dà le più opportune disposizioni per estrarre dalle ruine le persone che temonsi rimaste sotto le medesime, per impedire le ruberie per parte dei malintenzionati, e per riparare possibilmente ad ulteriori guai. Al detto oggetto si recarono al luogo delle ruine il Presidente ed alcuni individui della Municipalità medesima, gli individui Municipali della Commissione di Polizia, e i commissari

alle vettovaglie, i cittadini *Boinot* comandante francese della Piazza, *Margaritis* commissario straordinario di Governo del Dipartimento del Panaro, *Leonelli* Commissario di Governo presso i Tribunali, parecchi falegnami e muratori chiamati dalla Guardie di Polizia. In seguito vengono spedite in vicinanze del palazzo rovinato le pompe d'acqna per essere pronte in caso d'incendio. Molte persone si trasferiscono a vedere gli effetti dell'accennato infortunio, e osservano con orrore il più desolante spettacolo, che eccita nna tenera commozione, non tanto per la caduta di gran parte del palazzo, quanto per le persone rimaste sotto l'ammasso de' rottami alla ricerca delle quali tendono le prime opere dei falegnami e muratori allo splendore di più torcie da vento. La sensazione si aumenta nei commossi spettatori coll'asserzione fatta da alcuni di avere sentito delle lamentevoli voci delle vittime infelici del fatale accidente che ha posto nella maggior costernazione il cittadino ex marchese *Giuseppe Campori*, il quale col massimo calore raccomanda ai muratori di non lasciare intentato alcun mezzo per rinvenire e salvare la di lui moglie ex marchesa *Ginevra* nata *Legnani* di Bologna, promettendo ai medesimi di ricompensarli da sno pari. La Municipalità tiene seduta permanente, anche nel corso della notte, e successivamente riceve i rapporti dell'estrazione dei seguenti

Estratti vivi:
- Un uffiziale polacco, che ha riportato diverse gravi frattnre.
- Una cameriera } illesi
- Un domestico }
- Il Citt.° *Francesco Zerbini*, con frattura alla coscia sinistra. (*)
- Un ragazzo qnestuante, asserto illeso.
- Un polacco, cuoco del Capo Battaglione, illeso.

(*) Il *Zerbini* aiutava presso il caminetto la marchesa a incartocciare denaro da spedirsi a Bologna. — L'esplosione li gettò l'uno a destra e l'altro a sinistra, e mentre la marchesa rimaneva vittima, una trave protesse il *Zerbini*, che però ne riportava frattura alla gamba, non alla coscia come dice il *Rovatti*. Ciò asserisco perchè dettomi dal nipote, che se ne accertò nel far trasportare alla sua cappella gentilizia in Mugnano presso Modena le ossa del congiunto.

Rimasti vittime del tragico fatto { La cittadina ex marchesa *Ginevra Cámpori* nata *Legnani*, ritrovata schiacciata (*). Un contadino Bolognese, schiacciato (**).

Nei successivi giorni quindi vengono estratti dalle ruine un' ordinanza polacca, ridotta in pezzi sparsi qua e là, e

Il paesano bolognese schiacciato.

Settidì 7 Nevoso (lunedì 28 Xmbre) Muore il ragazzo estratto la sera del 23 dalle ruine del palazzo *Cámpori*.

Rende lo spirito al Signore il sacerdote *Roberto Foresti* (***) per una frattura riportata nella testa con un pezzo di muro caduto all'alto della rovina del suddetto palazzo *Cámpori*.

(36) *Dolfin (Giampaolo)*, monaco benedettino e gentiluomo veneto, nato a Sebenico in Dalmazia, fu vescovo di Cèneda, e nel 1777 successe a *Marco Molin* nel vescovato di Bergamo, che governò per 40 anni. Il *Cappelletti* nella sua opera *Le Chiese d' Italia* ne loda lo zelo.

(37) *Raffaele Aranco*, Milanese, membro della Commissione di Governo morì a Lyon in un Albergo; egli ebbe la gloria di finir povero, e il Governo della Repubblica Italiana con decreto Vice-

(*) La marchesa fu trovata colle mani sugli alari del camminetto. Aveva 46 anni. La seguente iscrizione leggesi sulla lapide fatta porre dal Cittadino *Giuseppe Campori* nel Coretto della Chiesa entro il Castello di Soliera a *Cornu Evangelii*

D . O . M
A . Nitrata . pulvere . derupta . domus
Sub . illa . repente . contusa
Iunipera . Legnani . Campori
cadente . die . 23 . Decembris . 1801
Hic . translatae . cineres
A . Iosepho . pertristi . marito
— Memorare —

(**) Il contadino bolognese era il fattore, che faceva i conti colla padrona assieme al *Zerbini*.

(***) *Roberto Foresti* d' *Antonio* patrizio, d' anni 64. Sepolto nella Chiesa di S. Faustino nel suburbio.

presidenziale 30 novembre 1802 assegnò alla di lui vedova *(Prevosti Vincenza)* nna pensione vitalizia di 3500 lire.

(38) Il March. *Giulio Cesare Tassoni-Prisciani-Estense*, è detto dal *Coraccini* = *cittadino illuminato ed amico del suo paese, distinguendosi per la sua fermezza, pe' suoi lumi, e prudenza nel disimpegno de' pubblici affari*. Slanciatosi a corpo perduto nel pelago delle idee nuove, volle suggellare con un grande atto la sua opinione politica, impalmandosi a una modista modenese la *Luigia Baschieri*, che nel 1799 era stata arrestata per manifestazioni repubblicane. Corre la tradizione ch' e' fosse tra quei nobili che unitamente ai Marchesi *Francesco Carandini* e *Diofebo Cortese* gettarono in un rogo sottostante all' *Albero della libertà* eretto nella piazza grande di Modena le insegne di ciambellano allorchè si fece un *auto da fè* del *Libro d'oro*. Ma la storia delle grandi famiglie non si cancellò per questo: e purtroppo, contrariamente a quanto scrive quella buon anima del *Coraccini*, il March. *Tassoni* cercò che *Francesco IV°* evocasse per lui dal rogo democratico quella famosa chiave che poi con tutta ragione gli negò il burbero sovrano, negativa che susseguì consimile instanza del Mar. *Diofebo Cortese*. Il March. *Tassoni* apparteneva alla famiglia di questo nome, che produsse il celebre poeta eroicomico *Alessandro Tassoni*, ma era di altro ramo. (V. i documenti.)

(39) REPUBBLICA CISALPINA

Lyon 13 nevoso Anno X° R.
(3 gennaio 1802)

La Consulta Legislativa premurosa di assicurare gli effetti della legge 21 Brumale scorso con cui fu convocata a Lyon una Consulta straordinaria, e di mettere tutti i membri della medesima a portata di far conoscere le loro osservazioni sopra tuttociò, che potrebbe essere inserito nelle Leggi organiche, onde facilitare l' attivazione dell' atto Costituzionale.

Determina

1° I membri della Consulta Straordinaria si dividono in 5 Sezioni, ciascuna delle quali si aduna separatamente nel locale a Lei destinato.

2° I Deputati, e Notabili de' paesi, il di cui territorio apparteneva per l'addietro 1° alla Casa d'Austria, 2° allo Stato Ecclesiastico, 3° a Venezia, 4° al Duca di Modena, 5° al Piemonte ed alla Valtellina formano le 5 sezioni.

3° Sull' invito del Ministro delle relazioni estere della Repubblica Francese esercitano le funzioni di Presidente, e Segretario in ciascuna delle 5 sezioni i Cittadini qui sotto nominati.

Melzi . . . Pres. *Strigelli*. . Segr.	per la 1ª		*Bargnani* Pres. *Carissimi* Segr.	per la 3ª
Aldini. . . Pres. *Belmonte* . Segr.	per la 2ª		*Paradisi*. . Pres. *Candrini* . Segr.	per la 4ª

De Bernardi Pres.
Guicciardi . Segr. } per la 5ª

4° Ognuna di queste Sezioni si occupa di far conoscere mediante le proprie osservazioni tutto ciò che per mezzo di Leggi organiche può tendere ad agevolare l' attivazione della Costituzione.

5° I membri della Consulta Legislativa ogniqualvolta non siano convocati con invito particolare, si riuniranno alla Sezione della divisione territoriale alla quale appartengono.

6° La Convocazione della Consulta Straordinaria in Assemblea Generale avrà luogo dopo il compimento delle operazioni particolari delle Sezioni, e sarà fissata con nuovo decreto.

7° Le 5 Sezioni si aduneranno domani 14 nevoso, alle ore 4 della mattina, ciascheduna nella sala rispettivamente assegnata per questo effetto nel Gran Collegio.

Petiet, Presidente

Macchi, Segretario.

(40) Quando verranno in luce le Memorie del Conte *Leopoldo Cicognara*, ora esistenti inedite nell' Archivio del March. *Nicolò Bentivoglio* di Ferrara, questo passo della lettera XXIª del *Valdrighi* avrà ampia spiegazione.

(41) *Bonaventura Gazzòla* da Piacenza, frate francescano minore riformato, salì la cattedra episcopale di Cervia nel 1795.

Dopo 25 anni di quel governo chiesastico fu trasferito al vescovato di Montefiascone, ove fu decorato della porpora Cardinalizia. (*)
Il *Moroni* nel suo *Dizionario storico ecclesiastico* dice che il Vescovo di Cervia chiamato alla Consulta Straordinaria di Lyon *per l'organizzazione civile ecclesiastica delle italiche provincie...* si adoperò con plausibili maniere e vi fece campeggiare i tratti di sua invincibile fermezza al vantaggio della religione, come dipoi sommi applausi riscosse nella famosa assemblea di Parigi. Il P. *Agostino Maria* di Padova ne pubblicò l'elogio funebre per le stampe del *Bourlié* in Roma nel 1832.

(42) *Francesco Maria d' Este.* — Fra i moltissimi figli naturali del Duca di Modena *Francesco III*, questo è uno de' pochi, dice il *Litta*, cui fu conceduto il privilegio d'essere educato, e di vedersi posto sulla via di poter abbracciare uno stato. Tutti gli altri furono da lui mandati a' pubblici ospizii. Portò per lungo tempo il cognome *Tesde* (**) e nel 1750 fu messo nel Collegio de' Gesuiti di Prato. Passò nel 1756 in Roma nel Seminario romano, ove ad un tratto si vide onorato col titolo di *Conte di S. Andrea*, senza sapere donde venisse, ed intanto gli si ripeteva che il padre era morto (***). Ma quando nel 1762 gli si risvegliarono i sospetti dell'essere suo, fu d'uopo fargli conoscere la sua posizione e gli fu imposto il cognome *d'Este*, egli s'abbandonò allora al pianto, e alla più grande malinconia, e determinò di farsi sacerdote. Terminò gli studii nel Seminario, ma tanta vergogna ebbe della sua nascita, che si rifiutò di dare come si usava un pubblico saggio di studii. Nel 1774 fu eletto protonotario apostolico partecipante, e nel 1780 abate e commendatario perpetuo dell' Abbazia di Nonantola ove passò subito a risiedere. Era questa badia negletta e quasi abbandonata. Vi profuse beneficenze, e concepì subito il pensiero di far stendere la storia di questo insigne luogo, fondato da S. Anselmo già duca del Friuli, poi be-

(*) *Cappelletti*, Chiesa d' Italia.

(**) Codesto nome anagrammatico altro non è che *D' Este*.

(***) Un interessante carteggio di *Francesco Maria* firmato coll' anagramma *Tesde*, e precisamente di quest' epoca memorabile della sua vita fu da me ceduto al March. *Giuseppe Càmpori*, mio amico, distinto raccoglitore di cose patrie, e conservasi nel copioso e pregevolissimo archivio della sua famiglia.

nedettino, onorato con tanti privilegi da Astolfo Re de' Longobardi, e del quale assai poco per mancanza di documenti aveano potuto ragionare *Mabillon* e *Muratori*. Devesi alle sue cure che siano state ritrovate centinaia di pergamene, che si credevano smarrite, per cui potè il *Tiraboschi* nel 1784 pubblicare la *Storia dell' Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, splendida edizione fatta a spese dell' Abbate Commendatario. Nel 1781 era stato consacrato vescovo di Anastasiopoli *in partibus*, e nel 1785 fu eletto vescovo principe di Reggio. Nel 1812 l' imperatore *Napoleone* lo nominò Barone del Regno d' Italia. Uomo di grandissima virtù, morì in Reggio nel 1821 a' 17 di maggio in età di 78 anni.

(43) *Ercole Rinaldo* nacque ai 22 novembre 1727 da *Francesco III°* *d' Este* e da *Carlotta Aglae* figlia di *Filippo* Duca *d' Orleans* Reggente del Regno di Francia, e succedendo al padre nel 1780 assunse il nome d' *Ercole III.°* Il *Muratori*, che gli fu precettore dice che fino dall' adolescenza si vide in lui maturità di senno ed acutezza di pensare e rispondere superiore di gran lunga a quell' età. Un suo contemporaneo il Conte *Giuseppe Gorani* di Milano, gran framassone, repubblicano esaltato, e segreto emissario de' giacobini ne fa grandi elogi (*). Accennando però al vizio, che lo predominava, l'avarizia, egli dice « *Bon, affable, humain et fort instruit, ses qualités et ses talens auroient dû l' empêcher de se livrer à cette avarice sordide qui ternit toutes ses vertus. J' ai plusieurs fois causé avec ce prince, et je l' ai trouvé fort instruit non seulement dans les choses qu' il est honteux à un souverain d' ignorer, mais encore dans celles qu'il lui seroit permis de ne pas savoir. Il a de l' esprit, et s' en sert pour éloigner tout ce qui tient a l' étiquette ou a la pedanterie. Il parle bien, raconte agreablement, et se livre a la société en homme qui en connoit parfaitement les avantages. On peut dire de lui* « homo sum, et nihil humani a me alienum puto ». *L' histoire des nations, leurs interéts divers, leurs moeurs, leurs coutumes, leur literature, rien de ce qui les concerne*

(*) Mémoires secrets et critiques des Cours, de gouvernemens et des moeurs des principaux états de l' Italie (Paris - *Buisson* - 1793, T. III, p. 173 e seg).

ne lui est etronger; il en porle avec autant de justesse que de simplicité. Je me rappelle que lors de mon premier voyage a Modène, il me fit beaucoup de questions sur lo France. C' etait hult ans avont la revolution et cependant ce prince me repeta plusieurs fois qu' il ètoit impossible que ce royaume existât encore long temps. « Il faut une crise, *me dit il:* elle arrivera: elle sera funeste, et je m' attends a une désorganisation entiere. » *Apres m' avoir fait un detall des desordres du gouvernement il ojouta:* « la Cour de France a long temps tracassè l' Europe. Pour parvenir a influencer les cabinets etrangers elle a ruinè les François: mais le moment viendra où ce pouvoir dont elle abuse se brisera dans ses mains. Toutes les puissances se réuniront contr' elle; et pas une n' interce- dera en sa faveur. » *Cette prophetle s' est verifièe en partie; elle l' eût été en totalité, si des troitres n' eussent sacrifié le bonheur de leur patrie à l' espoir de profiter des circostances pour se froyer une route a la fortune. Je representai à ce prince que la confiance n' ètoit pas epuisée, et que les Génois, et les Genevois s' empressoient de fournir des fonds; Il me repondit:* « tant pis pour le François: cette confiance apparente est un malheur de plus; c' est une espèce de coup de grace qui complétera leur ruine. »

En parlant des depenses enormes de la cour de France, il fit cette remorque que je n' oublierai jamais. « Depuis quelque temps j' ai de la peine à lire le récit de toutes les folies que la Cour de France ne cesse de faire. Je suis tres-persuadé que cette conduite entrainerà cette belle monarchie dans un gouffre de malheurs. Avec de l' ordre et de l' économie on pervient a reparer beaucoup de maux; on execute des choses qui tiennent presque a l' impossible, de même par une conduite insensée, on détruit sans retour les états mieux organisès, et l'on appelle une série d' événemens que l' on n' auroit pas cru possibles, et qui sans cela ne seroient jamais arrivés. La France me dit il encore formoit à elle seule une balance dans l'Europe: elle se conduit de maniere a perdre cet avantage; et Dieu sait ce qui en resultera ».

Di questo principe manca un' accurata e imparziale biografia: egli la merita come personaggio storico, che segna gli estremi aneliti d' una grande famiglia d' Italia che si spegneva, come

principe d' ingegno, valoroso (*), economo, protettore dell' arti, delle scienze, del commercio.

Il *Litta* dice che « *provvide al rispetto per le chiese, e per l'osservanza de' giorni festivi* » ma nel tempo stesso *pose freno agli effetti di una mal regolata devozione*. Ebbe in moglie *Maria Teresa* d' *Alberico Cibo Malaspina*, che morì in Reggio nel 1790. Vittima della rivoluzione del 1796 *Ercole* si ritirò a Venezia, poscia in Austria e dopo la pace di Luneville, segnata nel 1801, rifiutando il compenso di Brisgovia ed Ortenau, stanziò in Treviso ove morì nell' ottobre del 1803. Le parole del Conte *Gorani* mi sembrano un bell' elogio, e non sospetto: e siccome il suo libro è pochissimo conosciuto giudicai opportuno il riprodurle trattandosi d' un sovrano che l' odio rivoluzionario avrà dipinto come il *Gran-Babbau*, o un colossale *Croquemitaine*.

L' Abb.e *Giovanni Moreali* (**) ne scrisse un elogio storico che doveva recitarsi sull' urna cinerifera, nella circostanza del trasporto de' suoi resti dalla Necropoli di Treviso al deposito che Ercole volle per se riserbato nello scurólo del Duomo presso la tomba di S. Geminiano. Ma si prese a pretesto che *S. A. R. l' Arciduchessa madre non avesse per delicati riguardi di figliale pietà preferito soppassedere alla pompa d' un solenne ufficio funebre*, e perciò le antiche volte della Cattedrale non risuonarono di elogi che molti che il conobbero avrebbero ascoltati con commozione. Fuvvi chi volle credere questo pretesto mascherasse la gelosia del principe, ma i più ritengono che questi ottemperasse ai desiderii della madre, che divenivano comandi quando non erano secondati ciecamente.

(44) Il Barone *Zanòli* nella sua opera sulla *Milizia Cisalpino-Italiana dal* 1796 al 1814 stampa che, sottrattasi la popolazione di Reggio alla soggezione de' reggenti estensi (25 agosto) (***) le

---

(*) « *Nel* 1757 *fu testimonio della disfatta dell' esercito austriaco alla battaglia di Praga, ove fu gravemente ferito.* » (*Litta*. Fam. cel. italiane. Fam. *d' Este*.)

(**) Saggio di Prose e Poesie dell' Abb.e *Giovanni Moreali*, Modenese. Modena, per gli Eredi Soliani, Tip. Reali, 1820.

(***) Reggio ancor non oblia, chè dal suo seno
La favilla scoppiò, donde primiero
Di nostra libertà corse il baleno.

Monti — Mascheroniana, Canto II° — Bologna 1827, Stamperia delle Muse p. 199.

milizie colà riunitesi condotte da *Ferrarini*, *Scaruffi* ed altri, fanno prigioniero a Montechiarùgolo un drappello nemico di circa 150 uomini uscito da Mantova. Ecco come viene il fatto narrato da certo D. *Pio Motti* prete di Reggio che scrisse un diario delle cose di quella provincia dal 1796 al 1812.

« 3 *ottobre* 1796. Intesasi la nuova che i tedeschi eransi ri-
» fugiati a Rossèna, e a Montechiarùgolo nel Parmigiano, tosto si
» unirono pochi francesi con diversi reggiani sotto la direzione
» del capitano *Carlo Ferrarini*, e portatisi armati a Rossèna, li
» cacciarono di là dal fiume Enza nel castello di Montechiarù-
» golo: dopo essersi battuti alcun poco in scaramuccia i tede-
» schi si arresero, perchè videro venire da lontano un grosso
» rinforzo ai reggiani. Nel giorno seguente li vedemmo condotti
» prigionieri in numero di 114, dei quali ne venne ucciso uno
» dalla milizia di Cavriago. In quella azione Reggio guadagnò
» tre carriaggi, quattro bandiere, e quasi tutti i fucili. 7 *otto-*
» *bre*. In questa mattina i nostri reggiani, in buon numero sotto
» il comando del *Ferrarini*, partirono per condurre a Milano i detti
» tedeschi. 15 *detto*. In Modena si tenne etc. Giunsero il giorno se-
» guente in Reggio coloro che avevano scortati a Milano i tedeschi,
» i quali dissero di avere ricevuti dai milanesi molti onori, e di-
» mostrazioni di giubilo, con incontri di bande musicali, ed alla
» sera furono trattati con distinzione al teatro, segnatamente gli
» ufficiali, e coronati d'alloro dal generale francese: fu pure
» loro regalata una bandiera allusiva al fatto di Montechiarùgolo,
» quale bandiera fu posta nella residenza della guardia civica,
» per cui in ogni mutazione di guardia giornaliera se ne faceva
» dall'ufficiale scadente formalmente la rinunzia. Furono adunque
» i nostri reggiani al loro ritorno incontrati fuori di porta
» S. Stefano con una banda ordita dai nostri dilettanti, e accom-
» pagnati sino alla piazza, ove il *Ferrarini* lesse ad alta voce il
» complimento ricevuto in Milano dal generale all'atto del regalo
» della sudetta bandiera. »

(45) *Gherardo* di *Bonifacio Rangone* e della *Corona* di *Francesco Terzi* conte di *Sissa*, ultima della casa del famoso *Ottobono Terzi* Signore di *Parma*, ucciso nel 1409, fatto in cui si trovò *Jacopino Rangone* ascendente di *Bonifacio*. Fu educato a *Parma* poi nell'Accademia di *Savoja* a *Vienna*, ove sostenne con pubblica difesa le proposizioni di 140 teoremi sulle posizioni

del moto dei solidi e de' fluidi, le quali furono colà stampate nel 1762. Tornato in patria, guadagnò in breve tempo l'opinione del principe, e de' suoi concittadini, tanta era in lui la saviezza, la dottrina, e l'amore per le scienze. Nel 1773 il Duca *Francesco III°* gli affidò la direzione del Collegio de' Nobili, e lo nominò a far parte del dicastero sopra l'Università. Nel 1780 *Ercole III°* lo nominò al ministero degli affari interni col titolo di Consigliere di Stato, e di conferenza, e di ministro di Gabinetto. Alle di lui sollecitudini particolarmente si deve la rinomanza ch' ebbe il Collegio de' nobili di *Modena*, ed ai buoni ordini sulla pubblica istruzione, de' quali fu promotore e cooperatore, dovettero gli Stati Estensi quel corredo d' illustri personaggi che ne formarono in seguito la celebrità e il decoro. Ministro integerrimo e saggio tutti applaudivano di vederlo occupare le prime cariche dello Stato, nell' esercizio delle quali si rendeva tanto benemerito della patria. Ragioni domestiche, o qualunque si fossero, lo indussero a ritirarsi dagli affari. Il *Duca di Modena* glielo permise, ed egli si pose a viaggiare per l' Italia e per la Germania, tutto intento a buoni studii e particolarmente alle scienze sperimentali: ma nel 1796 attesa l' invasione de' Francesi in Italia, il Duca ritirandosi a Venezia lo richiamò a Modena, e avendo istituita una reggenza pose *Gherardo* a presiederla. La scabrosa incombenza fu per altro di breve durata. Occupata Modena da' francesi, dei quali ricusò i favori, con cui si voleva guadagnare il di lui animo, si ritirò a Venezia. Tali prove di devozione per la Casa d' Este non bastarono ad esimerlo da qualche malumore del *Duca di Modena*, principe come tutti gli altri d' Europa, che credeva le antiche vie ordinarie essere le uniche per condurre gli affari co' francesi al loro compimento.

Passò quindi *Gherardo* a stabilire il suo domicilio in Vienna. Prima che i francesi occupassero l' Italia aveva alienato alcuni beni, che a titolo di Signoria e per ragioni derivategli dalla madre sua *Corona Terzi* possedeva in Boemia, e quasi nello stesso tempo acquistate ampie terre negli Stati Uniti d'America, (*) certa-

---

(*) I creditori dello Stato di questo ramo del March. *Gherardo* dopo il 1830, spedirono in America un giovine avvocato modenese onde realizzare quella qualunque sostanza. Ma la vendita equiparò appena le spese.

mente col divisamento d'aver colà un ricovero al caso, in cui gli effetti della rivoluzione di Francia si fossero estesi ad una sovversione generale dell' Europa, il che non ebbe luogo per opera di *Napoleone*, cui il genere umano deve essere riconoscente. L' idea di trasferirsi in America gli era altresì contrariata da altre circostanze, cosicchè non s' allontanò da Vienna, ma tale era l' abborrimento in cui aveva le cose nuove, che vendette tutti i suoi beni in patria, ed altri ne acquistò nell' Austria, il che non fu unico caso tra gentiluomini modenesi. Morì in Vienna nel 1815, a 27 di maggio. Uomo d' integri costumi, di gran carattere, pio, dotto, e di grandi virtù. Indifferente alle forme di governo, non cercava che di vivere fra uomini onesti. Non aspirò mai nè a ricchezze nè ad onori. Fu ottimo cittadino durante il governo monarchico, ed egualmente sarebbe stato ottimo cittadino di repubblica. La decrepita nobiltà d' Italia ormai non presenta più simili modelli. È uomo molto illustre altresì per un' Accademia che aprì nel proprio palazzo composta di 12 individui, che erano da lui animati col suo esempio, e col premio d' una Medaglia d' oro. La protezione a *Michele Rosa* occupato nelle esperienze intorno a vari animali e al sangue ne avea suggerito il pensiero. Sono 42 le memorie scientifiche state lette in questa accademia, oltre 9 scritte da *Gherardo* intorno argomenti filosofici e politici = fin qui il *Litta* =.

Accasatosi colla *Olimpia* del March. *Francesco Giammaria Rangone*, d' altro ramo collaterale, erede con *Bonifacio* suo padre della Signoria di *Spilamberto*, *Castelnuovo* e *Campiglio*, n'ebbe discendenza che nel presente anno 1872 consta di due femmine. Morì in Vienna d' Austria ai 17 maggio 1815.

(46) *Bonaparte* fu a Modena nel 1796 *cittadino Generale*, e vi fece ritorno *Imperatore* colla Austriaca *Maria Luisa* sua consorte nel 1805. (Vedi i Documenti).

(47) L' avvocato *Malmusi Benedetto* di Modena erasi restituito allor' allora in patria, dopo sette anni d' esercizio dell' avvocatura in Roma. Esso al suo ritorno fu nominato professore d' Istituzioni Civili nell' Università di Modena, e quindi cominciava appena a quel tempo la sua carriera pubblica scientifica. Era nato nel 1768 agli 8 di Febbraio da *Francesco Malmusi* ed *Elena Borri*: morì nel 1837 ai 7 di Maggio. Emersero fra la sua molta figliolanza *Giu-*

seppe, e *Carlo*, quest' ultimo ora vivente, uomo distinto come letterato e archeologo, presidente dell' Accademia di Scienze Lettere ed Arti e della R. Deputazione di Storia Patria in Modena, aggregato alla Nobiltà Modenese per Decreto del Municipio. *Giuseppe* esulò per politica, ebbe gran parte nel movimento nazionale del 1848, e fu Presidente del Governo Provvisorio di Modena. Emigrato nuovamente, fu Console Sardo a Tàngeri e Barcellona: morì trascorso il 1859 dopo aver presieduto l' Assemblea Costituente modenese, felice di vedere compiti i suoi voti per la indipendenza e grandezza della patria.

(48) Rappresentanza *Aldini* e *Serbelloni*.

» La Convenzione Provvisoria delli 21 Termidoro, seguita fra il Generale in capo *Murat* ed il Governo Cisalpino, non ha avuto altr' oggetto, fuorchè quello di assicurare la sussistenza, ed il soldo dell' Armata Francese.

Fin a tanto che questa restava a carico totale della Cisalpina, era indifferente al Governo il fornire in natura, o il dare un equivalente in numerario, e quindi non ricusò di convenire provvisoriamente col Generale in capo d' una prestazione mensile di 270,000 franchi corrispondente alla spesa di 48,000 uomini effettivi, che attualmente compongono l' Armata Francese d' Italia. Però, nel segnare questa Convenzione il Comitato non perdette la fiducia che il Governo Francese, conoscendo quanto un tal peso sia superiore alle forze della Cisalpina, s' affretterebbe di ridurlo a termini più moderati.

Egli dal canto suo crederebbe di mancare alla buona fede, se lasciasse travedere la possibilità di corrispondere anche per breve tempo ad un impegno così forte. Purtroppo gli sforzi di cui la Repubblica era capace sono stati fatti per assicurare fino a questo punto l' esattezza del servizio. Anticipata disposizione delle imposte future, vendita dei Beni Nazionali, prestiti forzati, non saprebbe a quali altri mezzi ricorrere, onde procurarsi i fondi sufficienti per l' avvenire. Voi vi siete più volte espresso, *Cittadino Primo Console*, di non volere dalla Cisalpina più di ciò che le sue forze consentono, e il Governo non dubita della lealtà della vostra promessa. Teme solo, che non conosciate abbastanza i disastri di quel sventurato paese per essere convinto dello stato di miseria, a cui è ridotto, ed è a questo oggetto, che egli e' incarica di rinuovarvi a suo nome le più vive rimostranze.

No, *Cittadino Primo Console,* la Cisalpina non è più quella, che ricca dei frutti di una lunga pace somministrò tante risorse alle armate francesi nelle prime campagne d' Italia. Gli argenti delle chiese, i vasellami de' privati, i prestiti forzosi, la vendita de' beni nazionali la poneva allora in istato di far fronte ad impegni molto superiori a suoi mezzi ordinarii. La Francia attonita di tanti sforzi s' avvezzò a risguardarla come una sorgente inesausta di ricchezze, nè forse considerò, che quell' effimera opulenza costava il sacrifizio d' una proprietà preziosa, che perduta una volta non si sarebbe riprodotta. Alfine è giunto il momento, in cui tutte le risorse sono esaurite. Le contribuzioni, i prestiti forzati, le spese di guerra, gli approvigionamenti d'assedio, i bisogni sempre rinascenti delle armate, che hanno a vicenda occupato il suolo della Cisalpina, la rapacità militare, la dilapidazione interna, tutte queste cause unite, hanno scossa anzi annientata la pubblica fortuna, e la privata.

Perciò la Cisalpina tanto meno può fare in oggi, quanto più ha fatto per lo passato. Ella non può contare che sul prodotto necessariamente determinato dalla sua popolazione, e dall' attività del suo territorio. Permettete, *Cittadino Primo Console,* che noi richiamiamo la vostra attenzione ad alcuni dettagli interessanti. La popolazione della Repubblica in grazia dei paesi aggregati dopo il trattato di Luneville è di circa tre milioni, e ottocento mila abitanti; dunque supponendo una tassa di Lir. 12: 10 tornesi per testa, tassa superiore a quella della maggior parte delle nazioni europee, il prodotto totale delle sue imposte appena potrebbe arrivare alli quarantotto milioni tornesi.

Il risultato è presso a poco lo stesso, se si proporzioni la misura delle imposte alla rendita territoriale. Tutti vantano la ricchezza del suolo Cisalpino; Tutti esaltano le fertili pianure della Lombardia, ma nessuno ricorda le sterili roccie della Valtellina, le Alpi, gli Appennini, le paludi, che pur formano la più gran parte della Repubblica. Qualunque poi sia la di lei feracità si aa finalmente quale ne è il valore, e quale la rendita precisa. Il catastro che regola il riparto dell' imposta diretta presenta la stima di tutto il territorio Cisalpino in duecento quindici milioni di scudi milanesi. La stima catastrale stando a quella di compra, e vendita come due a cinque, ecco, che il valore reale di tutto il territorio è di cinquecento trentasette milioni di scudi, e la sua rendita a ragione del 4 per cento è di ventuno milioni, e

ottocento mila scudi, ossiano cento sessantanove milioni di lire milanesi. Suppongasi pur dunque quello, che non è supponibile in un ben regolato Governo, cioè che le imposte sieno portate alla metà della rendita reale di tutto il territorio, appena potrebbero mai eccedere li sessantaquattro milioni, e mezzo milanesi, che corrispondono a circa 48 milioni francesi; ma è da avvertirsi, che di questo prodotto circa dieci milioni sono assorbiti dalle spese Dipartimentali, e Comunali, per cui si pagano quindici denari sopra ogni scudo d' estimo, talchè non restano a disposizione del Tesoro Nazionale più di trenta milioni.

Questo è quel più che la Cisalpina può rendere, ed essa non ha mai pagato d' avvantaggio, quando i varj paesi che la compongono viveano sotto i cessati Governi. L' Imperatore che regolava con molta intelligenza la finanza della Lombardia, e del Ducato di Mantova, non ne ricavava annualmente più di diciotto milioni milanesi. Ciò risulta con sicurezza dai bilanci annui, che esistono negli archivj di Vienna, e di Milano. Non è facile precisare egualmente la rendita degli altri paesi; pure considerando che la Lombardia forma la terza parte, e certamente la più ricca della Cisalpina non è irragionevole il figurare la rendita delle altre due parti in trenta milioni tornesi. Si dirà forse, che la guerra, i saccheggi, le dilapidazioni, l' inceppamento del commercio l' hanno resa capace di un peso più forte di quello che sosteneva nel tempo della maggior sua opulenza? Ovvero si crederà, gli andati Governi non sapessero, o non volessero ritrarre dalle loro finanze tutto il partito che potevano? Quand' anche si voglia presumere, che una ben regolata amministrazione possa migliorare la finanza della Cisalpina sempre è certo, che non sarà possibile di poterne portare il prodotto al di là dei 38, o al più 40 milioni tornesi. Se le circostaaze disgraziate della guerra hanno obbligato negli ultimi anni a spingere le imposte al di là di questo limite, la natura dei mezzi ai quali è convenuto ricorrere, e le fatali conseguenze, che ne sono derivate, giustificano abbastanza l' impossibilità di continuare sullo stesso piede. Oltre all' avere straordinariamente gravato ogni articolo di consumaziona, d' industria, di commercio, si è dovuto portare la tassa territoriale sino ai 30 denari, abbenchè voi stesso, *Cittadino Primo Console*, col mezzo dei Comitati uniti l' aveste fissata in denari 20 nel primo anno della Repubblica. L' esorbitanza dell' aggravio rendendo i Cittadini impotenti a soddisfarlo, e conve-

nuto chiamare la forza in soccorso della legge, ma la forza stessa non ha potuto cavare il denaro dalle casse già esauste. Chi offriva in pagamento mobili, chi fondi, ma non v' era chi comprasse nè questi, nè quelli. In alcuni Dipartimenti il Governo ha obbligato i ricchi a pagare per i poveri, ma i ricchi essendo anch' essi a vicenda divenuti poveri non si è più trovato chi paghi per loro. Quindi la decadenza dell' agricoltura, e del commercio, quindi l' emigrazione, che in molti luoghi è già sensibile; quindi per fine il malcontento generale, e la disperazione, di cui non si possono calcolare gli effetti. Non mancherà, *Cittadino Primo Console*, chi vi parli con linguaggio assai più lusinghiero; Quegli uomini, che indifferenti alla ruina del loro paese non aspirano che a dividerne le spoglie, quelli vi faranno una prospettiva assai più brillante dello stato della Cisalpina. Ma gli uomini d' onore, interessati alla prosperità della patria ed alla vostra gloria, tutti vi diranno, che la Cisalpina non può sussistere senza qualche anno di riposo, che la sua finanza non può in questo momento portarsi al di là delli 40 milioni tornesi. Or giudicate voi stesso di ciò, che con mezzi così limitati essa può fare per l' armata francese compatibilmente cogli altri suoi carichi.

Le spese di fortificazioni, e della strada del Sempione ordinata con vostro decreto, importano annualmente tre milioni tornesi. Altri tre milioni occorrono per supplire al *Deficit* delle rendite de' beni nazionali caricate dalle pensioni alimentarie ai Regolari soppressi. Circa dieci milioni costerà la truppa Cisalpina anche ridotta al numero più limitato. Gl' interessi del debito pubblico, sospesi già da cinque anni, non potranno trascurarsi a Governo costituito e questi sopra il figurato capitale di duecento milioni non possono importare meno di sei milioni annui. Questi oggetti già assorbiscono 22 milioni tornesi. Aggiungete le spese di Governo, di Giustizia, di Diplomatica, d' Istruzione, d' ogni altro ramo d' amministrazione pubblica, poi giudicate, se la Cisalpina possa sostenere per l' armata francese un aggravio annuo di 33 milioni di franchi, oltre la spesa del casermaggio, come porta la suddetta convenzione provvisoria delli 21 Termidoro.

Se il Governo Cisalpino s' indusse e segnarla, fu principalmente nella vista, che liquidata in 33 milioni la spesa di 48,000 uomini effettivi allora componenti l' armata d' Italia, come prova la testimonianza di *Petiet, Charponnies*, e *Bonneau*, colla stessa

proporzione avrebbesi potuto fissare la spesa delle truppe, che voi lasciaste provvisoriamente in Cisalpina, e il di cui numero, secondo le vostre promese, non eccederà li 30,000 uomini. Qui però ci sia permesso di ricordarvi, che in tempi non meno difficili il Governo Francese giudicò che 25,000 uomini bastassero alla difesa delle nostre frontiere, e che un sussidio di 18 milioni tornesi bastasse al loro mantenimento. Eppure quel trattato fu creduto troppo oneroso alla Cisalpina, e il fatto provò che lo era. È vero, che i nostri confini sono in oggi più estesi, ma le nostre risorse sono infinitamente diminuite. Perchè adunque non potremmo sperare, che il Governo Francese voglia sistemare le cose sul piede del trattato d'Allemagna? Se la pace è sicura; 25,000 uomini di truppa Francese uniti ad altri 10,000 che già abbiamo di truppa nazionale e polacca sono più che bastanti a conservare il buon ordine nell' interno della Repubblica. Se ci fosse possibilità di guerra, siccome questa non avrebbe per oggetto la sola esistenza della Cisalpina, non sarebbe giusto a totale di lei carico la spesa di un' armata destinata alla difesa dell' interesse comune.

La Repubblica Francese è troppo generosa per volere richiamare i suoi diritti di conquista su di noi, dopo che ci ha stesa la mano amichevole e procurato un rango fra le potenze d' Europa. Ma la nostra sorte sarebbe anche peggiore di quella dei paesi conquistati se dovessimo anche dopo la pace consacrare tutte le nostre risorse alla sussistenza dell' armata conquistatrice, e sostenere ad un tempo stesso, come *Potenza Libera* la spesa inutile d' un Governo senza dignità, e senza forza. Egli sarà sempre tale, finchè la moderazione della spesa militare non ci ponga in istato di mettere un sistema regolare nelle nostre finanze. Senza di ciò è impossibile, che lo spirito pubblico si formi, che il popolo si affezioni al nuovo ordine di cose, che infine i probi, e capaci cittadini vogliano prender parte in un Governo, per il quale arriverebbero ad essere in vece di padri i *tiranni* del popolo.

Noi vi abbiamo, *Cittadino Primo Console*, esposti con ingenua franchezza i nostri mali. A Voi tocca di rimediarvi, giacchè Voi solo il potete. La Cisalpina aspetta con impazienza la vostra decisione. Noi l' attendiamo con quella fiducia, che inspira la vostra rettitudine, e la superiorità de' vostri lumi.

Salute, e Rispetto. »

A questa *Rappresentanza*, che in Modena si distribuiva *gratis*, v' era aggiunta una lettera del cittadino *Vincenzo Frignani* (*) diretta ai medesimi Deputati *Aldini* e *Serbelloni*. I Notabili fecero pure la loro rimostranza: eccola.

» Cittadino Primo Console.

» La Commissione de' Notabili tradirebbe se stessa e la patria, se in faccia al Primo Console della Repubblica francese guardasse un reo silenzio sulle spaventose miserie della Cisalpina; nel volgere di 18 mesi enorme è stato il carico delle imposizioni, barbaro non rare volte il modo di esigerle. Lo scutato salito a 100 denari: le anticipazioni percette di mesi sei, i prestiti forzati; le tasse sul commercio; le azioni e le imposizioni indirette ammontano a 188 milioni di lire milanesi. Saranno poi 200 milioni, ed assai più, se si calcolino i residui prezzi di beni nazionali, e le infinite requisizioni non compensate. Qual peso enorme per uno Stato già afflitto per antecedenti contribuzioni, avvolte quindi fra gli errori ad un tempo stesso di innondazioni e di epizoozia, di carestia e di guerra! Alli sei Maggiori Estimati di ogni dipartimento si chiede l' immediato pagamento dello scutato arretrato: piombano ogni giorno azioni forzate sui creduti più

(*) *Frignani Vincenzo*, gabelliere alle porte della città. Questo « modenese spirito bizzarro » fù un democraticone in tutta regola, superfetazione di que' tempi convulsionarii, cosa comune a tutti i paesi, ma ordinariissima poi nel nostro, quanto fecondo di serii ingegni, altrettanto fertile di strambi e originali caratteri. Sono noti i proverbi pungenti de'conterminì sul conto nostro, loro però ad usura ricambiati. Fu sua la proposta di abbattere dal culmine della torre *Ghirlandina* il distintivo del culto cattolico, e sostituirvi il berretto frigio, in rame, « *di una grandezza tale da potersi vedere in una distanza di più miglia* » (Cronaca *Rovatti*). Egli aveva la mania di scrivere a' grandi personaggi dell'epoca, credendo suo dovere susurrar consigli alle loro orecchie. *Aldini*, *Serbelloni*, *Bonaparte*, *Pio VII*,° furono gratificati delle di lui lettere. Osservabili antitesi al suo pensare democratico sono le rappresentanze ch' ei scrisse e stampò in favore delle monache e de' frati, dirette specialmente al Papa! anacronismi rinovati anco nei tempi presenti da chi meno si sarebbe creduto.

facoltosi: s'impiega la forza armata contro gli uni e gli altri che, esausti di denaro offrono mobili, e campi. Al momento stesso in cui i notabili Cisalpini passano per nostro invito le alpi nevose, i soldati invadono le loro case, avvolgendo i loro figli e le loro spose nella disperazione e nel pianto. Comune è poi l'angustia per le somministrazioni degli alloggi militari; il ribrezzo per le non pagate pensioni, ad onta di apposite tasse, agl' individui delle corporazioni soppresse, il fremito infine per tanti impiegati senza patria, senza talenti, e senza morale. Si, cancelli la dura *legge* che percuote i sei Maggiori Estimati, si porti un fine a tante insopportabili tasse ed azioni. non si adopri la mano militare a turbare gli asili domestici, a violare le proprietà Voi, Primo Console, giusto qual siete, ristorate sollecito i nostri mali. Fedele interprete de' voti comuni ve lo chiede l' assemblea de' Notabili della Cisalpina, a chi, siccome ad opera nostra, voi stesso dovete preparare un fiorente Stato. »

(49) Nell' *Archivio Veneto* Tomo I.° parte II.ª vengono citate le Memorie inedite del conte *Leopoldo Cicognara* nelle quali circa la nomina del Presidente egli dice che alla lettura del rapporto successe un cupo silenzio interrotto da « *un buon lodigiano* » che solo si alzò, parlò, si oppose a tutto quello ch' era stato deliberato, « non facendo calcolo che sulla propria onestà, e sui principii di ragione, e non curando le baionette. » Nella *Gazzetta di Lodi* 22, 29 Luglio e 5 agosto 1871 si cercò di rintracciare chi fosse il *buon lodigiano* « che parlò contro » e percorsa la lista data dal *Melzi* nelle sue *Memorie*, non vi si ravvisò questo coraggioso protestante, accennato qualificatamente dal *Cicognara*, e dal *Valdrighi* notato in queste lettere. La *Gazzetta di Lodi* conclude fosse un avvocato *Feliciano Terzi*, dimenticato nella lista pubblicata dal *Melzi*, per prove induttive e per tradizione famigliare. Nei documenti che seguono le note io pubblico per intero l' *Elenco generale dei deputati alla Consulta straordinaria di Lione in Francia* ordinata dalla legge 21 Brumale anno X.° da una stampa dell' epoca (però senza data) rinvenuta fra le carte del Deputato *Valdrighi* concernenti la sua missione. In quell' elenco *Terzi Feliciano* è segnato come Deputato di una delle 40 città — Lodi — (Veggasi nei documenti riprodotto l' Elenco).

(50) *Cicognara* nelle sue *Memorie inedite*, citate nell' *Archivio Veneto* dice che al nome di *Bonaparte* Presidente si plaudì moderatamente, ma che al nome di *Melzi* vice presidente « fu uno sbalordimento, un grido, una festa, uno schiamazzo che durò qualche minuto » Il Deputato *Valdrighi* scrive che *Bonaparte* Presidente « comparve in mezzo agli applausi » che la nomina del *Melzi* riscosse « un applauso universale, straordinario » e che il titolo poi di *Repubblica Italiana* dato allo Stato che in tal guisa si ricostituiva fu applaudito *all' estremo*. (*)

(51) Avevo pensato ommettere la prima parte di questa lettera XXXIII^a, perchè tutta cosa di famiglia, ma essendo un vivace tratto di pennello che colorisce le tendenze di que' tempi, lasciai la lettera nella sua integrità.

(52) *Fenaròli.* (Vedi *Zanolini*, op. cit.) Il *Coraccini* assicura che vi si aggiunsero in seguito *Guicciardi, Guastavillani, Lamberlenghi, Cariotti.*

(53) Ciò concorda colla relazione di *Cicognara*, colle memorie *Melzi*, e colla storia del *Coraccini.*

(*) « A quella parola, là, in una città, straniera si destò nel-
» l'animo loro un pensiero, che forse mai non avevano concepito
» così vivo ed unanime nella patria terra. Pensarono agli altri
» popoli italiani gementi sotto il flagello dei despoti: alla mente
» loro si presentarono il mare e l'alpi, confini naturali d'Italia,
» e considerarono che unita sotto libere instituzioni, essa più
» non sarebbe facile preda di stranieri ma bensì una grande
» nazione, e delle più potenti d'Europa. »

(*Zanolini* — *Antonio Aldini* e i suoi tempi — Vol I.°).

DOCUMENTO I.°

Legge per la formazione della Consulta Straordinaria della Repubblica Cisalpina.

Libertà Eguaglianza

Milano li 21 Brumale Anno X.° Repubblicano.

(12 Novembre 1801)

LA CONSULTA LEGISLATIVA DELLA REPUBBLICA CISALPINA

» Sulla proposizione del Comitato di Governo trasmessa per » urgenza con Messaggio del giorno 21 corrente.

» DETERMINA

» Primo. Viene formata una Consulta Straordinaria, i Membri » della quale si adunano nella Città di Lione in Francia.

» L'oggetto della loro convocazione è di fissare le basi di » tutte le Leggi Organiche, onde prevenire le dissensioni, che » potrebbero impedire, o disturbare l'attivazione della Costitu- » zione, ed inoltre di dare al PRIMO CONSOLE que' lumi ch' Egli » potesse bramare per nominare a tenore dell' Atto Legislativo » 15. Vendemmiale p. p. i Membri, che dovranno formare la » prima composizione dei tre Collegi Elettorali.

» II.° L'Assemblea viene composta dai Membri attuali della » Consulta, da quelli della Commissione di Governo, da una De- » putazione de' Vescovi, e de' Curati, da una Deputazione dei » Tribunali di Giustizia, da una Deputazione delle Società Acca- » demiche, e di pubblica Istruzione, e da una Deputazione delle » Amministrazioni de' Dipartimenti delle principali Città, delle » Guardie Nazionali, de' Corpi Militari assoldati, de' Notabili di » ogni Dipartimento, e delle Camere di Commercio.

» III.° Tre Membri della Commissione di Governo restano a Mi- » lano per l'amministrazione del Paese.

» IV.° La Deputazione Ecclesiastica è composta dai Vescovi, o » dai loro Vicarii generali, qualora i primi non siano in grado di » viaggiare per la loro età avanzata, o per infermità; da un » Curato per ogni Vescovato, e da due Curati per ogni Arci- » vescovato.

» I Deputati de' Curati si nominano dai Vescovi.

» V.° Ogni Tribunale collegiale di Prima Istanza sia civile, che
» criminale, ed ogni Tribunale di Appello, e di Revisione no-
» mina tra i suoi Membri due Deputati alla Consulta Straordi-
» naria.

» VI.° Le Camere di Commercio di Milano, e Bologna nominano
» ciascuna quattro Deputati: quelle di Verona, Ferrara, Bergamo
» e Brescia nominano ciascuna tre Deputati: quelle di Pavia,
» Como, Cremona, e Mantova ne nominano ciascuna due: e quelle
» di Lodi, Codogno, e Rovigo uno per ciascuna.

» VII.° Quattro Deputati vengono nominati dall' Università di
» Pavia: quattro dall' Istituto di Bologna: quattro dall' Università di
» Bologna: quattro dal Liceo di Brera di Milano: tre dall' Univer-
» sità di Modena: tre dall' Università di Ferrara: due dalla
» Scuola militare di Modena: due dal Liceo di Brescia: due dalla
» Società italiana di Verona, e due dall' Accademia Virgiliana di
» Mantova.

» VIII.° Ogni Amministrazione Dipartimentale, ed ognuna delle
» quaranta Città principali della Repubblica mandano un Depu-
» tato.

» Queste sono Novara, Vigevano, Mortara, Varallo, Como,
» Varese, Sondrio, Milano, Pavia, Monza, Gallarate, Bergamo, Clu-
» sone, Treviglio, Brescia, Chiari, Salò, Cremona, Crema, Lodi,
» Casalmaggiore, Mantova, Verona, Castiglione delle Stiviere, Reg-
» gio, Massa-Carrara, Modena, Castelnuovo di Garfagnana, Fer-
» rara, Comacchio, Rovigo, Bologna, Imola, Cento, Vergato, Ce-
» sena, Forlì, Faenza, Ravenna, Rimini.

» I Deputati delle Amministrazioni Dipartimentali vengono
» nominati dalle Amministrazioni medesime, ed in mancanza di
» queste dalle Municipalità de' Capi-Luoghi de' Dipartimenti. I De-
» putati delle Città vengono nominati dall' Amministrazione del
» Dipartimento, in cui esse sono situate, ed in mancanza del-
» l' Amministrazione dalla stessa Municipalità del Capo luogo del
» Dipartimento.

» IX.° Cento quarant' otto Notabili vengnno nominati, dal Go-
» verno, cioè

» Sedici per ognuno de' Dipartimenti di Olona, e Reno.

» Dodici per ognuno de' Dipartimenti di Alto-Po, Agogna,
» Basso-Po, Lario, Mella, Mincio, Rubicone, e Serio.

» Dieci per ognuno de' Dipartimenti del Crostolo, e Pa-
» naro.

» X.° Cinque Deputati della Guardia Nazionale del Dipartimento
» d'Olona; cinque, del Dipartimento del Reno; quattro di cia-
» scuno de' Dipartimenti dell'Alto-Po, Agogna, Basso-Po, Lario,
» Mella, Mincio, Rubicone, e Serio; tre di ciascuno de' Diparti-
» menti del Crostolo, e Panaro, scelti nel Dipartimento rispettivo
» dagli Ufficiali superiori della Guardia Nazionale: un Capo di
» Battaglione, un Capitano, un Tenente di ogni Corpo militare
» assoldato, scelti parimenti dai rispettivi Ufficiali superiori, ven-
» gono nominati Membri della Consulta Straordinaria.

» XI.° I Membri della Consulta Straordinaria debbono trovarsi a
» Lione per il giorno 20. Frimale prossimo. Le spese saranno
» determinate dalla stessa Consulta. Per acconto provvisionale re-
» stano accordate lire mille cinquecento di Milano a ciascuno dei
» Membri nominati all'Assemblea, da levarsi dalla Cassa generale
» della Finanza indiretta.

» La presente Legge sarà stampata.

Firmato PETIET, PRESIDENTE.

» *Sott.* Macchi *Segretario.*

Il Comitato di Governo ordina che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, stampata, pubblicata, ed eseguita.

IL COMITATO DI GOVERNO

L.✠S. SOMMARIVA - VISCONTI - RUGA.

Clavena *Segretario Generale.*

DOCUMENTO II.°

Elezione del Cittadino Luigi Valdrighi, ed Elenco dei Deputati.

Libertà Eguaglianza

REPUBBLICA CISALPINA

N. 258.

Bologna li 28 Brumale anno X.° Repubblicano

(19 Novembre 1801)

Il Supremo Tribunale di Revisione
Pe' Dipartimenti
Del Reno, Crostolo, Panaro, Basso-Po
e Rubicone

Al Citt.° Avv.° *Luigi Valdrighi* Giudice del Tribunale suddetto.

Cittadino

Dietro Dispaccio del giorno 28 corrente, ricevuto dal Cittadino Commissario di Governo presso i Tribunali del Dipartimento del Reno, col quale trasmettendo una stampa della Legge 21 Brumale invita il Tribunale di Revisione residente in Bologna, ad eleggere due de' suoi membri per recarsi a Lione, ove si radunerà la Consulta Straordinaria, è questi proceduto all' elezione medesima medianti schede, dall' apertura delle quali è risultato che Voi siete uno de' membri sopra de' quali è caduta la scelta. Il Tribunale è fermamente persuaso, che Voi coglierete con trasporto questa occasione di contribuire alla felicità della Repubblica. E questa sua certezza deriva tanto dal conosciuto vostro patriottismo, quanto dall'idea che un rifiuto, comunque procedere possa da non ree intenzioni, avrebbe sempre l' apparenza di un egoismo non presumibile in un buon cittadino, farebbe supporre colpevole indifferenza alla sistemazione della Cisalpina, cui lo stesso *Primo Console* è per cooperare col soccorso de' lumi che lo zelo de' migliori potrà somministrargli, e spargerebbe finalmente delle macchie sopra un nome, che riporterebbe il biasimo de' viventi e de' posteri, invece di meritarne l' amore e le benedizioni. Abbiamo la compiacenza di ripetervi e protestarvi

Salute e fratellanza

L.✠S.

FILIPPO TACCONI Presidente

Pistorini Cancell.e e Segr.°

ELENCO GENERALE

DEI DEPUTATI

ALLA CONSULTA STRAORDINARIA

DI LIONE IN FRANCIA

Ordinata dalla Legge 21 Brumale Anno X.° (*)

(*) *Da una stampa, senza data di tempo e di luogo fra le carte Valdrighi.*

COMMISSIONE STRAORDINARIA DI GOVERNO

Aldini	Birago
Arauco	Paradisi
Bargnani	Melzi

Totale N. 6.

CONSULTA LEGISLATIVA

Allemagna	Marescalchi
Bernardi	Marliani
* Bertololio	Masini
Boldrini	Moscati
Bovara	Oppizzoni
Brunetti	Piazzi
Caprara	Rejna
Carissimi	Salimbeni
Elli	Serbelloni
Ghirardi	Somaglia
Giovio	Smancini
* Lecchi	Strigelli
Luosi	Trivelli
Lupi	Zorzi
Macchi	

* Totale N. 19.

Rimangono a Milano { Longhi, Fontana } *per età avanzata.*
{ Crespi = *per poca salute.*

N. B. L' asterisco denota le varianti al *Catalogo* inserito nelle *Memorie-Documenti* del Melzi stampate a Milano dal Bonomi, Editore Gaetano Brigola, 1865.

DIPARTIMENTO DELL' AGOGNA

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Novara = Il Vicario Gen. Rabaglietti
Gio. Maria Vicarini = *Curato*
Di Vigevano = Il Vicario Capit. Tornaghi
Dott. Giuseppe Castino = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

D' Apello { Bertaccini, Borsotti }

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

. . . .

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Faà Francesco, Legale
Per Novara = Prina Giuseppe, Legale
Per Vigevano = Colta Morandini Giuseppe, Legale.
Per Varallo = Cusa Michele, Notaro

Dalla guardia nazionale.

Bramani Domenico, Capo Legione di Novara
Ferrari in Crosa, Capo Legione di Vigevano
Tornielli Filiberto, Capo Batt. di Romagnano
Mazza Michele, Capo Battagl. di Oleggio

Dalle camere di commercio.

Di Novara = Serazzi Giuseppe
Di Vigevano = Ferrari Giovanni

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.°

* Bellini Gaudenzo, di Novara
Cacciapiatti, ex-Marchese, di Novara
Franzosini Gius. Antonio d' Intra: *si è scusato*
Fusi Medico, di Vigevano
Leonardi Luigi, ex-Conte, di Novara
Maggenta Pio
Nata del Cerro, di Novara: *si è scusato*
Pollini Giuseppe Ant. di Novara: *idem*
Pausiotti, di Varallo, Dott. Fisico
Pertosi figlio, d' Arona
Tarsis, Avvocato
Tosi, d' Oleggio

Notabili nominati posteriormente.

Franzosini Francesco, d' Intra
Nata Isola Luigi, di Novara
Pollini Gio. Antonio, di Alagna

DIPARTIMENTO DELL' ALTO PO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Cremona = Il Vescovo Offredi
Gerolamo Careno = *Curato*
Di Crema = Il Vicario Generale Oblzzi
Francesco Sommariva = *Curato*
Di Lodi = Il Vescovo Beretta
* Giuseppe Oltrochi = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

. . . .

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

. . . .

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Sonsis Giacinto, Avvoc.
Per Cremona = Gabbioneta, Segretario
* *Per Lodi* = Terzi Feliciano
* *Per Crema* = Bonzio, Avvocato
Per Casal Maggiore = Parravicini, Municip.

Dalla guardia nazionale.

Rossignani Giuseppe } di Cremona
Giovannini Giuseppe } di Cremona
Dossena Michele, di Lodi
Donati Gio. Battista, di Crema

Dalle camere di commercio.

Per Cremona { Rapuzzi Bartolomeo / Scazza Lorenzo, Juniore
Per Crema = Segalini Pietro
Per Lodi = Leonardi Giuseppe
Per Codogno = Borsa Gio. Angelo.

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.°

Albertoni Carlo: *si è scusato*
Carluzzi, di Soresina
Fadigati, di Casalmaggiore
Freganeschi Alessandro: *non ha ancora riscontrato*
Gambazocca, di Crema
Maggi ex-Conte, } *si sono scusati*
Pallavicini Ant. } *si sono scusati*
Ponzoni Giuseppe
Tadini Luigi, di Crema
Vidoni Giuseppe Antonio
Vitali Pietro di Mauro, di Lodi
Visconti Guido, di Lodi

Notabili nominati posteriormente.

Brugnatelli, Professore
* Bassi Agostino, ex Municipale, di Lodi

DIPARTIMENTO DEL BASSO PO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Ferrara = Arcivescovado *N. B.*
Tabacchi Pietro } *Curati*
Bottazzi Nicolò }
N. B. Non è stato destinato alcun Vicario per parte dell' Arcivescovo Cardinal Mattei assente.
Di Comacchio = Il Vescovo Bovari
Gentili Antonio, *Curato*
D' Adria = Il Provicario Canonico Rofanelli
Scardona Dott. Giuseppe *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

Tribunale Civile d' Apello { Faci, Isacchi
Criminale { Monari, Pres., Penolazzi

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

Università di Ferrara { Bevilacqua Alessan., Ferrarini Dott. Vin., Campana Dott. Ant.

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Cicognara Leopoldo
Per Ferrara = Monari Costantino
Per Comacchio = Bonafede Antonio
Per Rovigo = Salvatico Bernardino
N. B. Il passaporto però è stato spedito in testa di Bortolo Patella.

Dalla guardia nazionale

Righetti Carlo
Berni Stefano
Massari Giovanni
Passega Giorgio

Dalle camere di commercio.

di Ferrara { Massari Luigi, Anau Salvatore, Masi Bartolomeo
di Rovigo = Pirini Carlo

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.°

Bonacossa Alessandro
Bentivoglio Carlo
Cavriani Carlo
Conti Gio. Battista
Costabili Containi
Dallavida Samuele
Fiaschi Lodovico
Maffei Luigi: *si è scusato*
Massari Vincenzo
Rangoni Giuseppe
Raspi Francesco
Santi Dott. Giacomo: *si è scusato*

Notabili nominati posteriormente.

Mazzolani Avvocato Giulio
Travagli Antonio

DIPARTIMENTO DEL CROSTOLO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Reggio = Il Vicario Generale Rocca
Bondi Giovanni = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

Sezione d'Appello in Reggio { Ruffini Ferdinando
Rondoni

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

. . . .

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Lamberti Giacomo
Per Reggio = Ferrarini Carlo
Per Massa-Carrara = Pezzica, Avvocato

Dalla guardia nazionale.

Rossi Luigi, Aggiunto al Segretario Generale del Governo
Terrachini Pier Luigi
Bedeschi Gaetano

Dalle camere di commercio.

. . . .

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.°

Ancini Alessandro: *si è scusato.*
Besenzi Lazaro
Bolognini Gio. Battista
Corbelli Luigi
Foà Beniamino
Nobili Pellegrino
Rangoni Nicola: *si è scusato*
Re Antonio
Spaletti Vinceslao: *si è scusato*
Trivelli Luigi: *idem*

Notabili nominati posteriormente.

Ancini Nicola di Alessandro
Rossi Foglia di Correggio: *si è scusato.*

DIPARTIMENTO DEL LARIO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Como = Il Vicario Generale Riva
Giannati di S. Donnino = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

D'Appello { Sertoli
Pollavini

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione

. . . .

Dalle amministrazioni de' dipartimenti, e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Carcano Paolo Prof.
Per Como = Luraschi Luigi
Per Sondrio = Guicciardi Fabio
Per Varese = Molina Aotonio

Dalla guardia nazionale.

Porro Carlo Innocenzo
Villa Luigi
Aureggi Carlo
Piazzi Lorenzo

Dalle camere di commercio.

Bianchi Luigi
Mazzi Felice

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.

Arrigoni Giuseppe di Lecco
Caldara Vincenzo
Guicciardi Diego
Muggiasca già Membro dei Comitati.
Odescalchi Tommaso
Odescalchi Vincenzo: *si è scusato*
Olginati Pietro
Orrigoni di Varese, figlio Magg. di Tommaso
Parravini Rafaele
Polti Petazzi Gio. Battista di Dongo
Porro Luigi
Raimondi Rafaele

Notabili nominati posteriormente

Volta Professore
Peragalli di Valtellina.

DIPARTIMENTO DEL MELLA

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Brescia = Il Vicario Gen. Caprioli
Cussago Stefano = *Curato*

Dai tribunali di giustizia in Brescia.

Revisione { Rizzini, Piazza *
d' Appello { Pirovani, Brivio
Criminale { Fontana, Ostoja

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

Liceo di Brescia { Coccoli Professore di Matematica, Mosti Gio. Professore d' Anatomia

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Martinengo Vincenzo
Per Brescia = Bruni Vincenzo
Per Chiari = Fracassi Pietro
Per Salò = Pederzoli Giacomo

Dalla guardia nazionale.

* Callini Beniamino di Brescia
Geroldi Ambrogio } di Brescia
Fisogni Carlo }
Tavelli Antonio di Verola nuova

Dalle camere di commercio.

Ferrari Andrea
Lera Francesco
Torre Luigi

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.

Arici Carlo
Crugnoli Luigi
Cassago Vincenzo: *si è scusato*
Chizzola Francesco
Cigola Francesco: *si è scusato*
Fenaroli Giuseppe
Fè Marc' Antonio: *si è scusato*
Gambara Francesco
Longo Lucrezio
Luzzago Galeazzo
Martinengo Estore
Provaglio Pietro

Notabili nominati posteriormente

Maggi Gaetano: *si è scusato*
Calini Rutiglio
Lecchi Giuseppe.

DIPARTIMENTO DEL MINCIO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Mantova = Il Vicario Gen. Zecchi
Monti Jacopo = *Curato*
Di Verona = Il Vicario Gen. Ridolfi
Galvani Nicolò = *Curato*
Di Asola = l' Abbate Ordinario Monini
Mantovani Antonio = *Curato*

Dai tribunali di giustizia in Mantova.

d' Appello * { Codè Capo del Tribunale, Toni
di I.ª Istanza { Arrivabene, Partesoti
Criminale { Gazzaniga Capo, Riva Avvocato

in Verona.

d' Appello { Pojana, Zorzi
Revisione { Lottardi, Lizzari

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

Accademia Virgiliana di Mantova { Prandi Professore, Volta Avvocato Camillo

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Gelmetti Domenico
Per Mantova = Tamassia Giovanni *
Per Verona = Polfranceschi Gio. Battista
Per Castiglione delle Stiviere { Petracini Ferrante Avv.

Dalla guardia nazionale.

Garimberti Antonio di Mantova
Moreschi Tamaso, Gaspari Giacomo, Dallaviva Giuseppe } di Verona

Dalle camere di commercio.

Mantova { Bosio Felice, Albertini Cesare
Verona { Pomè Francesco: *si è scusato*, Mabil Luigi, Dariff Bortolo *

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.°

Arrivabene Alessandro
Bonazzi Giuseppe: *si è scusato*
Burri Giovanni: *non ha riscontrato*
Canossa Girolamo: *si è scusato*
Cavriani Antonio: *idem*
Dabagno Ferdinando: *idem*
D' Arca Francesco: *idem*
De Gazoldo Carlo: *idem*
Marogna Gio. Giuseppe
Morari Alessandro: *si è scusato*
Tosi d' Asola
Zanardi Anselmo: *si è scusato*

Notabili nominati posteriormente.

Cologna ex Legislatore.

DIPARTIMENTO D' OLONA

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Milano = L' Arcivescovo Visconti
Nava Prevosto } *Curati*
Giani Prevosto }
Di Pavia = Il Vescovo Berlieri
Lovelli Prevosto = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

di 1.ª Istanza	Bassi Presid. Carli Felice Consigliere
d' Appello	Stampa Cons. Sopransi Cons.
di Revisione	Bazzetta Cons. Negri Cons.
Criminale	Predabissi Pres. Silva Cons.

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

dal Liceo di Brera	Bossi Segr. dell'Accademia Oriani Astronomo Brambilla Professore di Geometria Longhi Professore d' Incisione
Università di Pavia	Butturini Professore Mangili Professore Giannorini Profess. Ressi Professore

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Astolfi Amministratore
Per Milano = Pancaldi Ministro
Per Pavia = Cantafesta Luigi Legale
Per Monza = Bellani Consigl. Criminale
Per Gallarate = Busnati Avvocato

Dalla guardia nazionale.

Campagnani Cesare Capitano Segretario
Pancaldi Segretario Centrale del Commissario di Governo
Pedroni Capo Battaglione
Albinola Capo Battaglione
Visconti Capo Battaglione

Dalle camere di commercio.

di Milano	Busti Cristoforo Zanella Carlo Grato Giulini Giuseppe Ciani Giacomo *
di Pavia	Ruscono Gaspare Vidario Giuseppe

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 25 brumale anno X.°

Annoni Alessandro
Arese Marco
Borromeo Giberto: *si è scusato*
Calderara Bartolomeo
Castiglioni Luigi: *si è scusato*
Fantoni ex-Conte: *si è scusato*
Greppi Giacomo
Lamberlenghi Luigi
Litta Antonio

Perego Luigi
Silva Ercole
Soncino il figlio
Sommaglia Antonio
Trivulzi il figlio maggiore
Villani Alessandro
Visconti Alfonso: *si è scusato*

Notabili
nominati posteriormente.

Staurenghi Leopoldo
Belgiojoso Rinaldo: *si è scusato*
Ballabio Pietro
Borromeo Giovanni

DIPARTIMENTO DEL PANARO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Modena = il Vic.° Gen. Zerbini
Palmieri Dott. Girolamo = *Curato*
Di Carpi = Vescovado vacante
N. B. *Il Vicario Capitolare si è dispensato attesa l'ottagenaria sua età*
Carbonieri Gio. Battista = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

d' Appello in Modena { Bellentani / Cavazza

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

Liceo di Modena { Tomaselli Abbate Gio. Battista / Savani Dott. Francesco / Tamburini Dottor Marco

Società Italiana delle Scienze in Modena { Padre Pino Ermenegildo Barnabita di Milano / Maironi Giovanni da Ponte Bergamasco

Scuola Militare di Modena { Cagnoli Professore / Maffei Capitano del Genio

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Cortese Diofebo, ex marchese
Per Modena = Stecchini Pietro
Per Castelnuovo di Garfagnana = Quirici Pietro Dottore

Dalla guardia nazionale.

Giovanetti Antonio di Garfagnana
Ricci Carlo
Spezzani Filippo Avvocato
Grandi Angelo

Dalle camere di commercio.

. . . .

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo. il giorno 23 brumale anno X.°

Bonasi Bernardino di Carpi: *si è scusato*
Candrini Luigi: *idem*
Carli Carlo di Garfagnana: *idem*
Formigini Moisè
Greco Ottavio della Mirandola
Montecuccoli Francesco, ex conte
Monarini Giacomo
Olivari Giuseppe
Rangoni Luigi, ex marchese
Testi Carlo

Notabili nominati posteriormente.

* Vaccari Luigi
Candrini Giuseppe.

DIPARTIMENTO DEL RENO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Bologna = Arcivescovado vacante il Pro Vicario Avvocato Conventi
Parisi Dott. Fabbiano = *Curato*
Gozzi Dott. Antonio = *Curato*
Di Imola = Vescovado del Papa

. . . .

Dai tribunali di giustizia.

Revisione { * Valdrighi Luigi ex conte, Muzzarelli Luigi Avvocato }
d' Appello { Felicori, Sartoni }

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

Università di Bologna { Palcani, Valeriani, Fabbri, Ciccolini }
Istituto Nazionale di Bologna { Venturoli Giuseppe, Savioli Lodovico, Rossi Giacomo, Rosaspina Francesco }

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Costa Andrea
Per Bologna = Magnani Ignazio Avvocato
Per Imola = Poggiolini Dott. Luigi *
Per Cento = Vicini Gio. Avvocato
Per Vergato = Bacchetti Ant. Dott. Fisico

Dalla guardia nazionale.

Catani Domenico d' Imola
Dalfiume Filippo di Bologna
Bragaldi di Castelsenio
Berti Dott. Paolo di Bologna
* Guastavillani Gio. Battista di Bologna

Dalle camere di commercio.

Bologna Sebastiano
Ferratini Giuseppe
Nicoli Camillo
* Rovatti Dott. Petronio

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.

Aldrovandi Filippo Carlo
Cavalca Clodoveo
Conti Gaetano: *non ha riscontrato*
Cospi Giorgi
Ercolani Astore

Ginnasi Alessandro d' Imola: *si è scusato*
Grassi Camillo: *idem*
Lambertini Cesare: *idem*
Marescotti Luigi
Malvezzi Vincenzo: *si è scusato*
Monti Francesco ex Senatore: *idem*
Rossi Giovanni ex Conte di Lugo
Salina Avvocato
Spada Paolo
Tanara Sebastiano: *si è scusato*
Tavecchi Luigi: *idem*

Notabili nominati posteriormente.

Ginnasi Giulio d' Imola
Sampieri Antonio: *si è scusato*
Gozzadini Alessandro: *idem*
Contri Paolo
Savini Carlo: *si è scusato*
Garagnani Francesco: *idem*
Rusconi Dott. Franc. di Cento: *idem*
* Pignocchi Domenico di Lugo: *idem*

DIPARTIMENTO DEL RUBICONE

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Ravenna = L' arcivescovo Codronchi
*Bedessi Luigi } *Curati*
Bartoletti Vincenzo }

Di Cesena = Il Vescovo Cardinale Belisomi
Buda Gio. Battista = *Curato*

Di Faenza = Il Vicario Generale Righi *
Montanari Bernardo = *Curato*

Di Rimini = Il Pro Vicario Gen. Zollio
*Aducci Gaetano = *Curato*

Di Sarsina = Il Vic.° Gen. Biordi
Saragoni Pietro Paolo = *Curato*

Di Cervia = Il Vescovo Frate Bonaventura
*Vaccari o Berardi = *Curati*

Di Forlì = Il Vicario Cecchini
Poggiolini = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

d' Appello { Scardavi *
Buffoni *

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

. . . .

Dalle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel Dipartimento = Galeppini Tommaso
Per Forlì = Reggiani Francesco
Per Cesena = Bonini
Per Faenza = Baldini Luigi
Per Ravenna = Costa Paolo
Per Rimini = Urbani ex Rappresentante

Dalla guardia nazionale.

*Strecchi Dionigi di Faenza
Ragonesi Giuseppe di Cesena
Pani Luigi di Rimini
Guiccioli Alessandro di Ravenna

Dalle camere di commercio.

. . . .

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.°

Baronio Domenico
Belmonti Alessandro
Bonadrata Ercole: *si è scusato*
Colombani Antonio
Fantaguzzi Tiberio
Felici, ex Ministro
Lovatelli Ippolito
Martinelli Nicola: *si è scusato*
Pasolini Zanelli: *idem*
Romagnoli Antonio
Tartagni Francesco: *si è scusato*
Venturelli Lodovico: *idem*

Notabili nominati posteriormente.

Miccoli Dottore Fisico.

DIPARTIMENTO DEL SERIO

Vescovi o loro vicarj, e curati.

Di Bergamo = Il Vescovo Dolfin
Vanelli Gio. Battista = *Curato*

Dai tribunali di giustizia.

d' Appello { Carissimi
Salvagni }
Criminale { Bonzi
Solera }

Dalle società accademiche e di pubblica istruzione.

. . . .

Delle amministrazioni de' dipartimenti e dalle 40 principali città.

Pel dipartimento = Pesenti Pietro
Per Bergamo = Marinoni Francesco
Per Clussone = Brasi Pietro Antonio
Per Treviglio = Mulazzani Gio.

Dalla guardia nazionale.

Alborghetti Giordano
Serighetti Bartolomeo
Nigherzoli Ottavio
Rizzi Alessandro

Dalle camere di commercio.

Cavallier Cesare
Capoferri Lodovico: *si è scusato*
Noris Giseppe: *idem*

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo il giorno 23 brumale anno X.°

* Arrigoni Francesco
Caccia Pietro di Gandino: *si è scusato*
Caleppio Pietro
Camozzi Giacomo: *si è scusato*
Cedrelli Agostinó
Moroni Antonio
Mosconi Antonio: *si è scusato*
Piazzoni Giuseppe
Roncali Antonio: *si è scusato*
Terzi Luigi
Vertua Gio. Battista
Vitalba Carlo Giuseppe: *si è scusato*

Notabili nominati posteriormente.

Caccia Samuele di Gandino
Ronchi Pretore di Breno
Rotta ex Marchese di Bergamo: *si è scusato*
Camozzi Andrea
Borella Pietro
Roncali Ferdinando

Dai Corpi Militari Assoldati

* CORPI	NOME E COGNOME	GRADO
1. ½ Brigata di linea	Rossi Ferdinando	Capo Battaglione
	Lonati Angelo	Capitano
	Rusconi Francesco	Tenente
2. ½ Brigata di linea	Brunetti Ugo	Capo Battaglione
	Schedoni Domenico	Capitano
	Reccagni Faustino	Tenente
1. ½ Brigata leggiera	Rouggier Gillot *	Capo Battaglione
	Cavazzi Gio. Battista	Capitano
	Sala Giuseppe	Tenente
3. ½ Brigata di linea	Bertoletti	Capo Battaglione
	Bignami	Capitano
	Decapitani	Tenente
4. ½ Brigata di linea	Foresti Pietro	Capo Battaglione
	Guarnieri Francesco	Capitano
	Della Torre Scipione	Tenente
1. Reggimento d' Usseri	Galimberti Livio	Capo Squadrone
	Chizzola	Capitano
	Magnoni	Tenente
2. Reggimento d' Usseri	Villata Giovanni	Capitano ajutante Mag.°
	Zanetti Alberto	Capitano
	Vignon Vincenzo	Tenente
1. Reggimento Cacciatori	Martinengo	Capo Squadrone
	Ferrari	Capitano
	Villata	Tenente
Artiglieria	Mazzuchelli Giovanni	Capo Battaglione
	Beroaldi Natale	Capitano
	Pecchio Luigi	Tenente
Corpo del Genio Militare di Milano	Bernardi	Capo Battaglione
	Piantanida	Capitano
	Bianchi d'Adda	Tenente
		* Totale . . . . N.° 30

RIASSUNTO

Commissione straordinaria di Governo	N.° 6
Consulta Legislativa	» 29
Notabili	» 123
Vescovi, o loro Vicarj	» 26
Curati	» 31
Tribunali di Giustizia	» 46
Società Accademiche, e di Pubblica Istruzione	» 30
Deputati dalle Amministrazioni de' Dipartimenti e dalle 40 principali Città	» 51
Guardia Nazionale	» 49
Camere di Commercio	» 31
Corpi Militari Assoldati	» 30
Totale	N.° 452

DOCUMENTO III.°

I. Patrioti Cisalpini arrestati in Modena, e quindi deportati a Milano e altrove, per ordine del Comando militare Austriaco nel 1799. (Cronaca Rovatti, Memorie del Melzi, e altre fonti) (*).

Ancona (d') Salomone.
Ansaloni Ercole.
Artaud.
Azzani Felice.
Barbetti Antonio, spedizioniere.
Baschieri Luisa, sartrice.
Baschieri Nicolò
Benaglia, capo calzolaio.
Bertelli Paolo.
Bigani Gaetano, cappellaio.
Bortolani Giovanni.
Bottini Natale.
Brosoni.
Carandini Prospero.
Carretti G. Battista.
Casolini Giovanni, Campioniere del Monte.
Cavazza Luigi.
Cavicchioli Dott. Giuseppe, membro del Governo Provvisorio.
Collon de Vanel, Capitano aggregato nel Governo Estense.
Corinaldi.

(*) Vidi in cocchio Adelasio, ed in catene
Paradisi e Fontana; oh sventurati!
Virtù dunqu' ebbe del fallir le pene!
Cui non duol di Caprara e di Moscati?
Lor ceppi al vile detrattor fan fede
Se amar la patria, o la tradir comprati.
Containi! Lamberti! oh ria mercede
D' opre onorate!............................
(*Monti* - Mascheroniana).

Patriotti Cisalpini deportati in Dalmazia nelle casematte del Castello di Sebenico nel 1799

(Da un' incisione ad acquaforte di quei tempi).

Cuppini Giambattista.
Damiani Pasquale.
Giovannardi, calzolaio.
Giusti Giovanni, trattore.
Gorri Luigi.
Gozzi Gaetano, di Bomporto.
Gozzi Lorenzo, idem.
Grandi Angelo, orologiaio, Capo Batt. della G. N.
Grandi, cappuccino.
Messori Geminiano, prete, di Fiorano.
Morandi Luigi.
Muzzarelli, prete, ex frate delle Scuole Pie.
Palmieri Pietro, bottegaio.
Panelli G. Battista, Membro del Governo Provvisorio.
Parozzi Nob. Giovanni, condotto incatenato a Rubiera.
Pini Lodovico, cassiere di Finanza.
Pioppi Morelli Nob. Gaetano.
Reggiani Luigi, Notaro.
Sassi Carlo.
Tirelli Luigi, Giornalista.
Tori G. Battista, Capitano aggregato nel Governo Estense.
Valcarenghi, custode dell' Orfanotrofio di S. Bernardino.
Valdrighi Conte Luigi, Membro del Governo Provvisorio e della Istruzione Pubblica.
Venturi G. Battista, prete, già Segretario di Legazioni in Francia.
Venturini N. (*) figlio del Balì ministro di Francesco III.
2 di Camposanto.
1 Garfagnino.
1 Milanese.
6 Nonantolani.
10 Sassuolesi.
4 di Stuffione.
1 di S. Venanzio (prete).

(*) In una sua lettera dice essere stato a Sebenico obbligato dai Croati a vuotare i vasi stercorarii de' carcerieri e custodi, e comicamente soggiunge « Non puoi credere quanto sia fetente lo sterco dello inimico!! »

Aguiari Giuseppe
Grana Angiolo
Lodi Quinto
Onofrio Luigi
Paltrinieri Giuseppe
} di Finale nell' Emilia (*).

Benvenuti Francesco
Bigone Andrea
Gradellini Prospero
Grossi Antonio
Luzzi Sanson
Menghi Sante
Menghini Antonio
Poli Giuseppe detto Burini
Salami Giovanni
} di Reggio-Emilia.

Bentini Paolo, della Pieve.
Paganelli Francesco di anni 24, di Modena.

(*) I Cisalpini deportati per opinione politica furono più di 800. Nelle *Memorie del Melzi* si trova un elenco di 209 patrioti trasportati prima a Sebenico poscia a Peterwaradin. Tra questi 16 se ne annoverano appartenenti agli antichi Stati Estensi.

Si possono consultare gli opuscoli di quei tempi.

« Ristretta descrizione degli avvenimenti occorsi ai Cisalpini » nel trasporto e permanenza loro a Càttaro nell' Albania Au- » striaca, e della loro liberazione e ritorno in patria. » (Milano, anno IX° R.° stamperia *Serazzi*).

« Narrazione veridica di quanto hanno sofferto 151 patrioti » Cisalpini deportati daprima a Sebenico, indi a Paterwara- » dino. »

DOCUMENTO IV.°

Bonaparte a Modena.

Bonaparte è stato a Modena tre volte:

La 1ª in domenica ai 19 Giugno 1796 la mattina e col suo Stato Maggiore smontò al palazzo *Campori* N.° 225 in via delle Stimale. V' era anche il Governo d' *Ercole III.°* Il March. *Gian-Francesco Montecuccoli Laderchi* fu officiato e destinato a servirlo. *Rangone Gherardo* lo convitò assieme al commissario *Saliceti* ch' era presso di lui alloggiato nel suo palazzo di Rua grande a fauto pranzo. Alla sera partì per Bologna dopo aver visitato il grande appartamento e la libreria nel palazzo ducale.

Nella mattina dei 24 ripassò e dopo un' ora di permanenza all' Auberge (ora Albergo Reale) partì per la Via Giardini verso la Toscana.

Ai 3 Luglio ripassò nella sera proveniente da Bologna cambiò i cavalli e prese la via del Mantovano.

Ai 13 Ottobre 1796 dopo le ore 4 pom. proveniente da Reggio *Bonaparte* smontò al palazzo ducale e nella sera intervenne allo spettacolo nel teatro *Rangone*. *Tiburzio Cortese* vescovo lo complimentò: la mattina del 14 il Generale lo invitò seco a pranzo. Alle 4 del dopo pranzo *Bonaparte* recossi a cavallo in cittadella a far la rivista alle truppe già ducali (suo proclama datato da Modena, vedi Corresp. de Napoleon I.r 23 Vendemm. anno V.°)

Dopo essere stato a Reggio la mattina del 15 tornò a Modena a presiedere il Congresso della federazione Cispadana, ossia de' Bolognesi, Modenesi, Ferraresi, Reggiani, e ripartì per Bologna il 19.

Vi fu poi anche nel 1805 come vedrassi nell' Estratto dalla Cronaca *Rovatti* che conservasi nell' Archivio Comunale di Modena, e che qui si pubblica.

22 Vendem. Anno V.° della R. F. (giovedì 13 Ottobre vecchio stile 1796). Carte 83.

Oggi dopo pranzo, dopo le quattro, arriva il generale in capo della armata francese in Italia cittadino *Napoleone Bonaparte*, proveniente da Reggio. Al *Lioncino* fuori porta S. Agostino, più patrioti modenesi, staccano i cavalli dalla carrozza del suddetto condottiero,

e la tirano sino alla porta: quivi attaccati di nuovo i cavalli alla carrozza (*) entra in città fra gli evviva, circondato dai patrioti che obbligano i postiglioni a far marciare a passo lento i cavalli: parecchie botteghe nella strada maestra sono chiuse, e il popolo è stato invitato con avviso verbale dalla ringhiera di piazza a portarsi incontro al prefato generale in capo, che si porta a smontare al palazzo già ducale, e che nella sera in compagnia del commissario *Saliceti* interviene al teatro *Rangone* illuminato, ricevuto con replicate acclamazioni dai patrioti. (Carte 84)

La mattina di venerdì 23 Vendem. anno V.° della R. F. 14 Ottobre V. S., il generale in capo *Bonaparte* viene complimentato dal cittadino *Tiburzio Cortese* vescovo di questa città: il Generale lo riceve con distinta accoglienza, e lo vuole per commensale. Il dopo pranzo il generale in capo *Bonaparte* chiede alla Municipalità un esatto catalogo della truppa passata, (*sic*) e delle Guardie del corpo distinguendo tre categorie, cioè = de' *veri patrioti*, del *dubbj*, e degli *aristocratici*. = La Municipalità per tale oggetto deputa fra i di lei individui i seguenti cittadini = *G. Cesare Tassoni*, *Diofebo Cortese*, *Lodovico Latour* avvocato, *Antonio Ceppelli* fisico. (Carte 86)

Dopo le ore quattro del dopo pranzo 14 detto, il generale in capo *Bonaparte* si porta a cavallo in cittadella, ove per ordine eranvisi trasferiti i soldati del già Reggimento Guardie a piedi e le già Guardie del Corpo: fatta la rivista tanto ai primi, che alle seconde fa una parlata inculcando a tutti d' esser fedeli alla Repubblica francese, e di conservare lo stesso zelo, e valore dimostrato nel passato regime, assicurandoli che ben presto sarebbero stati ragguagliati delle disposizioni in proposito al loro armamento, vestiario, e soldo.

La sera stessa gli Accademici Filarmonici danno un'accademia di canti e suoni nella loro sala sopra il teatro *Rangone*, a contemplazione del generale in capo *Bonaparte*, e del commissario *Saliceti*. Soltanto quest' ultimo v' interviene.

La notte del detto giorno 14. In seguito di petizione presentata al generale in capo *Bonaparte* da' più patrioti viene inti-

---

(*) Volevano i patrioti modenesi tirare la carrozza anche in città, ma il Duce repubblicano li ringrazia, e nol permette.

mato ai *forestieri*, che nel passato governo avevano il grado d' uffiziali, o guardie al corpo di dovere partire entro lo spazio di 24 ore. Simile intimazione ricevono pure alcuni nazionali de' più decisi aristocratici.

A carte 98 leggesi quanto segue.

(Dal Quartiere Generale di Modena)
23 Vendem. anno V.° della Republica francese una ed indivisibile.

Bonaparte generale in capo dell' armata d' Italia
al generale *Baraguay d' Hilliers* comandante della Lombardia.

Cittadino

Gli inglesi evacuano il Mediterraneo. L' isola di Corsica è già evacuata, i patrioti hanno ripreso la superiorità di modo, che questo Dipartimento è restituito intieramente alla Repubblica. Eccovi una grande nuova per l' Italia, e pel mezzo giorno della Francia.

Havvi qui la più grande energia, si leva una legione, si arma, si elettrizza, le piccole rivalità scompaiono, e si vuole la libertà a qualunque costo. Credevo che i lombardi fossero il popolo il più patriota d' Italia, ma comincio a credere che Bologna, Ferrara, Reggio, Modena, li sopravanzino in energia, la quale in questo paese è un fuoco sacro, che li divora.

Il libero transito per la Lombardia è ristabilito, e tutte indistintamente le mercanzie ne goderanno come in passato pagando gli stessi diritti, ed osservando le stesse regole, e cautele di prima.

Seguono due sonetti in lode di *Bonaparte*. (Carte 101)

24 Vendem. anno V.° della R. francese, sabbato 15 Ottobre, la mattina.

Il generale in capo *Bonaparte* si porta a Reggio segnitato dalla di lui guardia: nella sera ritorna ricevuto con molti applausi.

In questo giorno viene pubblicato un avviso, nel quale il generale in capo *Bonaparte* ordina l' aprimento della Università di Pavia.

(Carte 129)

Nel giorno 16 Ottobre sortì per mezzo della stampa la risposta del generale in capo *Bonaparte* al Senato di Bologna, pel manifesto stampato e a Lui indirizzatò dal Senato stesso.

26 Vendemmiatore anno V.° della R. Fr. lunedì 17 Ottobre V. S.

La mattina il generale in capo *Bonaparte* si porta, a cavallo, al palazzo già ducale delle *Pentitorri* fuori porta Castello, e dopo essersi trattenuto breve spazio di tempo si restituisce in città; e nel dopo pranzo si reca a cavallo alla Cittadella per fare la rivista a due mezze brigate francesi di linea; dopo la detta rivista due pelottoni di granatieri sortono dalla Cittadella medesima al suono di due bande.

Pervenuti alla strada maestra un pelottone dei detti granatieri al suono della propria banda, accompagna tre bandiere al palazzo *Livizzani* in Corso Canal Chiaro, e l' altro pelottone al suono pure delle bande rispettive accompagna tre bandiere al palazzo *Rangone* nella strada maestra (*)

Nella notte di detto giorno 26 Vend. parte il commissario *Saliceti* alla volta della Corsica.

Dal Quartiere Generale di Modena
26 Vend. anno V.° della R. Fr.

Bonaparte generale in capo dell' armata d' Italia
al Direttorio esecutivo della Repubblica francese una ed indivisibile.

Cittadini Direttori

Vi spedisco una lettera del generale *Gentili* dalla quale rileverete che

Il Mediterraneo diverrà libero. La Corsica restituita alla Repubblica offrirà delle risorse alla nostra marina, ed un reclutamento alla nostra fanteria leggiera: Il commissario *Saliceti* si reca in Corsica. Il generale *Gentili* comanderà provvisionalmente le truppe. L' ho autorizzato a mettere in requisizione diverse colonne mobili, per dar forza al commissario del Governo ed occupare le fortezze sino all' arrivo delle truppe francesi.

(*) Via Emilia.

L' espulsione degli inglesi dal Mediterraneo ha una grande influenza sulle nostre operazioni in Italia.

Fir. *Bonaparte.*

Alla pagina 140 leggonsi gli Atti del Congresso per la *Federazione Cispadana* tenuto in Modena nei giorni 16, 17, 18 Ottobre 1796 dai Deputati di Ferrara - Bologna - Modena - Reggio, Deputati ferraresi in numero di 50: bolognesi in numero di 36: modenesi in numero di 22: reggiani in numero di 21: il piano del Congresso venne approvato dal generale *Bonaparte.*

Nella notte del 19 detto il generale in capo *Bonaparte* seguitato dallo stato maggiore francese e dai di lui aiutanti di campo si porta in Bologna.

Giunge in Modena il generale *Rusca.*

28 Agghiaccialore anno V.° della R. F. domenica 18 Dicembre 1796.

Dopo le ore 8 della mattina s' inviano alla montagna 54 brancali tirati da muli, e cavalli, carichi di pane biscotto, riso, acquavite e scortati da modenesi.

Nel piazzale del palazzo già ducale si schierano i Legionarj di Milano, Reggio, Modena.

Di Milano, e Ferrara, con 5 cannoni, e 4 cassoni ecc. con gli artiglieri, gli usseri, granatieri, e fucilieri.

Circa le ore nove sorte dal palazzo ex ducale il generale di brigata *Rusca* in una carrozza, a cavalli quattro, accompagnata da due uffiziali, e dal cittadino *Michele Cambogi* di lui ajutante di campo. Alle ore nove ½ fra gli applausi repubblicani comincia la marcia col seguente ordine.

Cacciatori a cavallo Transpadani.
Carrozza a 4 cavalli col generale *Rusca.*
Usseri e granatieri francesi.
Legionarj di Milano e di Reggio.
Legionarj di Milano e Artiglieri di Ferrara.
Fucilieri francesi.

Annotazione

Questa militare spedizione di truppe di oltre quattro mila uomini, prima che si porti a Lucca, ha per oggetto di passare in Castelnovo di Garfagnana in coerenza del seguente dispaccio del generale in capo *Bonapàrte* al generale *Rusca*.

« La città di Carrara, ed una parte della Garfagnana sono in rivolta. Que' disgraziati montanari si sono lasciati ingannare da alcuni mandatarj, che girano per l' Italia per eccitare i popoli alla insurrezione e far cadere sopra di essi i mali della guerra. Vi recherete dunque con una colonna mobile a Castelnovo, farete fucilare i capi-ribelli, e spedirete 20 ostaggi: farete abbrucciare la casa del confessore del Duca di Modena, autore della ribellione, e su i fumanti avanzi, farete erigere una piramide colla iscrizione = *Per giusta pena di un Prete furibondo il quale abusando del sacro suo ministero ha predicato la rivolta, e l' assassinio.* = Farete unire tutti i priori, o capi dei diversi conventi, non menochè tutti i curati, e direte loro per ordine mio, che alloraquando tutti i ministri della religione sono animati da veri principj come il cardinale Mattei l' arcivescovo di Bologna, e quello di Milano, i vescovi di Modena (*) e Pavia i quali per la saviezza, e purità della loro morale ci rappresentano i primitivi secoli della Chiesa, io li rispetto con tutte le loro proprietà, ed i loro usi che contribuiscono alla tranquillità, ed al pubblico bene; ma allora quando la santità de' loro caratteri diviene nelle mani dei maleintenzionati istrumento di discordia, e di sfregi, io li disprezzo, e li abbomino senza riguardo alcuno: farò mettere in fiamme le loro case, confischerò le loro proprietà, e punirò personalmente i parochi, i cui villaggi si comportano malamente.

Dopo ciò vi porterete a Carrara per lo stesso oggetto, e finalmente a Livorno, dove unito alla guarnigione, ed ad altra colonna mobile, che si unirà in Bologna sotto il comando del generale *Laynus*, procurerete di scacciare gli inglesi dalle coste della Toscana e riprenderete Castiglione della Pescaja.

Sottoscritto *Bonaparte.* »

(*) Il march. *Tiburzio Cortese.*

Descrizione dell'arrivo e permanenza in Modena delle LL. Maestà Imp. e Reali *Napoleone* Primo Imperatore de' francesi e Re d' Italia e *Giuseppina*

Giovedì 20 Giugno 1805. Verso le ore 11 ½ di questa mattina arriva la prelodata M. I. e R. *Giuseppina* complimentata da questa autorità: l' arrivo è annunziato dal suono generale e festivo delle campane e segue coll'adornamento dei tappeti nelle finestre, e fra immenso popolo accorso a fronte della pioggia, e che esterna il più grande ossequio alla augusta sovrana, che trovasi nella seconda carozza tirata da otto cavalli preceduta da un distaccamento d' usseri del primo reggimento italiano, da un altro distaccamento d' usseri del corpo gendarmi italiani, dalle guardie d' onore modenesi a cavallo (istituite per onorare i sovrani nel loro passaggio per questa città) e da più corrieri francesi ed italiani.

Complimento fatto dal sig. avvocato *Besini Vincenzo* individuo della Amministrazione Dipartimentale.

Madame

Enfin le voeu de ce peuple est entièrement exaucé. Bientot honoré par la presence de Son Roi il a l' honneur à présent d'être aux pieds de son Auguste Epouse.

Les éminentes qualités de V. M. R. rendent bien cher à tous ces habitans le double hommage de respect, et d' admiration, que l'administration du Département a l' honneur de vous offrir, interprête de leurs sentimens.

J' ose supplier en même tems V. M. de les accueillir avec cette clemence magnanime, qui est le partage de sa grande Ame.

Risposta

Je vous remercie des sentiments que vous venez de m' exprimer: je m' arreterois à mon retour et alors je vous reverrois.

Complimento fatto dal sig. avvocato *G. Pignatti* Presidente della Municipalità.

La Municipalità di Modena ha l' alto onore di presentarsi a V. M., e di rassegnarvi il più profondo ossequio, ed omaggio do-

vuto all' augusta sposa dell' amatissimo nostro sovrano, dal quale questa città spera i più grandi vantaggi.

Possiamo assicurarvi che la vostra venuta ha empiuto di giubilo il cuore di tutti gli abitanti di questa Comune.

La Municipalità ha pure l' onore di presentare a V. M. I. R. il comandante della guardia d' onore da essa instituita per corteggiare i suoi graziosissimi sovrani.

Risposta

Je suis redevable aux sentimens de la Municipalitè, et de la Garde d' honneur de la Ville de Modéne.

Arrivata S. M. I. R. al palazzo reale trova al principio della grande scala monsig. vescovo *Tiburzio Cortese,* gli individui del Tribunale d' Appello, col distintivo della sciarpa di seta rossa, e diversi distinti personaggi: In bella ordinanza sono disposte nella sudetta scala le guardie d' onore modenesi a piedi: giunta la sovrana al di lei appartamento ringrazia le signore, e signori colà recatisi, e loro dice, che avrà il piacere di rivederli alle ore tre: chiama il comandante d'armi e gli commette di licenziare le truppe francesi ed italiane, *essendo troppo bene affidata alla sola guardia d' onore,* della quale in appresso sono poste due sentinelle a cavallo all' ingresso del palazzo reale.

S. M. I. e R., e dodici altri personaggi distinti dell' Impero francese, fra quali S. A. *Elisa* sorella del sovrano, e principessa di Piombino, prendono un dejunè, la tavola di stato di 60 coperte preparata non ha luogo a tenore delle disposizioni di un delegato francese.

Alle ore tre vi è circolo dei signori e signore. La sovrana corrisponde con tutti con gentilezza e graziosità estrema, che nel di lei ritorno spera di potere godere più a lungo della loro conversazione.

Il circolo termina colle acclamazioni: Viva la regina - Viva la sovrana - Viva S. M. I. R.

Alle ore tre ½ fra il suono generale, e festivo delle campane parte la sovrana per portarsi a Bologna, alla distanza di circa due miglia, fa ringraziare la guardia d'onore a cavallo, e la mette in libertà, atteso la dirottissima pioggia che cade e l' aere rigido che spira causato dalla tempesta, che ha rovinato diversi effetti nelle ville di sotto.

Arrivo di *Napoleone* Primo Imperatore e Re.

Venerdì 21 Giugno 1805. Dopo le ore 8 della mattina le autorità civili, e militari, gli alunni della Scuola Militare, la guardia d'onore modenese, monsignor vescovo, i signori del corteggio in più di quaranta carrozze, e i distaccamenti della guardia nazionale, delle truppe di linea italiane, recansi fuori porta S. Agostino ai luoghi e distanza come jeri per complimentare al suo arrivo S. M. I. e R. *Napoleone I.* La truppa francese di cinque mila e più uomini d' infanteria viene postata in due file al lungo al ponte del *Soratore* fuori porta S. Agostino, sino al ponte della *Pradella* fuori porta Bologna. Dopo le nove si sparge la voce, che i cannoni di Mantova alle ore 5 ½ hanno annunziato la partenza del sovrano da quella Comune, e che il medesimo a Novi nel casino del sig. *Giuseppe Testi* modenese, prenderà un dejeuner.

Circa il mezzo giorno fra il giulivo suono delle campane, fra il suono delle musiche militari francesi, fra lo strepito de' tamburi, fra le acclamazioni dei militari e del popolo accorso in grandissimo numero arriva il sovrano preceduto da un distaccamento d' usseri italiani, delle guardie d' onore modenesi a cavallo, e preceduto e seguitato da più corrieri, accompagnato da diversi primi personaggi dell' Impero francese, accompagnato pure dal sig. Prefetto, dalla Amministrazione Dipartimentale, dalla Municipalità, dal Tribunale d' Appello, dai deputati dei Consigli Distrettuati, dal Dipartimento del Panaro, dai signori del corteggio ecc.

Nel piazzale di S. Agostino vengono cambiati i cavalli alle carozze del seguito, e dello stesso sovrano che colla più affabile graziosità riceve 20 circa Memoriali presentatigli: cambiati i cavalli S. M. I. R. prosegue il cammino di Bologna preceduto dalla guardia d' onore modenese a cavallo seguitato sino a discreta distanza dalle autorità, depntazioni, e signori del corteggio.

Complimento recitato dal sig. avvocato *Besini* individuo dell' Amministrazione Dipartimentale.

Sire: l' Amministrazione Dipartimentale ha l' onore di presentarsi a V. M. I. e R. unitamente al potere giudiziario, e alle de-

putazioni di tutti i distretti del Dipartimento, distinte fra di loro con separati vessilli, e qui accorse al fausto annunzio dell'arrivo dell'augusto loro sovrano implorano e per se stessi, e per tutti i loro concittadini l'alta vostra protezione. Degnatevi di accoglierli con clemenza e degnatevi egualmente nel sortire dal capo luogo di dare uno sguardo all'Arco che rammenta alcune fra le tante eroiche vostre gesta, eretto in attestato di ammirazione e di attaccamento alla sacra vostra Persona.

Degnatevi finalmente di accettare gli atti ossequiosi di fedeltà, che vi tributa, o Sire, l'intero Dipartimento.

Risposta

Signori, quest'oggi non mi fermo in Modena: nel mio ritorno mi tratterò per conoscere gli affari del Dipartimento e parlerò con Voi.

Complimento recitato dal sig. avvocato *G. Pignatti* Presidente della Municipalità.

Sire. Ho l'onore grande di presentarvi le chiavi della vostra fedele città di Modena, posso accertare V. M. I. e R. che tutti i cittadini di questa Comune sono ebri di gioja, per la fortunata sorte che hanno di vedere l'augusto loro sovrano.

Presento alla M. V. il comandante della guardia d'onore instituita dalla Municipalità per corteggiare gli amatissimi suoi sovrani, corpo che vi siete degnato di accettare in servigio dell'augusta vostra Persona.

Risposta

Conservate le chiavi della vostra città di Modena (*), sono grato ai sentimenti dei miei buoni modenesi, al mio ritorno da Bologna sarò con loro.

(*) Queste chiavi ancora si conservano nell'Archivio Municipale, ostensibili al *Touristes*.

Il sovrano passa sotto l' arco trionfale eretto fuori porta Bologna fatto sul disegno del ch. prof. *Gius. Soli*, Direttore delle Scuole di Belle Arti, professore di figura nella R. Scuola Militare e membro della Accademia di Bologna, sopra l' arco in discorso sonovi le seguenti statue simboliche, oltre i trofei militari.

1. L' Italia supplichevole che offre lo scettro a *Napoleone* Primo.

2. La Fama che proclama le sue Glorie.

3. L' Imperatore stesso sedente sul globo, che tiene in mano un ramo d' olivo.

Quattro sopraporte dipinte a chiaro scuro dall' egregio giovine sig. *Pietro Minghelli*, professore d' ornato nella Scuola di Belle Arti, rappresentano gl' infrascritti fatti militari più luminosi del Monarca.

Battaglia e vittoria d' Arcole.

Battaglia e vittoria di Marengo.

Questo arco giusta l' asserzione dei forestieri, è il più ben inteso che siasi veduto nella presente circostanza in tutto il Regno.

Vedi l' originale disegno del *Soli*, nella Cronaca.

Modena 25 Giugno 1805.

Nel dopo pranzo, alle ore tre la truppa francese si pone sotto le armi, e portasi a schierarsi lungo le strade che devono percorrere le LL. MM. II. e RR.

Dopo le dette ore tre cominciano le carrozze del corteggio a portarsi incontro agli augusti sovrani: le autorità esse pure portansi fuori porta Bologna, a diverse distanze per complimentare i sovrani i quali alle ore 7 ¼ preceduti dalle guardie d' onore modenesi a cavallo, e dalla guardia imperiale francese arrivano fra il suono generale festivo di tutte le campane, fra le acclamazioni, e fra il rimbombo di cannoni: passano a smontare al R. palazzo.

Discorso recitato verso S. Lazzaro dal sig. avv. *Geminiano Pignatti* Presidente della Municipalità.

Se Modena ebbe ragione di essere festosa pel passaggio delle MM. VV. fra le sua mura, molto più lo è al presente pel felicissimo vostro ritorno.

La bontà e clemenza che avete avuta di secondare i voti di questi fedelissimi sudditi, col trattenervi fra noi ha posto il colmo alla comune allegrezza sicuri così di potere bearci colla vista degli amatissimi nostri sovrani.

In appresso vengono ammessi all' udienza nella terza camera del grande appartamento ove è eretto il trono, i signori del Collegio Elettorale, Monsignor vescovo alla testa del Capitolo, l' Amministrazione Dipartimentale, il Potere giudiziario, la Municipalità, le Deputazioni dei Consigli distrettuali, la Direzione del Collegio nazionale.

N. B. Li detti corpi vengono gradatamente da un cerimoniere presentati al sovrano, che li riceve in piedi circondato dai proprj ciambellani, e da altri illustri personaggi del seguito: colla massima graziosità fa ai sudetti diverse interrogazioni analoghe alle rispettive dignità, aziende, cariche ecc. ecc. e ritira con benignità le rimostranze.

Gli individui dei Collegi elettorali del Dipartimento del Panaro non militari, nè ecclesiastici sono vestiti a gala a piacimento con borsa e spada, e i seguenti distintivi.

Collegio	dei Possidenti	sciarpa	di seta bianca.
»	dei Dotti	»	» turchina.
»	dei Commercianti	»	» rossa.

Ogni sciarpa con frangia d' oro nelle estremità.

N. B. Tra i commercianti vi sono quattro ebrei.

Complimento recitato da Mons. vescovo *Tiburzio Cortese.*

Sire: Dacchè questo Capitolo ha riconosciuto dal genio vostro sublime il suo nuovo risorgimento, riceve ora il colmo della sua gloria, e della sua consolazione nell' atto che mi date l' onore di presentarlo al vostro trono. Riguardato un giorno con occhio di parzialità dal gran monarca *Carlo Magno* conterrà non meno fra suoi fasti l' incontro fortunatissimo di essere stato ammesso quest' oggi alla imperiale e regia presenza del di lui successore, ed emulo *Napoleone I.* Possa questo istesso Capitolo sempre meritarsi l'alta vostra protezione col disimpegno fedele del più sacro dei suoi doveri, di precedere cioè coll' esempio, e di mantenere con tutta la sua influenza negli animi del popolo l' ossequio, e la sommessione dovuta al trono, l' osservanza delle leggi, e il mantenimento dell' ordine e del costume. In Voi rispetta egli il so-

vrano, e riconosce il padre, ammira l' eroe, e porgerà incessantemente al cielo, e per eterna gratitudine, e per dovere i più fervorosi voti per la conservazione sempre fortunata d' una vita sì augusta, sì cara, e tanto benemerita della religione e della umanità.

Seg.° *Tiburzio* vescovo di Modena.

Indi segue il discorso del sig. avvocato *Pignatti* presidente della Municipalità di Modena.

Nella sera del detto giorno 28 Giugno illuminazione generale nella città, fuochi d'artifizio eseguiti dal sig. *Giuseppe Morenghi* di Reggio, alle 10 opera e teatro illuminato a giorno, ma i sovrani non intervengono, sì per la occupazione di molti affari che per stanchezza.

Mercoledì 26 Giugno 1805 (Carte 304.)

La notte alle ore 2 viene battuta la *generale* dai tamburi della guernigione francese, che in un momento è sotto le armi.

Alle ore 3 la truppa sorte da porta S. Agostino, e passa nei prati esterni a mano sinistra.

Alle ore 4 prendono il cammino di Reggio 5 bellissimi cavalli da sella del sovrano; sono i medesimi uno stornello, due morelli, e due baj, tutti codonati.

Alle ore 4 ½ il sovrano si reca ai prati ove trovasi schierata la truppa: è preceduto dalla guardia d'onore modenese a cavallo e dai granatieri pure a cavallo, della guardia Imperiale francese; monta un bravo cavallo stornello di 24 anni, ed è vestito con uniforme di colonnello francese.

Arrivato il Sovrano al campo smonta, e da lì a poco cominciano le evoluzioni a fuoco vivo giusta gli ordini sovrani e comandate dal generale *Brune* comandante i Dipartimenti del Panaro, e del Crostolo. La precisione viene ammirata dai moltissimi circostanti, che non cessano di tenere fissi gli occhi a S. M. I. R.

le di cui incomparabili virtù politiche e militari, formano lo stupore universale. Alle evoluzioni segue la rivista generale della truppa, e la lodata M. S. riceve con clemenza i memoriali, interroga colla più grande affabilità i soldati chiedendo se sono contenti del trattamento degli uffiziali, del soldo, del vestiario, delle caserme, e del pane. Fra i soldati interrogati ve n' ha uno, che le presenta un pezzo di pagnotta, che il monarca riceve: ne gusta un poco, e passa il resto ad un uffiziale dello Stato Maggiore.

Nel campo stesso un comandante raccomanda al Sovrano un sergente maggiore sempre mai distintosi e per l'ottima sua condotta, e per il dimostrato valore. Il lodato sovrano chiede se il raccomandato ha il vizio del vino, e udito di nò, egli stesso lo decora della stella della legione d' onore: crea inoltre capitani due semplici soldati, e tanto nell' evoluzioni che nella rivista spiega un amore senza pari verso i soldati, che nel tempo delle ridette evoluzioni, egli medesimo allinea con affabilità senza esempio. Se nel tempo delle evoluzioni, e della rivista il Sovrano vede alcuno tenere nelle mani delle suppliche, si fa egli stesso sollecito di avvicinarsi per riceverle. Terminata la rivista, la truppa fà il fuoco di fila, che è un continuo rimbombo della moschetteria, indi marcia avanti S. M. I. e R. passata al primo prato a mano destra avente dopo di sè sei generali, e poscia la guardia Imperiale; passando davanti al sovrano ciascun soldato ad alta voce esclama: *vive l' Empereur.*

Alle ore 10, dopo la detta marcia il sovrano sprona il cavallo, e come un lampo scorre i prati da porta S. Agostino, ed entra in città per la porta Castello con sommo dispiacere dell' affollato popolo accorso e persuaso che entrasse per la porta S. Agostino. Ritornato al palazzo il sovrano si occupa nuovamente d' oggetti di legislazione, indi pranza solo, servito da un uffiziale mammelucco, gran confidente del sovrano: il servizio da tavola di S. M. I. e R. è tutto d' oro. La sovrana pranza a parte con servizio di porcellana contornata d' oro, somministrato dalla famiglia *Montecuccoli;* le vivande sono approntate da cuochi francesi, i generi di riposteria da modenesi impiegati già nella riposteria Estense, i ciambellani, i generali, e i principali soggetti pranzano alle tavole di Stato, serviti da francesi.

Dopo le ore due pomeridiane un maresciallo di S. M. I. e R. avverte il sig. colonnello *Caccianino* direttore della scuola militare del genio, e della artiglieria, che gli allievi, e gli alunni si por-

tino tutti alle loro scuole giacchè il sovrano a momenti vi si recherà. Appena posti in rango arriva S. M. I. e R. ricevuta con acclamazioni: guarda gli allievi, e gli alunni, e domanda conto del loro grado al direttore, ed ai superiori che gli sono appresso, poscia s'informa del metodo degli studj, quali siano i professori, che si presentano sull'atto; e quali le scuole; a tale domanda si comincia a farle vedere alla lodata M. S. nel mentre che gli scolari passano nel cortile delle manovre a porsi sull'armi col rispettivo fucile giusta gli ordini sovrani. Il comandante *Bidasio* si mette alla loro testa: frattanto il monarca esamina alcuni disegni, i modelli degli affusti, e delle macchine e di fortificazione, i libri dello studio, le scuole, e le camere d'alloggio degli scolari: poscia si porta nel cortile fa eseguire agli allievi ed alunni l'esercizio completo del fucile, i quali ludi ripiegati sopra tre ranghi fanno il fuoco di battaglione, ed alcune altre evoluzioni, dopo di che formano il fascio d'armi; domanda di nuovo il sovrano al direttore quali siano le scienze che insegnano: dice « vediamo cosa sanno »: vengono chiamati i signori *Rossi Gio.* di Bologna, *Psalidi Gio.* di Verona allievi, *Vacani Camillo* di Milano, *Rezia Francesco* di Como alunni. Interroga il primo sopra le sezioni coniche, e sopra l'artiglieria; risponde eccellentemente. S. M. chiede se sanno tutti così!

Il direttore risponde: Sire! interrogate chi vi piace, e li troverete tutti pronti a rispondervi. L'esame del secondo versa sulla geometria solida trattata analiticamente: dopo alcune interrogazioni vedendo che l'allievo pensa un momento sulla risposta, il sovrano dice « Sono venti anni che avevo sott'occhio questi argomenti pure me li ricordo » risponde il direttore « Maestà noi cerchiamo d'imitarvi nè speriamo giammai di eguagliarvi: interroga il terzo sopra l'algebra estendendosi nelle questioni di terzo grado, ed entrando in questioni di dettaglio, come ha fatto nelle antecedenti interrogazioni, volge l'esame sopra la geografia in generale: interroga il quarto sopra l'arma che studia entrando anche qui in minutissimi dettagli. Contento il sovrano per l'abilità degli scolari parte con volto ilare, e dicendo: *bravi bravi, je suis content, je vois que il sont bien instruits;* prima che sorta il monarca dal cortile, il comandante *Bidasio* gli domanda se vuole vedere le manovre di forze, e gli esercizj dei pezzi tanto d'assedio, che da piazza, al che risponde di non potersi trattenere, e fra gli evviva, e i battimani monta nella carrozza, ove trovasi S. M. I. l'imperatrice, che lo sta attendendo.

Circa le ore 3 ½ fra il rimbombo de' cannoni, fra il suono generale delle campane, fra le acclamazioni, i sovrani prendono il cammino di Reggio preceduti da' gendarmi italiani, dalla guardia d'onore modenese a cavallo, da tre carrozze, da cacciatori, e granatieri a cavallo della guardia imperiale, seguitati da sedici carrozze, e legni corrieri del seguito e servizio: i prelodati sovrani mostransi contenti, e ricevono colla maggiore clemenza gli augurj, che a diverse distanze loro fanno queste autorità.

Complimento recitato dal sig. avvocato *G. Pignatti* presidente della Municipalità.

La Municipalità nell'atto di rinnovare alle MM. VV. l'ossequio di questa popolazione vi augura prospero e felicissimo il viaggio, certa che anche lontane non vi scorderete di questi vostri fedelissimi sudditi.

Risposta del Sovrano

Mi dispiace di non avere potuto trattenermi di più, perchè gli affari non me lo hanno permesso.

N. B. Prima di partire lascia il sovrano una amatista orientale contornata di brillanti da passarsi in dono a mons. vescovo *Tiburzio Cortese*, e 50 luigi d'oro alla sala per le spese incontrate nelle cucine, e nella compra dei vini forestieri.

DOCUMENTO V.°

Notizie conservate dal Vicario Zerbini relativamente alla venuta di varî Commissarî Francesi nella Galleria ex-ducale di Modena, all' oggetto di sciegliere diversi capi a conto della loro Repubblica. (*)

Cognomi dei Commissarî che, secondo la loro professione, hanno scelto dei *capi* per la Repubblica Francese. « *Berthollet*, Chimico, — *Thonin*, Naturalista, — *Berthelemy*, Pittore, — *Moitte*, Scultore, — *Finet* Pittore. » Il primo dei soprasegnati era veramente dotto; alle altre proprietà univa quella di un tratto pulitissimo: gli altri ai riconobbero mediocri: *Miotte* per' altro era assai intendente del disegno: L' oggetto di detti Commissarî quello si era di raccogliere cose rare per la loro Repubblica, la quale, giusta le massime fissate dalla nazione stessa doveva contenere nella propria capitale tutto quanto esiste al mondo di raro e bello, cosicchè, a loro pensare, doveva divenire, ad imitazione di Roma la capitale d' Europa, a cui quindi da ogni parte sarebbero concorsi i studenti per ammirare, ed apprendere le arti, e le scienze.

1796 12, 13, 14, 16, Ottobre.

Portatosi nella Galleria in d.[e] giornate il Commissario *Saliceti* ordinò che gli fossero aperti i cassetti, che contenevano cammei, e pietre incise, di cui ne prese più pezzi, difficili ad indicarsi, *perchè ebbe tutta la desiderabile libertà*.

(*) L' originale di questa carta serbasi presso il N. U. Sig. Pietro Zerbini di Modena, che gentilmente ne permise la pubblicazione: presso il suddetto poi serbansi altre moltissime carte e memorie risguardanti la Ducale Galleria Estense, di cui era custode, al tempo dei Francesi il Canonico Zerbini.

1796 17 Ottobre.

Nel sudd.° giorno arrivò in Galleria il Commissario *Garrau*, il quale prese dei cammei, pietre incise, e per quanto ho rilevato, in una assai maggiore quantità del predetto *Saliceti*.

d.° 24 Ottobre.

Il nominato *Garrau* prese nel soprascritto giorno altri dodici cammei per la maggior parte piccoli; i mentovati due Commissari *Saliceti* e *Garrau* hanno avuto per cadauno un pacchetto di medaglie: un'altro in numero maggiore, e qualità migliore fu trasmesso a *Bonaparte*, a norma anche delle istruzioni avute da *Monge*, all'occasione che fece là scelta delle medaglie romane, greche, pontificie, ed altre per conto della Repubblica: si noti che non era possibile tener dietro ai pezzi de' cammei, e pietre incise, che i detti soggetti si appropriarono; hanno essi usato del diritto di conquista, quantunque sù questo particolare fossero di diverso sentimento: *Garrau* sosteneva per altro il sentimento affermativo, e quindi si appropriava i cammei più belli; *Monge* stava per l'opinione contraria; *Saliceti* non si spiegava sù questo punto, quantunque si mostrasse inclinato all'opinione del primo: fra i cammei *conquistati* ve ne erano di legati in oro, altri in argento, ed altri infine in oro smaltato: in quanto poi alle medaglie erano queste di metallo di primo, secondo, e terzo modulo, e moltissime di una rarissima conservatezza.

1797 28 Febbrajo.

Nella mattina del d.° giorno arrivò in Galleria la moglie del Generale *Bonaparte;* Ella era accompagnata dal Generale *Berthier*, e da alcuni individui del Comitato, e Municipalità della nostra Città, fra' quali eranvi i cittadini *Valdrighi* del Comitato, *Berardi de Latour*, *Olivari* e *Cortese*, e forse un *Ceppelli*, tutti Municipalisti, unitamente a *Cicognara:* addimandò la *Bonaparte* di vedere gli *avanzi* dei cammei, e pietre incise: essa fu servita, ma ben presto li fece riporre, perchè o si avvide, o fù avvisata, che alcuni frà la comitiva francese s' appropriavano dei *capi* ec.; ritornata nel dopo pranzo ripigliò la disamina dei d.ⁱ cammei e pietre incise; da quanto io potei rilevare, e dalle notizie,

che ebbi pel *canale Cortese* risulta che la d.ª moglie di *Bonaparte* prese da circa duecento pezzi di cammei, e pietre incise ec.: in d.ª occasione anche *Berthier* prese alcuni cammei, ma non è possibile l'indicarne il numero: soltanto vidi che, cavandosi di saccoccia il fazzoletto bianco, gliene balzò in terra un piccolo, e partendo poi dalla Galleria colla d.ª *Bonaparte* ne teneva in mano uno piccolo, che mi fece anzi osservare; lasciò il medesimo di mancia ai due inservienti cinque zecchini romani, e due *doppie della rosa* di Bologna: si noti ancora che prima dell'arrivo nel dopo pranzo della *Bonaparte* vennero due asserti ajutanti di campo del Generale in capo, di cui allegarono un' ordine per vedere i cammei; furono serviti, ma nel tempo in cui pigliavano alcuni pezzi, soppraggiunse la *Bonaparte*, alla quale esposi come quei due soggetti fossero venuti per ordine del di lui marito; in ciò sentire li sgridò, minacciandoli ancora di castigo, ed essi se ne partirono ben presto; uno di essi ajutanti era milanese, e mi raccontò, che aveva un figlio, il quale aveva da *Bonaparte* ottenuto un canonicato a Milano, e che ad esso voleva regalare uno dei cammei già presi: il numero dei cammei predd.[1] sarà stato di circa cinque per cadauno.

Canonico Zerbini, Custode. (*)

(*) Vedi nelle *Indicazioni biografiche.*

DOCUMENTO VI.°

Missione del Valdrighi a Parigi. Lettere del Ministro Vaccari al suddetto.

(tutta di mano del *Vaccari*)

REPUBBLICA ITALIANA

Milano, 16 *Ottobre* 1804 *A.° III.°*

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO DI STATO

Al Cittadino Avv.° *Luigi Valdrighi* Presidente del Tribunale di Revisione (Bologna).

Deve essere spedita a Parigi una Deputazione che assista all'incoronazione di S. Maestà l'Imperatore. Devono essere nominati fra gli altri a formarla alcuni individui dei Tribunali superiori della Repubblica. Il Vicepresidente sarebbe per comprender voi fra i medesimi, quando non aveste qualche grave motivo che vi potesse impedire dall'andare a Parigi. Egli mi ha ordinato di prevenirvene perchè vi compiaciate a posta corrente di darmi un riscontro. Qualora realmente non poteste accettare questa onorevole missione, vi invito ad indicarmi quale dei vostri colleghi potrebbe essere a ciò destinato, senza che l'incomodo del viaggio potesse aggravarlo. Vi prevengo per regola che ogni spesa occorrente pel viaggio e soggiorno rimane a carico della Repubblica, e che la partenza da Bologna per Parigi non avrebbe luogo che verso la metà di Novembre. Mi compiaccio, Cittadino Presidente, di essere stato dal Vicepresidente incaricato a parteciparvi la disposizione in cui è di nominarvi ad una incombenza di tanto onore, poichè così vi presto un nuovo argomento della stima e benevolenza che ha per voi. Vi prego ad aggradire i sentimenti della distinta mia considerazione.

L. VACCARI.

(particolare)

Il Segretario di Stato ha scritto al Cittadino *Valdrighi*, Presidente del Tribunale di Revisione, ora l'amico scrive all'amico. Desidero sommamente che voi accettiate d'andare a Parigi, ed il Vicepresidente esso pure lo desidera. È vero che non trattasi che di una missione di formalità, ma anche queste possono dar modo di far del bene. Quindi è necessario che la Deputazione sia formata da probi, ed illuminati soggetti. Se ve ne fossero per accidente del meno onesti questi possono sempre far del male; se dei meno illuminati possono far scomparire chi li ha nominati. Oltre ciò desiderei che accettaste, poichè così avrei il bene di vedervi passando per Milano. Mi fareste un torto se non profittaste del mio alloggio. Voi non vi troverete che una sincera amicizia. Addio

Vostro Aff.mo Amico
L. Vaccari.

Carissimo Amico

Milano, 27 *Ottobre* 1804 *A.° III.°*

Fino da mercoledì scorso ricevei la vostra confidenziale, con cui mi avvisavate ch' eravate disposto ad accettare la commissione per Parigi. Ne prevenni tosto il Vicepresidente che sentì con piacere la vostra adesione al suo invito... Credo però bene di prevenirvi che vi occorrerà un abito di velluto nero da spada, cioè diritto nel petto, come usava al tempo della Corte; e che parimenti dovrete avere spada, e borsa nel caso che non abbiate i capelli tagliati. Sarà bene che vi facciate l' abito a Bologna, o a Milano poichè difficilmente potreste trovar velluto a Parigi, ove le ricerche superano la quantità che si fabbrica. Potrete prender con voi la fascia, poichè probabilmente ne dovrete far uso. Non solo potrete condurre con voi un cameriere, ma sarà anzi necessario che lo facciate. Sarete avvisato del tempo in cui dovrete partire, ed intanto vi ringrazio per la disposizione in cui siete di favorirmi. Amatemi, addio...

Vostro Aff.mo Amico
L. Vaccari.

Il Consigliere Segretario di Stato al suo Amico Cittadino *Valdrighi*.

Milano, 3 Novembre 1804 A.° III.°

Probabilmente in questo stesso ordinario riceverete la lettera della vostra destinazione per Parigi. Cionondimeno vi prevengo che vi teniate pronto a partire, poichè quando altro non sopravvenga converrà che siate a Parigi per il 23 corrente. Farò esser pronto il taglio di velluto che mi avete ordinato, ma non avendomi indicata la bracciatura che occorre non lo acquisterò. Alla vostra venuta questo si fa in un momento. Non aggiungo altro poichè scrivo in somma fretta. Salutatemi *Spezzani*, amatemi: a rivederci. Addio....

Vostro Aff.mo Amico
L. Vaccari.

P. S. Unisco la lettera di nomina ed un mandato per L. 4500, il quale vi sarà pagato da qualunque cassa nazionale.

Milano li 3 Novembre 1804 A.° III.°

IL VICEPRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Al Cittadino Avv.° *Luigi Valdrighi* Presidente del Tribunale di Revisiono (Bologna).

Ho determinato che una Deputazione del Governo Italiano assista alla coronazione, e consacrazione di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Questo tributo di ossequio è dovuto al Capo Augusto della nostra Repubblica, al di Lei Fondatore e Ristauratore. Vi ho scelto per uno dei Deputati, nella vostra qualità di Membro di codesto Tribunale di Revisione.

Sono certo che accetterete con piacere questa onorevole missione. Essa è una prova della confidenza che in voi ha posto il Governo, e vi da luogo ad assistere ad una cerimonia che forma epoca nella storia che consolida viemaggiormente l'Impero Fran-

cese, a cui per tanti titoli è associata la consistenza e prosperità della Repubblica.

Sarà necessario che vi troviate a Parigi verso il dì 23 del corrente mese.

Unisco un mandato per la somma di L. 4500, che servirà per anticipazione delle spese che sarete per incontrare a Parigi. Vi sarà destinato l'alloggio dal Consultore *Marescalchi* Ministro delle Relazioni Estere, al quale dovrete a quest'effetto dirigervi.

MELZI

Il Consigliere Segr.° di Stato
L. VACCARI.

DOCUMENTO VII.°

Nomine a Membro della Legion d' onore, e Barone del Regno.

LEGION D' HONNEUR

Bureau des Depeches

Paris le 27 Nivose an.° 13.°
(17 Gennajo 1805)

Le Grand - Chanchelier

À Monsieur *Valdrighi*, président du tribunal de révision de la république italienne, membre de la legion d' honneur.

Monsieur

L' Empereur, en grand-conseil, vient de vous nommer membre de la legion d' honneur.

Je m' empresse, Monsieur, de vous adresser de la part de sa majesté imperiale, l' aigle de la légion.

Je prouve beaucoup de satisfaction a vous transmettre cette marque de sa bienveillance, et de l' estime qui vous est düe

J' ai l' honneur de vous saluer
b. g. è. l. Lacepède.

NAPOLEONE, PER LA GRAZIA DI DIO, E PER LE COSTITUZIONI IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA,

Protettore della Confederazione del Reno, e Mediatore della Confederazione Svizzera.

A tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Volendo Noi ricompensare lo zelo, e la fedeltà che il Nostro caro ed amato il Signor VALDRIGHI ci ha in più occasioni dimostrato pel Nostro Reale servigio; usando della facoltà riservataci

coll'articolo XIII° del Nostro settimo Statuto Costituzionale del giorno vent'uno Settembre mille ottocento otto, di accordare i titoli che giudicheremo convenienti a quelli fra i nostri sudditi che si saranno distinti per servigii resi allo Stato, ed a Noi; Ci siamo determinati a nominarlo, col Nostro Decreto del giorno otto di Ottobre mille ottocentonove, Barone del Nostro Regno d' Italia.

In conseguenza ed in virtù del suddetto Decreto il Signor VALDRIGHI essendosi presentato innanzi al nostro Cancelliere Guardasigilli a cagione di ottenere dalla Nostra Grazia le Lettere Patenti che gli sono necessarie per godere del suo titolo, Noi abbiamo colle presenti, segnate di Nostra mano, conferito e conferiamo al Nostro caro ed amato il Signor Luigi VALDRIGHI, Consigliere di Stato, Nostro Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del Regno, Commendatore dell' Ordine Reale della Corona di Ferro, decorato della Legion d' Onore, e Membro del Collegio Elettorale dei Dotti, nato in Castelnovo di Garfagnana, Dipartimento del Panaro, il giorno sei di Gennajo dall' anno mille settecento sessantasette, il titolo di Barone del Nostro Regno d' Italia.

Il detto titolo sarà trasmissibile alla sua discendenza diretta legittima e naturale, o adottiva, di maschio in maschio, per ordine di Primogenitura, dopo ch' egli siasi conformato alle disposizioni contenute nell' articolo XI° del settimo Statuto. Permettiamo al detto Signor VALDRIGHI di dirsi e qualificarsi Barone del Regno in tutti gli atti e contratti tanto in giudizio, che fuori. Vogliamo ch' egli sia riconosciuto in ogni luogo nella detta qualità; ch' egli goda degli onori uniti a questo titolo, dopo ch' egli avrà prestato il giuramento prescritto dall' articolo LXI del citato Statuto, avanti quello o quelli che saranno da Noi delegati a quest' oggetto, e ch' egli possa portare in ogni luogo gli Stemmi e le Livree, così come sono enunciate nelle presenti:

VALDRIGHI Barone del Regno *porta spaccato semipartito in capo: primo, d' azzurro con una cometa d' oro ondeggiante in banda: secondo, franco de' Baroni appartenenti al Consiglio di Stato che è di rosso scaccato d' oro: sopra, l' argento con un codice aperto di nero. Ornati esteriori* = di Barone = *Livree* = Bianco, Rosso, e Celeste.

Incarichiamo il Nostro Cancelliere Guardasigilli del Regno di comunicare le presenti al Senato, e di farle trascrivere sui suoi Registri; ordiniamo al Consigliere Segretario di Stato di sorvegliarne l' inserzione nel Bollettino delle Leggi: comandiamo ai

nostri Procuratori Generali presso le Nostre Corti d'Appello e di Giustizia, ed ai Nostri Procuratori Regii presso i Tribunali di Prima Istanza di far pubblicare, e registrare le presenti alla Corte d'Appello ed alla Corte di Giustizia, o al Tribunale del domicilio del Signor VALDRIGHI e dovunque sarà necessario, perchè tale è il Nostro buon piacere. Ed affinchè questa Nostra risoluzione ottenga un effetto compito e stabile per sempre, il Nostro Cancelliere Guardasigilli in vigore dei Nostri Ordini, vi ha fatto apporre il nostro gran Sigillo in presenza del Consiglio del Sigillo dei Titoli.

Dato dal Nostro Palazzo Imperiale dell' Elisèe, questo giorno ventotto Marzo

Dell' anno mille ottocentododici, e del Nostro Regno settimo.

NAPOLEONE

Il Cancelliere Guardasigilli della Corona
Il Duca di Lodi

(Luogo del Sigillo) *(Stemma baronale Valdrighi)*

Trascritto dai Registri del Consiglio del Sigillo de' Titoli
Registro D. foglio LVIII —
L' assistente al Consiglio di Stato Seg.° Generale
G. BORGAZZI

Trascritto sul Registro del Senato
Il giorno dieci Giugno milleottocento dodici
Il Cancelliere del Senato
Conte GUICCIARDI

DOCUMENTO VIII.°

Modenesi militari graduati nel 1813. (*)

Alessandri Giovanni
Araldi Luigi
Araldi Antonio
Araldi Gaetano
Arnaud
Ansaioni Giuseppe
Augier Giuseppe
Azzaioni Vincenzo
Astolfoni Antonio
Ansaloni Giambattista
Baggi Francesco
Bellentani NN.
Bellentani NN.
Belfort
Beroaldi Nobile Natale
Beroaldi Luigi
Benassi
Boccolari Cav. Giovanni
Bompani Geminiano
Bonvicini Michele
Bonvicini Gaetano
Bonfort
Bonetti Giuseppe
Bertelli Paolo
Boccabadati Antonio
Blosi Giambattista
Bàssoli Vincenzo
Bartolomasi Bartolomeo
Bartolomasi Luigi
Boccolari Cav. Paolo
Boccolari Francesco
Beroaldi Giovanni
Baggi Angelo
Bianchi Giuseppe
Boni Biagio
Camurri Luigi
Camurri NN.
Camurri Antonio
Camurri Giovanni
Caiori NN.
Calori NN.
Canetti Egidio
Carta
Cavazza Antonio
Cavazza Luigi
Casoiari Giuseppe
Cortese Paolo
Casolini NN.
Carandini
Cavedoni Bartolomeo
Cervi Giuseppe
Colombani NN.
Conti Alessandro
Conti NN.
Coppini Francesco
Cremonini Pellegrino
Crovi Clemente
Caccianino Antonio
Caccia Giuseppe
Canalini Luigi
Cristoni Giovanni
Dei Re
D' Escalera Vincenzo
D' Escalera Antonio
Dalli Gaetano
Dallaj NN.
Ferrari Luigi
Ferrari Giuseppe

Fabbri Federico
Ferrari Sigismondo
Ferrari Carlo
Ferrari Vincenzo
Fontanelli Achille
Fontanelli Giulio
Fantozzi Angelo
Fedrezzoni Annibale
Fedrezzoni Giovanni
Galli Carlo
Guerri Luigi
Giovannini
Generali Giovanni
Ganzerli Giovanni
Gazzoli Antonio
Gazzoli Giuseppe
Guidetti
Gazzotti
Haittinger Antonio
Kottulinski Saverio
Lanzalotti Leopoldo
Latis
Latour Berardi Giambattista
Luigini Geminiano
Lotti Carlo
Lorenzotti Cassoli Paolo
Ladorini Giuseppe
Livelli
Lapraioli Francesco
Ladorini Alessandro
Maselli Paolo
Malagoli Giannandrea
Maranesi (Colonnello)
Maranesi (Capo battaglione)
Maselli Giuseppe
Martinelli
Mattioli Angelo
Minghelli Pietro
Montanari Angelo
Morano Gherardo
Mainardi Nemesio
Mariani Pietro
Malaspina Luigi
Montanari Luigi
Monti
Miari Alfonso
Neri Filippo
Nocetti Giuseppe
Nobili
Panigadi Flaminio
Paolucci Amilcare
Pattini Antonio
Pellequia Alessandro
Piccioli Giacomo
Piccioli Luigi
Pisa Pietro
Poldi
Poletti Geminiano
Pozzi Luigi
Ponziani Vincenzo
Pusterla Girolamo
Paccini Cesare
Pittori Giuseppe
Parravicino Giovanni
Re
Reggianini Giuseppe
Riccardi Francesco
Riccardi Paolo
Ruffini Paolo
Rosa Cesare
Sarti
Sassi
Selvatici Pietro
Silingardi
Schedoni Domenico
Soli Giuseppe
Sorra Francesco
Stanzani Giuseppe
Seghizzelli Cesare
Sossai Antonio
Tabboni Luigi
Tassoni Giulio Cesare

Tinti Luigi
Tomasi Gaetano
Triani Geminiano
Veratti
Vecchi
Vandelli Eugenio
Vandelli Luigi
Zanoli Alessandro
Zampalocca Francesco
Zavarisi Clemente
Zerbini Andrea
Zucchi Pietro

(*) *Giuseppe Boccolari* (vedi p. 6) morì nella campagna di Russia. È perciò che in questo elenco de' graduati modenesi dell'armata italiana non si trova il suo nome. Il documento però non è nè accurato, nè troppo esatto. Vi ho soppresse le qualificazioni. Esso esiste nell'Archivio Municipale di Modena.

DOCUMENTO IX.°

I Reggiani a Montecchiarùgolo.

L' *Apostoli* nella sua Rappresentazione del Secolo XVIII.°, Tomo III.°, p. 363, stampata in Milano da *Tosi* e *Nobile* nel 1802, così parla di quel fatto.

1796. Anno I.°

« Il Congresso Cispadano erasi raccolto in *Reggio;* di là aveva partecipato al generale in capo francese, e all' *Italia* attonita di quest' atto d' indipendenza nazionale, la sua determinata volontà di costituirsi in repubblica una e indivisibile. Colà confederaronsi le varie città cispadane che avevano deliberato in *Modena* (28 ottobre) di unirsi per formare un Congresso. *Reggio* fino dal regno dell' ultimo deposto duca *Ercole III.°* aveva dato energiche dimostrazioni di resistenza all' oppressione. Avvalorata dalla vicinanza de' francesi erasi finalmente dichiarata in istato d' indipendenza: quindi il congresso cispadano ebbe in quella città il luogo di sue sessioni. I diritti dell' uomo erano colà fortemente sentiti: i Modenesi, i popoli delle legazioni di *Bologna* e di *Ferrara* oppressi da' *passalizil ecclesiastici* appresero il segreto di volere la libertà, e il modo di mantenerla. Insorsero si armarono, s' istruirono, ricuperarono i beni nazionali, e si valsero dei beni posseduti dal Clero. Modellati sull' organizzazione francese in municipalità e amministrazioni, formarono altresì la guardia nazionale. D' allora la gioventù italiana della destra parte del Basso-Po mostrossi intrepida a seguire il sommo duce nelle sue imprese. *Quindi successe che i cittadini di Reggio, al tempo* (ottobre 96) *dell' assedio di Mantova, sapendo che a Montecchiarugolo erasi fortificato un distaccamento austriaco sortito dalla piazza, ove non poteva rientrare, andarono ad attaccarlo e lo fecero prigioniero,* credendosi in dovere d' usare quest' atto di alleanza dichiarata verso una nazione che prometteva assistere l' indipendenza procuratasi dai cispadani. »

DOCUMENTO X.°

Intrigo Paradisiano.

« Ho veduto lettera nella quale si assicura che il *Paradisi* fa
» quanto mai può perchè si uniscano i dipartimenti del *Panaro* e
» del *Cróstolo*, e *Reggio* divenga capoluogo. Non l'ho creduto
» giacchè quand' anche si volessero unire questi due Dipartimenti
» in un solo non so immaginarmi che si possa pretendere l' in-
» comodo d' una popolazione maggiore di quasi 21 mila abitanti
» quale si è quella del *Panaro* a confronto del *Crostolo*, a te-
» nore del comparto della Repubblica Cisalpina, sortito li 25 Fio-
» rile A. X.° É stato carcerato un famosissimo ladro veronese il
» quale avea già fatte tutte le chiavi interne del Monte de' Pe-
» gni (*), nè altro gli rimaneva da fare che quelle della prima
» porta. Già s' incominciano a carcerare molti, e si prevede che
» costui aveva *un gran filo*. Se riusciva il suo progetto ruinava
» tutti quelli del Monte, giacchè avrebbe rubato senza frattura.
» Sento con piacere la felicità del vostro viaggio: lo ne credo
» sollecito il ritorno, e ben lo bramo perchè almeno si vegga
» *un qualche ordine*. Non può riedificarsi il Tempio in tre giorni,
» ma almeno si vedranno preparati i materiali, nè più ci trove-
» remo nella più disperata anarchia. Il mondo va da se, diceva
» *Monzambano*; è d' uopo che sia vero, altrimenti la Cisalpina
» non sussisterebbe più. »

(*) A proposito di quanto scrive il fratello da Milano al *Valdrighi* (p. 89) trovo unita a quella lettera uno scritto anonimo che dal contesto appare scritto da *Bologna*, parlandovisi dell'arresto del famoso *Luchini* ladro del Monte, il quale scritto accenna all' intrigo *Paradisiano*: ciò per la storia.

DOCUMENTO XI.°

Il Marchese Giulio-Cesare Tassoni emigrato a Marsiglia. Sua lettera al poeta Cerretti. (*)

Carissimo Amico

Marsiglia 13 *Brumale A.° VIII.°*
(3 Nov. 1799)

Le due tue carissime lettere de' 27 p. p. e do' 3 corrente ricevute avant' ieri, in un sol punto mi hanno oltremodo consolato e divertito, e ti ringrazio, mio caro *Cerretti*, dell' amicizia di cui me ne fornisci una nnova prova. La lunga interruzione della nostra corrispondenza, attese le scambievoli nostre circostanze mi cagionava una grandissima pena, che cresceva moltissimo domandando inutilmente tue notizie a quelli che nel principio de' rovesci venivano a Genova, e di Francia, e dal Piemonte. Uno arrivò a dirmi perfino che tu eri stato assassinato nella tua fuga dagl'Insorgenti piemontesi. Basta: lode al cielo so ora che stai bene, ed il racconto del tuo viaggio mi ha sommamente interessato. Della tua avventura con il commissario *Raguzzi* ne avevo già qualche sentore, mentre il medesimo passò di quì un mese fa, e ci raccontò che aveva avuto un incontro teco, non circostanziato però come tu me l' hai descritto. Non me ne maraviglio, mio caro amico, poichè fra i patriotti, o sedicenti tali vi è, purtroppo pei buoni, la sentina de' scellerati: chi per soddisfare particolari vendette, chi per ambizione, chi per interesse. Insomma si trova fra i rifugiati una massa d'enti irrequieti, torbidi, bricconi, che anche a *Parigi* ci hanno fatto e ci fanno un male infinito. Io certo mi professo d' essere e sarò sempre patriotta; ma in questi difficili tempi sono contento molto di essermi separato dalla massa dei medesimi, scegliendo per mia residenza una piazza come *Marsiglia*, nella qnale ne sono venuti pochissimi, e questi poi vivono

(*) Debbo questo documento alla gentilezza del Conte *Giorgio Ferrari Moreni* che lo conserva nella copiosissima e pregevole raccolta di autografi ch' egli possiede.

tranqnillissimamente. Ecco il motivo per cui non volli andare né a *Grenoble*, nè a *Grasse* nè a *Chambéry*. In quest'ultima città non vi sarei mai andato per non trovarmi in compagnia del Governo, che in totalità non può ne potrà mai godere la mia confidenza. Dall'inquietudine e mala condotta di alcuni pochi, mio caro amico, i nostri nemici, quelli cioè che odiano i veri Repubblicani, trovano argomento di porci tutti in un fascio, e di dipingerci tutti come anarchisti, e bevitori di sangue, e si servono poi di questo mezzo per pervenire ai proprii fini. La gita a *Parigi di un alto soggetto* avrà questo scopo. Nel mio particolare però ti giuro che non me ne importa un fico, poichè se arrivo come spero, a ritornarmene a casa, sono compiti tutti i miei voti, e l'esperienza del passato mi ha insegnato come debba condurmi nell'avvenire. Mi dispiace però che torneremo da capo a nuove divisioni che sono sempre fatali alla Repubblica.

Ho molta voglia di sentire la Commedia; ma chi sa mai quando potrò avere questo piacere. Sono persuasissimo che torneremo in Italia, ma sino alla primavera ventura non me ne lusingo. *Championnet* ha riportato un favorevole successo con la sua ala diritta al *Bosco*, comandata da *S.t Cyr*. Il frutto di questa vittoria è stato 1000 prigionieri, 4 pezzi di cannone, uno stendardo, e l'occupazione di *Pozzuolo*, *Novi*, e *Porcara:* si vocifera ancora la caduta di *Ceva*. Nulladimeno senza avere nelle mani una delle fortezze di primo rango, non è possibile sperare che gli austriaci sgombrino il *Piemonte*. Se *Bonaparte* assume il comando dell'armata, come mi viene assicurato da lettere di *Parigi* ricevute ieri, allora le cose cambieranno faccia al momento. Staremo a vedere mio caro amico; ma intanto io mi trovo senza denari, e quasi senza speranza di averne, poichè nel modenese mi hanno tutto sequestrato. Ho anche qualche lusinga d'averne dal veneziano: se mi manca quest'ultima risorsa non so per dio come andrà! Ci hanno promessi de' sussidii, ma questi non si sono mai veduti per noi, quantunque codesto Direttorio ne abbia dispensati molti sul principio dell'emigrazione. Mi è piaciuto anche il progetto de' dialoghi di *Vizile*, e sono persuasissimo che maneggiati dalla tua penna riesciranno amenissimi, quantunque l'argomento potrebbe in se stesso non interessare a bastanza i lettori. Vedo insomma mio caro che se fossi con te passerei de' bei momenti, ed occuperei con profitto delle ore noiose, che qui abbondano. È giusto mio caro amico che per corrispondere alla

descrizione del tuo viaggio, io ti dia un'idea del mio dopo l'emigrazione da *Milano*, come pure della vita che faccio in questa bella città.

Da *Milano* mi portai a *Genova*, e il mio viaggio fu felicissimo, quantunque a *Pozzuolo* assassinassero i passeggieri. Ciò non successe a noi perchè eravamo in gran compagnia cioè co' *Cicognara*, *Porro*, i *Mulazzani*, etc. etc. Colà mi fermai sino alla battaglia di *Novi*, sempre fra la speranza, e il timore. Il povero *Joubert* prima dell'attacco ci promise di fare tutto il possibile per ricondurci a casa, e noi difatti lo speravamo. Puoi credere qual colpo fu per noi quando seppimo l'esito di quella sanguinosissima battaglia: pensammo subito a ritirarci da *Genova* persuasi che i Francesi avrebbero dovuto abbandonare la *Liguria*. Io mi unii con *Cortese*, la *Parozzi*, e *Bellentani* ai quali consigliai di scegliere *Marsiglia* per i motivi sopradetti, per luogo di nostra ritirata, e c'imbarcammo in una piccola lancia che in quattro giorni ci trasportò a *Nizza*, mettendoci a terra tutte le sere. Mi fermai coi compagni in *Nizza* 4 giorni, indi m'imbarcai in una feluca con la medesima compagnia, e con *Leopoldo*..., i *Vicentini*, *Tamassia*, e il generale *Chasseloup*. In sei giorni arrivammo a *Marsiglia*, passando e fermandoci nei paesi più giorni che s'incontrano sulla costa, come *La Ciotat*, *Frejus*, *Toulon* etc. Qui ci separammo. *Leopoldo* partì con *Dandolo*, e il generale per *Parigi*. Con *Cortese* la *Parozzi* e *Bellentani* prendemmo un piccolo appartamento, dove siamo ancora: gli altri ne presero un altro, e sono qui anche al presente. Questa è una bellissima città che offre divertimenti, passeggi superbi, ed ogni sorta di comodità per vivervi bene, se corrispondessero ai nostri desiderii le finanze. Sono però andato molte volte a teatro, e ne sono stato contentissimo massimamente per lo spettacolo, e il ballo. Toltone nella musica, i Francesi ci sorpassano in tutto. Si vede una città che se ha moltissimo sofferto nell'interruzione del commercio, e nella rivoluzione, nulladimeno offre un avanzo di ricchezza che sorprende. Un superbissimo porto pieno di bastimenti oziosi: immensi magazzeni quasi vuoti a dir vero ma che contengono però anche mercanzie d'ogni genere: negozianti ricchi, e nemici giurati della Repubblica; viveri a buonissimo patto: edifizii superbi: una quantità di donne, e belle: lusso nel vestiario, spettacoli pieni zeppi di gente, tre teatri aperti. Io me la passo la mattina al Gabinetto Letterario dove mi sono associato e per leggere i fogli, e per aver libri e pago 3 franchi al mese: vi sono 18 fogli ogni

giorno di *Parigi* con la data di 6 giorni tempo che occupa il corriere ordinario da *Parigi* a *Marsiglia*. Pranzo con gli amici ad un comodo albergo per 30 soldi al giorno. Passeggio, e la sera o la passo al teatro o a casa. Ma più a casa perchè ho pochi denari. Ho fatto anche qualche conoscenza, in particolare della sorella di *Bonaparte* che è maritata al comandante di questi forti generale *Bacciocchi*, Corso. Essa è una bella e bravissima ragazza di 20 anni circa. Ho continue tentazioni dal bel sesso che nelle prime ore della sera assedia tutti quanti che passano per la strada: ma siamo da capo; ho pochi quattrini, e ne posso profittar poco, quantunque vi siano seducentissime ragazze. Eccoti detto tutto: se le cose in *Italia* prendessero buona piega concrressimo di passare nuovamente a *Genova*, e per essere più in posizione di ritornarcene a casa, e per facilitarci una qualche risorsa pecuniaria. Nel caso sarai avvertito della nostra partenza. Mi resta dirti qualche cosa della nostra povera *Modena*. Ebbene sappi che colà i perfidi nostri nemici hanno commessi orrori. *Valdrighi* (l'ammogliato) *Panelli*, *Cavecchioli*, *Venturi*, *Carandini* ex rappresentante, i *Giusti*, *Paradisi*, *Lamberti*, *Rossi*, *Trivelli*, e moltissimi altri gemono nelle carceri, dopo essere stati condotti a *Milano* incatenati, indi ricondotti a *Modena* per subire il processo che si sta facendo contro di loro, e contro di noi assenti. Hanno messo il sequestro su tutti i nostri beni ed effetti. Purtroppo la tua libreria avrà incontrata la stessa sorte. Insomma mio caro guai se i francesi non vanno presto a liberare que' meschini. V'è il progetto di mandarne un buon numero in *Siberia*. Ti giuro ch'io fremo scrivendolelo. Sai che la mia povera *Luigia* è stata 20 giorni prigione? e ciò solo per essere mia amica. Fu poi liberata dall'armata di *Macdonald*, e dopo rientrati i tedeschi l'ha scappata. Non è molto che ebbi una sua lettera. Figurati come è afflitta. Scrivimi mio caro amico, e dimmi cosa sia andato a fare *Sopransi* a *Parigi*. Saluta *Marescalchi*, e digli che domani risponderò alla sua lettera degli 8 corrente. Non puoi credere quanto ami e stimi quel degno nostro amico. Saluta anche *Barbieri* al quale risponderò domani; seguitami la tua amicizia e credimi per sempre il tuo amico *Tassoni* che ti abbraccia.

P. S. *Cortesi*, la *Parozzi* e *Bellentani* ti salutano. La *Massimiliana* si è azzardata di ritornare a *Milano* col ragazzo. Ho avuto ieri una sua lettera. Addio.

DOCUMENTO XII.°

Albero genealogico della famiglia Boccolari di Modena. (*)

Giacinto
|
Giuseppe
|
Giacinto
|
Antonio (*strenuus eques*)

Antonio con Maria Grandi	Giuseppe	Carlo

Figli di Antonio con Maria Grandi:

Luigi n. 1747 con Camilla Franceschi Bondigli † 1817	Maria	Simone	Giuseppe	Francesco	Rinaldo

Rinaldo
|
Antonio, (pittore)
|
Rinaldo colla Cont.ª Gandini

Figli di Luigi:

Giacinto † celibe	Giuseppe † in Russia	Raimondo † celibe	Maria-Teresa in Valdrighi	Serena in Saltini	Giovanni colla Melini	Paolo con Teodol.ª Pedretti

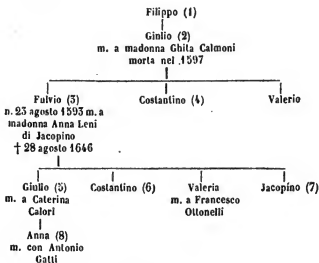
Figli di Paolo con Teodol.ª Pedretti:

Vittoria in Gaddi	Eufemia in Ricci	Emilio

(*) Parecchie famiglie *Boccolari* sono in *Modena*. La *Maria-Teresa* appartiene a quella de' Cavalleri *Boccolari* discendente da un *Giacinto,* e che ne' documenti dell' Archivio Comunale di Modena è qualificata *inter primarias et nobiliores civitatis Mutinae.* Il loro stemma è una *Rocca che brucia* in campo azzurro. V' è opinione che questo cognome abbia subito una variazione da *Boccalari:* ciò non è inverosimile, essendo l'arte figulina antichissima fra noi, sino dal tempo romano, come si può vedere in *Plinio.* E avrebbesi pure di ciò una lontana conferma dallo stemma da questa famiglia adottato, che piuttosto che *Rocca bruciante* potrebbe essere una *fornace,* insegna parlante dell' *arte figulina.* La pedantesca esplicazione di *Foco ai lari* non può ritenersi amissibile.

DOCUMENTO XIII.°

Albero genealogico DE TESTIS o TESTIS o TESTI di Ferrara e Modena.

---

(1) Il magnifico sig. *Filippo De Testis,* speziale di *Ferrara.*

(2) *Giulio Testis* padre del celebre *D. Fulvio* seguì da *Ferrara* le sorti della *Corte Estense,* di là traslocandosi a *Modena* sul finire del 1500 circa. Da un atto rogato da *Gianfrancesco de' Salsi* in *Modena* nell' anno 1612 si può rilevare che *Giulio De Testis* era figlio del magnifico sig. *Filippo De Testis. Giulio* è ivi qualificato cittadino di *Modena,* ed ivi abitante, e Maestro generale del Cómputo del Serenissimo Duca *Cesare.*

(3) Fatto conte di *Busanella* ai 14 aprile 1635, poi cavaliere di Sant' *Jago.*

(4) Frate Domenicano, Vescovo di *Campagna* nel 16[illegible]8. (Vedi *Vedriani* e *Tiraboschi*).

(5) Primogenito di *Fulvio.* Nel 1649 *Francesco I.°* lo creò Marchese di *Toano.*

(6) Morì ai 20 dicembre nel 1661.

(7) *Jacopino,* Monaco Cassinese col nome di D. *Fulvio.*

(8) In questa finì la discendenza del D. *Fulvio.*

DOCUMENTO XIV.°

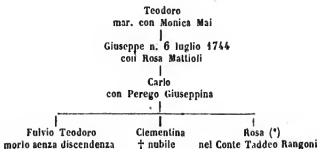
Albero genealogico TESTI di Modena.

Teodoro
mar. con Monica Mai

Giuseppe n. 6 luglio 1744
con Rosa Mattioli

Carlo
con Perego Giuseppina

Fulvio Teodoro morto senza discendenza	Clementina † nubile	Rosa (*) nel Conte Taddeo Rangoni

---

(*) In questa si estingue la famiglia del Conte *Carlo Testi*. Per quante ricerche io m' abbia fatte non mi fu dato rinvenire ascendente più antico di *Teodoro*. *Giuseppe* nelle carte municipali è qualificato *Capo Battaglione in ritiro*. Abitava la casa ora *Boccolari* in *Rua Grande*.

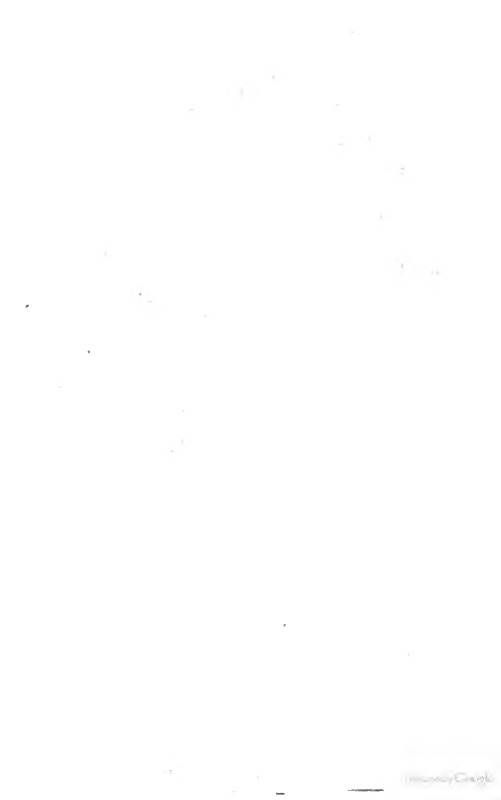
DOCUMENTO XV.°

Memoria scolpita sopra grande lastra di marmo nel lato meridiano della cattedrale di Modena, coperta inconsultamente con affreschi e cornici marmoree, fatta scoprire dal vescovo Cortese.

✠ Anno Domini millesimo centesimo octingentesimo quarto, Indictione secunda, quarto idus Iulias, cum sanctissimus Papa Lucius tertius Mutinam veniret et cum eo decem Cardinales, Theodinus (?) Portuensis, Tebaldus Hosliensis episcopi, Iohannes Sanctae Mariae, Laborans Sanctae Mariae trans Tiberim, Pandulphus SS. apostolorum, Ubertus S. Laurentii in Damaso presbiteri cardinales, Ardicio sancti Theodori, Gratianus (?) Sancti Cosmae et Damiani, Gofredus Sanctae Mariae in via lata, Albinus Sanclae Mariae novae diaconi cardinales, et alii: Dominus scilicet Girardus ravennatensis archiepiscopus, Dominus Lugdunensis archiepiscopus, Albericus reginus (?) Iohannes Bononiensis, et Ioseph Acriensis episcopi, precibus Domini Girardi ravennatensis, Domini Ardicionis mutinensis episcopi, Domini Bonifacii praepositi, et Canonicorum, et Consulum Alberti de Savignano, Bonaccursi Iacobi de Gorzano, Rolandi Bolamontis et Rectorum Lombardiae Marchiae et Romandiolae dictus Dominus Papa ecclesiam beati Geminiani ipsius sacro corpore ostenso consecravit et quadraginta dierum poenam de criminalibus de quibus confessi fuerint, et quartam partem venialium singulis annis in perpetuum omnibus qui ei in festo ipsius honorem exhibuerint remisit. Secundo idus iulias die sabbati cum dictus dominus Papa in matutinis per Portam Citanovae de urbe exiret sanctificavit eam dicens: = benedicta sit haec civitas ab omnipotenti deo patre filio et spiritu sancto et a beata maria semper virgine et a beato petro apostolo et a beato geminiano: augeat eam dominus et crescere et multiplicare eam faciat: = et cum esset in capite pontis de Fredo, et videret duo millia hominum et plus, cum cereis accensis præcedentium se et subsequentium, dixit = Gratias agimus vobis de honore quem nobis tam magnanimiter exhibuistis; = et signans eos dixit:

= Benedicta sit terra in qua statis et benedicti sitis vos et haeredes vestri in perpetuum. = ✠

INDICAZIONI BIOGRAFICHE (*)

(*) Dovevano queste *indicazioni biografiche* avere maggiore estensione ed essere accuratamente particolareggiate, ma alcune circostanze mi obbligarono a stampare quelle poche che appena erano in pronto, riserbandomi a completarne il numero quando ristamperò quest'opuscolo unito alla orazione inaugurale del Prof. *Ludovico Bosellini*, di cui la prima edizione è del tutto esaurita.

Apóstoli. — Di questo veneziano parla il *Coraccini* brevemente nelle biografie degli uomini che illustrarono l'èra repubblicana e Bonapartesca in Italia. È autore delle *Lettere Sirmiensi*, le *Prigioni* del *Pellico* di que' tempi. Deportato in Dalmazia ed Ungheria, assieme a' moltissimi Cisalpini, scrisse quelle lettere dove la narrazione della sua cattività, è mista a vivace critica locale: dedicolle a certa *Giovanna M. F.*, che si suppone la contessa *D' Invrea Manzoli del Monte*, gentildonna modenese, che lo protesse *nel suo oscuro e tranquillo rifugio di Modena*. Parla in esse d'un quadro di *Pietro Perugino* che per mediazione della contessa *Manzoli* ivi vendette. Le *Lettere Sirmiensi* sono piene di particolari interessanti, e difficilmente si rinvengono anche nelle Biblioteche le meglio fornite d'opere storiche. Lo stesso dicasi del libro del *Coraccini*.

Candrini. — *Candrini Giuseppe* avvocato modenese nella giovanile età impiegato nell'Archivio secreto Ducale, indi professore di Istituzioni Civili nella Università di Modena, poscia nominato dal Duca *Ercole Terzo* a ministro consigliere della Consulta, Ducale insignito pei svariati suoi talenti del patriziato modenese, priore del Collegio degli Avvocati poi conservatore di Reggenza nel 1792.

Sotto il Governo Napoleonico presidente delle Corte Civile e Criminale del *Panaro*, chiese ed ottenne la dimissione nel 1810: morì amato da tutti i modenesi nel giorno 12 agosto 1818 lasciando ricco censo al nipote *Carlo*.

Carta Giovanni Battista. (*) — Parecchi diari di Lombardia e d'altre parti d'Italia ebbero cenni necrologici su *Carta Giovanni Battista* recentemente trapassato a Milano, nella tarda età di 85 anni. Chi scrive avendo conosciuto per lunga ala di tempo quegli che fu chiamato *Nestore de' patriotti Italiani*, ebbe a notare inesattezze ed ommissioni nella maggior parte di queste pie commemorazioni. E innanzi tutto incombe ad un foglio Modenese, il reclamare il *Carta* come figlio di Modena,

---

(*) Rubo al *Giornale di Modena* questa biografia di un modenese poco cognito, scritta dal Prof. *Giuseppe Arnaud;* ma già prima d'ora lui celebrò *Vincenzo De Castro* nella sua *Storia della Campagna del* 1859, e più recentemente il nostro concittadino *Luigi Zini* nella sua *Storia d'Italia dal* 1850 *al* 1866, libro III.° c. 4.° del quale ci piace riportare le appassionate parole:

« Fra tanto popolani animosi erano penetrati in Castello, e le » carceri politiche cziandio avevano sforzato; e fra gli altri ne fu » tratto *Gian Battista Carta* venerando cittadino, antico ufficiale » dello esercito napoleonico, cospiratore indefesso contro la domi- » nazione austriaca, e però delli più perseguitati, e tormentati per » colpa d'italianità; imperciocchè imprigionato colli primi sospetti » del 1815, dimesso e ricacciato nelle segrete di S. Margherita » nel 1820, poi nel 1833 e nel 1850, nel 1852 fu involto ne' pro- » cessi di Mantova e chiuso nell'orribile *Mainolda*, donde a gran » miracolo scampato il laccio uscì per l'amnistia del 53, e subito » ripreso fu giudicato e condannato dalla Commissione speciale » a 20 anni di ferri, e menato in dura custodia ad Olmütz. Pro- » sciolto nel 1857, e caduto di bel nuovo in sospetto di promuo- » vere la passata de' giovani volontari in Piemonte, avevagli la » Polizia gittato le mani addosso in quegli ultimi mesi che prece- » dettero la guerra. Onde poi liberato, non si stette lo indo- » mito vecchio inoperoso: ben egli avrebbe voluto che la Città » ferocemente si levasse ed al nemico non consentisse la fuga, » ma lui incerto e sgominato assaltasse e opprimesse; ma preva- » lendo li consigli meglio prudenti, tolse ad ordinare gli arrola- » menti per la legione del Garibaldi ed una pietosa società per » aprire uno ospizio a' soldati fatti invalidi nella guerra della in- » dipendenza. Cittadino più onorando che onorato, degnissimo che

cosa taciuta dagli articolisti. Chè a Modena sorto da oscuri natali, (**) si levò per proprio merito, e solo a sè stesso deve, se divenne abbastanza chiaro per occupare di sè la stampa italiana e come patriotta e come scrittore.

Giovinetto ancora, andò a Parigi al seguito del bolognese Conte *Marescalchi*, inviato presso alla Repubblica francese, forse come amanuense, avendo splendida la calligrafia. Entrò poscia nel primo esercito italiano, fece le guerre di Spagna, e negò il giuramento voluto a Napoleone, per cui non potè mai levarsi dai gradi inferiori della milizia. Lasciata questa nel 1814, senza mezzi di sussistenza, senza validi appoggi pel suo carattere sdegnoso ed eccentrico, si condusse a Milano dov'ebbe stanza indi poi. Qui si diede ad arrabbattarsi per vivere vita povera, ma indipendente; e vi riuscì fino a un certo punto, correggendo stampe, traducendo, scrivendo pei diari, e sopratutto, cospirando. Si procacciò di tal modo il vivere, e spesse volte l'alloggio nelle prigioni austriache, colle quali fece ampia conoscenza in Italia e fuori, essendo stato sostenuto in carcere per ben sei volte, l'ultima delle quali in Olmütz per quattro e più anni, dopo il 6 febbraio 1853.

Se non chè odiatore dei tiranni, ma generoso perdonatore cogli stromenti della tirannia, tanto si mostrava rassegnato e faceto tra i ceppi, che ne diveniva pericoloso il contatto pei Direttori e pei secondini delle prigioni, i quali tutti subendo i suoi influssi scherzosamente sovvertitori, si sentivano scossi nel rigido adempimento

---

» — *ogni Italiano procuri quanto è in sè che il suo nome trapassi* » *alla posterità mediante l'instromento delle lettere.* — »

E in nota soggiunge: « Queste parole, che rammentando la » virtù delli tredici campioni del nome italiano a Barletta uscirono dalla penna al *Guicciardino* sdegnoso (Storia d'Italia » Lib. V.° Cap. V.°) ben più acconciamente si addicono alla virtù » ed al nome del Nestore delli patriotti milanesi, purtroppo fin » qui appena ricordato dalli concittadini, forse ignoto a tutto il » resto d'Italia, o certo dimenticato. » Egli è quello nominato nel Documento VIII.° a pag. 175. Morì nel Dicembre del 1871.

(**) Dicono che il padre suo radesse barbe e facesse parrucche in umile botteguccia di faccia alla Chiesa di S. Carlo in Modena. Da documenti esistenti nell'archivio municipale, da me visitati, *Giambattista Carta* era nato in Modena sotto la cura parrocchiale di S. Biagio nel Carmine a 17 gennaio 1783, da *Carta Andrea* e *Brancolini Angiola.*

del loro uffizio. Il famigerato Conte *Bolza* tuttora vivente, deve a *Carta Gianbattista* se fu salvato dal furore del popolo milanese che voleva farne scempio nello cinque giornate, e macchiarsi così di un inutile delitto.

Come scrittore, coadiuvò per molti anni il Conte *Luigi Bossi* nel predisporgli i materiali per la sua voluminosa *Storia d' Italia;* scrisse articoli varii per diversi giornali milanesi sotto il pseudomino di *Papirino;* stese una *Guida di Milano* e una *Descrizione del Duomo* in lingua francese per la ditta Vallardi, e compose per l' editore Fontana di Torino, un *Dizionario Geografico* che venne molto apprezzato, e di cui si trova esaurita l'edizione.

Il *Carta* parlava della sua Modena con molta stima e molto amore, ma non vi venne mai dacchè ne fu una volta partito. Non morì poverissimo, come fu scritto, essendo stato fino dal 1859, nominato a Segretario del lotto (una sinecura di 3000 lire all' anno) in premio specialmente di essersi egli fatto arruolatore secreto della gioventù Lombarda, che poco prima varcava il Ticino a combattere le patrie battaglie. Potè così passare in una relativa agiatezza, l' ultimo lembo della sua vita. Un cippo colla sua prótoma gli fu ultimamente eretto da una società d' amici nel Cimitero Monumentale di Milano.

Casolini. — La tradizione vuole che fosse quegli che vilmente imbrattò lo stemma pontificio agli sportelli della carrozza papale di *Pio VI.°* prigioniero, di passaggio in Modena. A quell' epoca avvenne una dimostrazione contro gli Ebrei, alla quale presero parte anche alcuni democratici francesi. Cominciò essa nel teatro *Rangone*, sulle scene del quale si voleva far produrre una commedia intitolata il *Matrimonio ebraico*, ossia la *Sinagoga*, e finì nelle contrade del ghetto, libere da poco dei famosi portoni. Gridavano altamente i dimostranti che se i comici vestivano sul palco scenico abiti monacali e di preti cattolici, non v' era ragione d' impedire che pur vi comparissero colle divise del rabbino, e dei maestri israelitici: argomentazione giusta invero, ammantata però di speciosa veste, dal cappuccio e dalle falde della quale spuntavano traditrici le orecchie o la coda del partito che aveva fatto naufragio. Il chiasso fu tale che dovette immischiarsene l' autorità francese. *Rovatti* racconta nella sua cronaca questo incidente. e a lui rimettiamo il lettore. (*)

(*) *Rovatti.* Cr; mod; Ms. 1799. par. 1ª, p. 221.

Cassiani. — L'avvocato *Giuseppe di Girolamo Cassiani Ingoni*, nacque in Modena ai 15 giugno 1776, e morì in Torino ai 28 luglio 1855. Uscito da famiglia patrizia, dedicossi allo studio delle leggi e fu professore di Diritto pubblico, e poscia di Diritto patrio e di Giurisprudenza Forense nella Università di Modena. Le sue lezioni furono pubblicate per le stampe, e godono una fama non comune.

Cavazza Gaetano. — Avvocato, poscia giudice della Corte di Giustizia in Modena, uomo probo e sincero, amato dai modenesi per le ottime sue qualità: morì povero nella sua casa da S. Eufemia.

Cavedoni. — *Cavedoni Bartolomeo* nacque in *Castelvetro* di *Modena* sul finire dello scorso secolo: apparteneva ad uno de' tre rami agiati delle molteplici famiglie di quel cognome disseminate nell'*Emilia* e persino in *America*. Se ne contano 146. Egli si mostrò (scrive il *Coraccini*) uno de' più ardenti patriotti all'epoca della rivoluzione. « Membro del corpo legi-
» slativo della Repubblica Cisalpina, il di lui zelo disinteres-
» sato e leale lo fece sopranominare l'*Aristide*, dai partigiani del
» nuovo sistema. Si rifugiò in *Francia* nel 1799, ed ivi cangiata car-
» riera si dedicò al servizio militare, e pervenne successivamente per
» meriti al grado di colonnello. » Fu membro della Legion d'Onore, e cavaliere della Corona di Ferro. La catastrofe del Regno Italico lo ricondusse dopo qualche tempo a rincantucciarsi nel nativo *Castelvetro*, in un suo fondo sulla sponda destra del *Guerro*. Sopraggiunte le vicende del 1821 era ben naturale che il Governo Austro-Estense sorvegliasse coloro che erano stati sostegni del regíme cessato e specialmente i militari, come i più pronti all'azione. I reggiani, al solito ardenti e turbolenti, congiurarono. Si tentò o minacciò di minare il palazzo ducale di Reggio: nel tesoro delle finanze si notarono mancare diverse migliaia di zecchini, e il cassière *T....* imprigionato volle morire d'inanizione nel carcere; spargevansi proclami invitanti all'Indipendenza, e chiedenti aiuto agli ungheresi a servizio dell'Austria, e si arrivò fino a introdurli nelle *sabretaches* e nelle pagnotte de' gregarii di quella cavalleria. Il *Besini* Direttore di polizia veniva stilettato e morto in Modena sotto il portico della via *Carderia*. In mezzo a questi avvenimenti il Governo mandava a perlustrare i dintorni delle case de' supposti o veri cospiratori, e lasciando trapelare di credere che il *Cavedoni*

avesse ricevuti i reggiani a conciliabolo spediva a quella volta una piccola turma di 8 dragoni. Male presago il *Cavedoni*, cospirasse o no, circa il 19 maggio 1821 suicidavasi con un colpo di pistola. Anche un *Moreali* fu allora carcerato.

Cortese Diofebo. — *Cortese Diofebo* patrizio modenese fu uno dei capi della rivoluzione del 1796; e quando nel giorno 26 marzo 1797 nella grande piazza venne abbruciato il Libro d'oro, assieme ai distintivi di nobiltà, e diplomi, esso *Cortese* gettò sul rogo la chiave d'oro che come ciambellano del Duca Ercole III, portava sulla divisa cortigianesca.

Sotto al Governo Italiano venne insignito della commenda della Corona Ferrea: addivenne barone del Regno, fu podestà di Modena per molti anni, e presidente del Collegio Elettorale. Dicesi che informasse il governo di Milano di quanto accadeva in Modena, per la qual cosa erasi attirato l'odio dei modenesi.

Nell'epoca della ristaurazione rimase dimenticato: ma egli non trascurò mezzi onde riavere gli onori di corte, che però non riuscì ad ottenere; finalmente aggravato dalla età e affranto di dispiaceri morì il 7 agosto 1829: era nipote del vescovo *Tiburzio Cortese*, e la sua famiglia si estinse nel march. *Luigi Cortese Masdoni* nel 1864. La sostanza *Cortese* passò nella famiglia *Molza* (i Marchesi). La famiglia *Cortese* è una delle 50 nobili famiglie modenesi che si estinsero nel lasso di tempo che trascorse dal 1816 sino al presente anno 1872.

Cortese - Vescovo. — *Tiburzio Cortese* nacque in Modena dal Marchese *Giambattista* e dalla *Contessa Virginia Masdoni Forni*. Il Cardinale modenese *Giuseppe Levizzani* lo volle a Roma e lo pose a educarsi nel Collegio Nazareno. Laureato in teologia e giurisprudenza, *Francesco III.°* Duca di Modena lo inviò a congratularsi con *Ferdinando Borbone* salito sul trono. Il *Cortese* allora avea soli 25 anni. Tornato in patria si dedicò al sacerdozio, e spendeva la sua vita a conforto de' miseri col consiglio e colle elemosine. Il famoso *Poggioli* ebbe la di lui assistenza sul palco di morte, alla quale come incendiario e assassino fu dannato. Canonico, poi arciprete del Duomo successe nel vescovado al *Fogliani* e nel 1786 fu consacrato come tale a Roma. Attese all'istruzione e alla riforma del clero ravvivando gli studi nel Seminario, e richiamando in vigore le costituzioni sinodali; e a sorvegliare lo spirito e l'inclinazione degli efebi del suo Se-

minario villeggiava con essi in Spilamberto, paesotto collocato sul Panaro in sana e deliziosa posizione. L' uragàno sollevatosi dal putridume francese cominciava a battere le sue grandi ali sul nostro bel paese che lentamente per taluno de' principi e ministri illuminati già progrediva verso riforme savie con senno molto più pratico dello ultramontano. Come il Cortese siasi condotto in que' tempi basta leggere quanto *Bonaparte* scriveva al generale *Rusca* che cioè (con altri pochi) *Cortese per la saviezza e purità della sua morale rappresentava i primitivi secoli della chiesa*. E in pari stima ci fu tenuto da' modenesi che lo amarono come loro padre e patrono. La cronaca *Rovatti* ne porta le prove. É però poco noto un fatto che diè campo a far conoscere la saviezza e prudenza del *Cortese*. La Fabbriceria del Duomo aveva permesso (non ben ricordo quando) che venisse barbaricamente (*) addossata alla parete esterna sinistra di quel superbo edifizio, entro riquadratura marmorea d'ordine completo e di stile del tutto dissonante dal romano-lombardo, una immagine della

(*) Non fu questa l' ultima volta che la Fabbriceria della cattedrale operò in modo barbarico, trascurato e insipiente. Permettendo che si addossassero al muro del maggior Tempio nuove immagini, sarcofaghi e perfino calapecchie ella mancava al suo compito di custode e conservatrice di un monumento non solo municipale ma italiano. *La Madonna della piazza* copriva una iscrizione celebre (vedi Docum. XV.°), e fortunatamente *Cavedoni* colla sua intolleranza giovò all' euritmia del monumento e alla conservazione della epigrafe interessantissima. Altra volta, o fosse l'ala edace del tempo, o scarica elettrica durante un furioso temporale, cadde l'aguzzo pinnacolo d'una delle torricelle della facciata: ebbene: le pingue propine della fabbrica sembrò non fossero bastanti a ricostruirlo, e (incredibile ma vero) si ebbe ricorso allo espediente ridicolo di *demolire la cimasa della torre sorella*. Più tardi, minacciando rovina l'arco del propiléo della porta maggiore giacchè i due *leoni ostiarii* che ne sostenevano le colonnette erano corrosi dal tempo e rotti nel dorso, invece di copiare gli antichi si permise ad uno artefice di sbizzarire in nuove pose, e dare alli nuovi leoni un carattere tutto diverso da quello della basilica medioevale. C'è proprio da aspettarsi che in seguito ai leoncini, che sostengono il propiléo d'una postierla laterale e che furono decapitati dai monelli di piazza, si appongano musi di gallo o teste d'asino!!

Vergine con alcuni Santi. Il popolo la diceva la *Madonna di Piazza.* Dinanzi a questa venivano da tempo seralmente pochi devoti e le inevitabili pinzocchere a pregare, accendendovi due candele: ma crescendo improvvisamente il numero delle persone e de' ceri, un tal *Cavedoni* (che poi fu detto *Delle Madonne*) insinuò al Comandante il corpo di guardia francese, stazionante allora all'angolo del palazzo del municipio ov' ora è la statuetta della *Bonissima,* che quelle preghiere erano un segno di complotto cui doveva susseguire un' aperta ribellione al grido di *Viva la Madonna.* Detto, fatto: la congrega è dissipata dalle intimazioni delle truppe: ma le cose arrivarono al punto che fattosi serio il bisbiglio, e appoggiate le vociferazioni del popolo e dal numero e dall' attitudine di resistenza convenne spianare le baionette e ordinare che un pelottone di cacciatori a cavallo facesse sgomberare la piazza. Compariva in quel mentre sulla bassa ringhiera dei vescovado la tranquilla figura di Monsignore, che con dolci e persuasive parole disarmò l' ostinazione di que' popolani fanatici ed ostinati, impedendo così maggiori violenze, per modo da ridurre tosto tutti a ritirarsi alle case loro. Intanto il *Cortese* fatto venire a se un capomastro muratore ordinogli di levare durante la notte il marmo sopra il quale erano dipinti i volti della Vergine e del Bambino, e collocarlo entro la Cattedrale subito accanto la Porta Regia, a sinistra di chi entra, ove ancora si vede decorato da colonne di marmo e ricco architrave. (**)

(**) In modo consentaneo operò a giorni nostri dopo il 1849 Mons. Arcivescovo *Cugini* quando nel suburbio, fuori Porta Castello da' certi *Calèri* asserivasi muover gli occhi una immagine della Vergine. Mandò tosto a visitarla il dotto Arcivescovo, e fatto staccare dopo divota preghiera il quadro dal muro di quella cappella che si volea ridurre a botteghino di speculazione lo fece consegnare ai suoi servi, che montati sulla predella a tergo della carrozza arcivescovile lo portarono a vista di tutti in arcivescovado. Di questo fatto molti furono testimoni in via Emilia mentre il convoglio prelatizio faceva ritorno. Peccato che dopo il 1859 quegli che sotto il Governo Austro-estense mostrò tanta saviezza, di altrettanta non si corazzasse quando in Formigine fu veduto uno ignorante di capellano porre in iscena la così detta *Santa di Formigine* e gridare a miracoli inventati! Questa santa altro non era che una povera donna cretina, ed isterica: Ma *Italia* non è *Francia,* nè *Formigine* è *Lourdes!!*

Morì il *Cortese* in Modena ai 30 dicembre del 1825. Si conoscono due opuscoletti che trattano della di lui vita, uno del Canonico *Pietro Raffaelli* poi vescovo di Reggio Emilia, ora defunto, ossia l' orazione funebre recitata nel funerale celebrato dall' Università degli studi di Modena come a suo gran Cancelliere, l' altro un elogio del Canonico D. *Gaetano Montagnani* stampato in Modena dal *Vincenzi* nel 1836.

Ferrarini. — *Carlo Ferrarini* nacque in *Reggio* dell' Emilia nel 1767. Fu amante delle belle arti e della poesia, ma non culto in fatto di lingua: era però bene istruito, conosceva l'agricoltura, l' orticoltura, e l' architettura, e con una certa facilità scrisse intorno alle medesime. Era buono ed onesto. Si conservano le lettere che scrisse da *Lyon* quando andò al Congresso: lo conosco un sunto di quanto disse *Bonaparte* ai deputati ex-estensi, ma non è che una cicalata più breve di quella del *Valdrighi* scritta a sua moglie quando descrive il ricevimento Bonapartesco del 21 nevoso. (V. p. 38, 39, e 40). Uno dei fatti principali della sua vita fu la cattura di una masnada tedesca a *Montechiarùgolo* (V. p. 110) ai 3 ottobre 1796 .*Ferrarini* si ritirò affatto dalla politica dopo la caduta dell'impero francese e del regno italiano, anzi la sua indifferenza fu tale che diresse tutte le feste preparate dal Comune di *Reggio* pel passaggio di S. M. l' Imperatore d' Austria nel 1826. Nel carteggio del *Ferrarini* si trovano nomi illustri; quelli dei due *Re*, di *Paradisi*, dei due *Lamberti*, di *Valdrighi (Francesco)*, *Venturi*, *Bongiovanni* etc. Morì ai 10 Aprile 1830. in età di 63 anni. Il sig. *Giuseppe Turri* di *Reggio* raccoglitore distinto ed infaticabile di notizie e documenti reggiani, mi fu gentile di questi brevi particolari.

Grandi. — *Angelo Grandi* orologiaio: teneva il suo negozio in Via Emilia di faccia al Portico del Collegio ov' ora consimile mestiere è esercitato dal *Mùzzioli*. Capacissimo meccanico, fabbricò orologi accreditati: quello del Teatro *Rangone* era opera sua, ed ebbe a soddisfacimento del suo lavoro entrata libera in quel teatro sua vita naturale durante. Aveva in moglie una ricca Mirandolese. Fu chiamato un giorno nel 1831 dal B..... Commissario di polizia estense: riceveva per solito il B..... non guardando l' invitato se non se in uno specchio che aveva dinanzi al suo scrittojo, onde studiarne i moti. *Grandi* era accusato d' avere sparlato del Duca. Sicuro di non averlo fatto che con persona fidata, chiese al B,.... ove ciò fosse avvenuto? « Nella

sacristia del Carmine », disse il Commissario. — L' accusa è falsa, ripigliò il *Grandi;* mentre io dacchè ho l' uso della ragione non sono mai stato in chiesa. — La stessa cosa accadde ai nostri tempi ad un Conte X... che chiamato dal ministro estense Y.... per rimproverarlo di essere di continuo disturbo nella scuola del Prof. Z.... nella Università di Modena rispose: « mi spiace, per iscusarmi, accusare altra mancanza: ma io non ho assistito alle lezioni del Prof. Z...., in tutto l' anno, » *Grandi* era tutto volteriano: distintamente erudito possedeva una raccolta di edizioni Elziviriane, e di libri proibiti. Nel 1819 pubblicò un opuscoletto intitolato = *Brevi riflessioni sopra le sospensioni, e gli scappamenti applicati ai pendoli degli orologi d' osservazione.* (Modena, presso i *Soliani*).

Lamberti. — *Giacomo Lamberti* da *Reggio* Emilia, fratello a *Luigi Lamberti*, celebrato scrittore ellenista, fu già professore di Gius Canonico nella Università Modenese, poi passò in Francia nel 1790, attiratovi dalla passione delle novità politiche. Prese parte ai primi moti de' rivolgimenti italiani nel 1796, e sedette nel Corpo Legislativo, e nel Direttorio della Cisalpina; cogli altri patriotti imprigionato dagli Austriaci nel 1799 fu tradotto a *Càttaro* donde fu liberato per la convenzione che successe alla battaglia di *Marengo*. Restituito negli alti ufficii della Cisalpina fu ai Comizii di *Lyon* e votò con quei pochissimi i quali come il *Valdrighi*, e il *buon lodigiano* non avrebbero amato la presidenza del *Bonaparte* che già presentivano distruggerebbe lo stato repubblicano. Di che non gli tenne il broncio il *Fatale*, chè anzi allora e poi molto lo venne onorando, e da prima prefetto del Dipartimento del Crostolo, e poscia Senatore lo ascrisse, e nominollo Conte e Cavaliere della Legion d' onore e della Corona di ferro. Il *Lamberti* fu sempre altamente stimato ed amato per la interezza e ad un tempo per la milezza e cortesia dell' indole sua. Dopo la caduta del Regno Napoleonico si ridusse a *Reggio* osservato e desiderato da tutta la buona cittadinanza, onde i migliori convenivano in casa sua. Nel 1831 fu per voto unanime, lui riluttante, tratto a far parte del Governo provvisorio, nel quale uffizio confermò la sua fama d' integro, di savio e di buono: di che niuna più splendida testimonianza della sentenza medesima del Tribunale Statario Ducale, onde lo intemerato vecchio fu, non ostante, condannato a due anni di carcere, mutato in custodia in casa; la quale poi per lo arbitrio della Polizia

Estense si perpetuò fino al giorno della sua morte (Marzo 1838) sdegnando lui di richiamarsene a quel Principe il quale *intendeva far grazia anche quando rendeva giustizia.* Dinanzi a questo Tribunale Statario fu il *Lamberti* strenuamente difeso dall'Avvocato *Edmondo Musi*, sempre difensore coraggioso degli accusati politici. Una biografia laudativa del *Lamberti*, sebbene assai inesatta, fu nel 1867 pubblicata dal Prof. *Luigi Sani* di *Reggio.*

Luosi Giuseppe. — Avvocato mirandolese, conosciuto primamente a Novellara da *Bonaparte* nel 1796, quando moveva all'assedio di Mantova. Riscontrandolo dotato di bel talento, giunto alla grandezza lo chiamò a Milano colmandolo di cariche onorifiche fra le quali quella di Gran Giudice ministro della Giustizia. Fu, al pari di *Valdrighi*, fra i pochi alti impiegati di *Napoleone* che potesse rimanere in Milano, da tutti venerato per le sue belle qualità, dopo la catastrofe dell'infelice ministro *Prina*; ivi morì nel 1838. Si conoscono stampate le *Notizie su la vita e fatti* del *Conte Giuseppe Luosi della Mirandola* di *Pellegrino Papotti.* Modena R. Tipografia Camerale 1856, e le *Brevi Memorie sulla vita e sui fatti di Giuseppe Luosi, Mirandola.* Milano, soc. Tipogr. de' classici italiani 1831, del Cav. *Compagnoni.* Vedi pure *Coraccini.*

Magnani *(Ignazio)* (*). L'avvocato *Antonio Zanolini* ne descrisse la vita a illustrazione dell'uomo il cui sarcofago trovasi delineato fra la *Collezione dei Monumenti Sepolcrali* della Certosa di *Bologna*, èdita dal *Salvardi* nel 1825. Nato in Bologna ai 5 Maggio del 1740 l'avv. *Francesco Magnani* e dalla *Teresa Stancari Carrati*, e pervenuto rapidamente al fine del corso filosofico si diè allo studio delle leggi sotto il padre suo, il prevosto

(*) Il *Coraccini* nei suoi schizzi biografici inserti nella *Storia dell'Amministrazione del Regno d'Italia* (*Lugano - Veladini* 1823) lo dice *celeberrimo avvocato criminale, e che non si mostrò gran partigiano della rivoluzione.* L'asserzione però consecutiva del *Coraccini* che egli *non sia comparso sulla nuova scena politica che all'epoca del Regno d'Italia, quando Napoleone lo nominò Consigliere di Stato, e quindi primo presidente della Corte d'appello di Bologna*, non è punto fondata sul vero, mentre fino dal 1796 cominciò a coprire altissime cariche. Ch'egli non fosse gran partigiano della rivoluzione è assai credibile se gli austro-russi lo lasciarono in impiego.

Vernizzi e l'avv. *Luigi Nicoli*. Aggregato al Collegio de' Giudici trasferissi a *Roma* a perfezionarsi nello pratica forense. Ritornato a *Bologna* nel 1763 fu annoverato fra i dottori del Collegio Canonico e Civile per cui ebbe il titolo di Cavaliere Aurato, e Conte Palatino. Aveva appena 28 anni quando fu destinato lettore pubblico di pratica criminale nell' Università bolognese. Circa in quel torno s' impalmò alla *Rosalia Lodi* figlia di *Giovanni Antonio*. Il Cardinal *Malvezzi* volle ch' egli aprisse studio di leggi nel Seminario Arcivescovile creandovisi appositamente una cattedra di Scienza legale: nel tempo stesso fu eletto avvocato de' poveri, e difensore officioso de' rei. Il suo ingegno emerse eminentemente nella difesa del *Ferrari*, del *Lucchini*, del Marchese *Albergati*, del Conte *Porti* di *Modena*. — Nell' Ottobre del 1796 gli eventi lo portarono segretario del Congresso per la Confederazione Cispadana tenuto in *Modena* e dall' *Aldini* presieduto.

Per dire brevemente ecco i pubblici uffizi al quali fu chiamato in seguito.

— Ne' Comizi Elettorali de' 9 Aprile 1797 nominato uno dei cinqueviri formànti l' amministrazione centrale della provincia di *Bologna*. — Deputato al fin d' Aprile al Direttorio Esecutivo unitamente a *Ludovico Ricci*, e *Giambattista Guastavillani*. — Membro del Comitato Centrale della Repubblica Cispadana. — Ambasciatore della Repubblica Cisalpina presso la Corte di *Torino*. — Primo fra i Giudici nel tribunale di Cassazione di quella Repubblica. — L' invasione austro-russa nel 1800 lo conferma nell' ufficio di Giudice del Tribunale della Rota. — È rieletto da' Francesi a Giudice del Tribunale di Revisione residente in *Bologna*. — È deputato alla Consulta di *Lyon*, nel Collegio Elettorale de' Dotti, e nel Corpo Legislativo costituito pe' Comizi nazionali, e nel 1802 ammesso nel Consiglio Legislativo della Repubblica Italiana. — Trasformatasi la Repubblica in Regno nel 1805, Consigliere di Stato nella sezione di Giustizia. — Col Generale *Favereau*, il Commissario *Le Roux* fu associato a comporre una Commissione di sindacato per certe malversazioni ed estorsioni francesi in *Italia*. — Creato Commendatore dell' ordine della Corona di Ferro fu fatto primo Presidente della Corte d' Appello in *Bologna* e oltre il competente stipendio avea la provvisione di Consigliere legislatore. —

Infermò per gotta nel suo 70mo anno e cessò di vivere ai 19 Agosto 1809.

Alli 21 Agosto gli furono rese colla dovuta pompa le esequie e la sua salma trasportata alla Certosa. Ivi gli fu innalzato un monumento per opera, de' pittori *Muzzarelli*, e *Fancelli*. Lo *Schiassi* dettò la iscrizione.

A · ☧ · Ω

Ignatio · Francisci · F · Magnanto
Iurisconsulto
Cooptato · in · Coll · cc · virum · Electorum · Regni · Doctorum
praesidi · primo · iudicum
Litibus · appellatione · interposita · Dirimendis
Adlecto · in · Consilium · principis · Legibus · faciundis
E · proceribus · Secundi · Ordinis · equitum · Cor · Ferr.
viro
Ingenio · Doctrina · eloquentia · praestanti
In · vario · Rei · pubblicae · statu
Muneribus · et · honoribus · amplissimis · perfuncto
Qui · vixit · A · LXVIII · M · III · D · XIII
Decessit · XIII · Kal · September · A M · DCCC VIIII
Rosalia · Lodia
Donataria · et · Heres
Marito · optime · de · se · merito · ponend · curavit

Melzi. — D. *Francesco Melzi d' Eril*, di famiglia patrizia Lombarda, nacque a *Milano* ai 6 Ottobre 1753 dal Conte *Gaspare Melzi*, e *Teresa d' Eril* gentildonna spagnuola: uno degli uomini più preclari che onorano l' Italia, e che giganteggiò nel secolo XVIII.° e XIX.° Concorse egli validamente ai cambiamenti politici del nostro paese nel 1796: fu Vicepresidente della Repubblica Italiana, Cancelliere Guardasigilli del Regno che le succedette, e da *Napoleone I.°* creato *Duca di Lodi*. Morì ai 16 gennaio del 1816. Un suo parente, *Giovanni Melzi*, ne ha data un' estesa biografia nella più volte citata opera *Memorie-Documenti ecc.*, pubblicata in *Milano* nel 1865, nella quale s' incontra un passo dal quale apparirebbe allievo di un nostro istituto d' educazione. Questa asserzione, qui sotto portata nella nota (*), non ha fonda-

(*) « *Francesco.... fu collocato per tempo a Modena nel* » *Collegio de' Nobili, che era a governo de' Gesuiti. Il vivido* » *aperto ingegno suo fin da primi anni rivolto al vero ed al* » *bello lo resero sì caro ai maestri che già divisavano di ascriverlo*

mento. Nello scorso secolo i Gesuiti ebbero in *Modena* soltanto il *Collegio dei Padri* detto di *S. Bartolomeo*, dove tenevano le scuole pubbliche gratuite sino alla filosofia e matematiche, ma non mai vi ebbero *Convitto*, e specialmente a' tempi del *Melzi* (**); per soprammercato poi non mai diressero il *Collegio dei Nobili di S. Carlo* (***). Ma neanche *Francesco Melzi* fu tra gli allievi di questo Collegio, perciocchè de' cataloghi stampati e manuscritti

» a quel sodalizio, e per allettarlo e rendere meno increscios i » quei giorni, e non disamorarlo alle prime, andavano pal- » pando il giovinetto con ogni maniera di carezze, tantochè gli » anni del chiostro volarono per lui lieti e sereni. » (*Memorie-Documenti*, T. I.° p. 4).

(**) I Gesuiti chiamavano *Collegio* la *Casa de' Padri d' abitazione comune*, nel qual fabbricato erano le scuole pubbliche gratuite sino alla filosofia, e *Convitto* un luogo d'educazione e istruzione di giovani, viventi in comunione, divisi per camerate, secondo l'età ed istudii loro. Dopo la scuola *di Media i Convittori* frequentavano in panche separate dai così detti *Esterni* le scuole di Suprema, Umanità, Rettorica, Filosofia e Matematica.

(***) Questo *Collegio de' Nobili* con opera e denari di un Conte *Paolo Boschetti* fu inaugurato ed aperto in *Modena* presso *S. Giovanni del Cantone* nel 1626, a governo di laici e preti modesta congregazione che circa dal 1612 istruiva gratuitamente i fanciulli modenesi. Fu riaperto nel 1684 assistito da sacerdoti della *Congregazione della B. V.* in *S. Carlo*, nella casa della stessa Congregazione ov'essi abitavano, con una totale dipendenza dagli arbitrii sovrani del Serenissimo Sig. Duca Padrone. Non fu mai diretto da' Gesuiti: nè gli *Estensi*, nè i Signori della nostra antica aristocrazia furon mai gesuitanti: erano essi troppo potenti da non abbisognare dell'aiuto de' PP. per dominare, fatta però astrazione ai tempi della Duchessa *Laura* nipote del Cardinal *Mazzarino*, che, per quel miscuglio italo-franco ond'era plasmata fu bigotta e in ciò rinfrancata dal suo confessore, il P. *Garimberti* gesuita ed intrigante di primo ordine. I nostri Duchi della vecchia razza li guardarono con diffidenza: solo gli ultimi, gli Austro-Estensi, invisi in molta parte perchè di sangue commisto allo straniero, e minati dalle sette, si credettero obbligati a combatterle colle stesse loro armi, e aveano perciò assoldato questo sodalizio fazioso, come valido e sicuro ausiliario. Ma nemmeno per

che sono nell'archivio dell'istituto non s'incontra il suo nome; e sì che quel Collegio potrebbe segnare con nota d'onore la pagina che il recasse! De' *Melzi* si trovano notati *Francesco* e *Giacomo* fratelli di *Milano*, ma essi entrarono in Collegio ai 26 Ottobre 1801, e un *Carlo* pur *Melzi* di *Milano* ai 15 Ottobre 1807. Fummi solo dato trovar memoria del Conte D. *Francesco Melzi d'Eril* in una carta dell'istituto per l'occasione ch'ei fu a *Modena* a collocare nel Collegio de' Nobili di *S. Carlo* un suo nipote, da lui tutelato, il Marchese *Carlo Emmannele Mazenta Fina* di *Milano*, ai 10 Ottobre 1793. Il P. *Bonaventura Corti*, uno dei Direttori del Collegio, segna il nome del *Melzi Francesco* come quello di persona distinta: ancorchè ommesso

---

questo la *soprana* e il *trialato berretto* de' PP. riuscirono a farsi vedere ne' corritoi e nelle cattedre del Collegio de' Nobili di *S. Carlo*. Ottennero però più tardi i Gesuiti l'educazione della borghesia dello Stato, e il Duca *Francesco IV.°* spese ingente somma fabbricando sull'area dell'antico Convento di *S. Chiara* un Convitto ch'essi diressero sino al 1848. Il Collegio de' Nobili di *S. Carlo* ha una storia illustre sino al 1796. Basta scorrere i cataloghi de' nomi de' giovani ivi allevati che segnano quanto v' ebbe di distinto in Italia per nascita, ingegno, cariche religiose, amministrative, diplomatiche, e militari. Ma d'allora in poi la vita dell'istituto di *S. Carlo* subì le condizioni portate da' rivolgimenti incessanti d'Italia. In tanto caos sociale e politico che avviluppò la Penisola non si trovò il coraggio nè s'ebbe il tempo di approfittare del fertile e vasto terreno che fin allora avea data una vivace vegetazione all'aristocrazia, e cambiarlo in un vivaio di giovanetti educati a' nuovi sistemi, ma fecondati da una istruzione soda, filosofica, ragionevole, religiosa senza bigotteria, adatta insomma a sviluppare le virtù del cittadino, del padre di famiglia, del soldato. Per soddisfare la tendenza e la moda del momento accontentaronsi radiare dalla scritta sulla porta le parole *de' Nobili*, e d'introdurvi un elemento borghese; il quale entrando per la piccola porta zufolando o cantarellando la *Carmagnola* e la *Marsigliese* ne sortiva poi per la grande viziato, poco istruito, e pieno solo di sciocche borie che non aveva un giorno nel modesto e onorato stato da cui sortiva. Mancato dunque il coraggio di cangiare sostanzialmente l'antico sistema di educazione col giovarsi delle cospicue rendite dello stabilimento, si continuò a preporre

per caso ne' cataloghi, è certo che il *Corti*, lo avrebbe nella sua nota ricordato come allievo.

Olivari Giuseppe. — Patrizio modenese, sposò la signora *Teresa Mouton*, figlia del colonnello. e della (fra noi celebre) madama *Mouton* amica del Duca *Francesco III*, dalla quale aveva ottenuto li due figli *Federico Benedetto d' Este* conte di *S. Romano* e il conte di *S. Andrea* monsignor *Francesco Maria d' Este* vescovo d' Anastasiopoli e abate di Nonantola indi vescovo di Reggio e principe.

Dopo la ristaurazione venne l' Olivari nominato più volte conservatore del Comune e morì il 26 maggio 1826.

---

alle camerate cherici di più che bassa lega, ignoranti, ignari del galateo, si diminuì o levò del tutto l' istruzione cavalleresca, non si stipendiarono maestri sapienti e di grido, si lasciò tutto in una mediocrità e non curanza che ebbe per frutti la fama diminuita e l' obblio. Che valsero allora a quel Collegio le ricordanze e le dipinte tele degli illustri allievi? *Stemmata quid faciunt?* (*) Caduto *Napoleone* i Principi che gli succedettero, i governi che si avvicendarono nulla fecero per migliorarne l' educazione morale e scientifica. Il 1815 lo restituì Collegio de' Nobili, e visse *sanza infamia* e *sanza lodo* sino al 1849. Dopo il quale fu permesso dietro dimanda al sovrano, anco a certe indicate famiglie borghesi di collocarvi i figli. Nel 1859 se ne fece finalmente un Collegio misto; e bisogna dirlo, in omaggio alla verità, ed a testimonianza di onore al testè perduto e compianto suo Direttore dottor D. *Luigi Spallanzani*, sacerdote integro, illuminato, cultissimo, segretario generale della R. Accademia di Scienze, Lettere, ed Arti, fu per esso lui notevolmente migliorato il metodo d' istruzione, e largamente rinnovato il sistema di civile educazione; onde se il Collegio non toccò precisamente al miglior segno che si potesse desiderare, per fermo apparve agl' intendenti visitatori de' meglio condotti, e governati, e più accosto allo spirito e alle necessità de' nuovi tempi. Se non che molto ancòra rimane a fare perchè li buoni intendimenti, e li primi semi gittati dallo egregio defunto possano a dovere fruttificare, e prosperare. Molto se non tutto dipenderà dalla scelta del continuatore.

(*) *Juvenalis*, 8. 1.

Rangoni. — *Luigi,* figlio del Marchese *Lotario-Alfonso Rangone* di Modena, e della Marchesa *Teresa Zambeccari Zucchini* sposata in seconde nozze, nacque li 7 Settembre 1775. Di nobilissima e illustre stirpe e di ricco censo illustrò quella, e di questo fece uso splendido e quel che è più umanitario. Letterato, giurista, matematico, innamorato dell'arti belle, queste protesse e ne beneficò qual Mecenate i cultori. Mantenne giovani a studio e fu largo soccorritore de' poveri e di tutti quelli cui coise sventura. Nominato il giorno 23 Brumale dell' anno X.° Repubblicano fra i *Notabili* del Dipartimento del Panaro dalla Commissione straordinaria di Governo, fu ai Comizii di *Lyon* in quella qualità, e più tardi *Conte del Regno Italico.* — Dopo la restaurazione del Ducato di Modena fu eletto Presidente della Società Italiana delle scienze nel 1822 e riconfermato nel 1829. Tale era la stima in che era tenuto da tutti i partiti che nel 1831, lo si voleva capo del Governo Provvisorio di Modena, dalla qual carica non si sarebbe potuto esonerare se non assentandosi dalla città.

Ha alle stampe le « *Nuove considerazioni intorno ad un problema di probabilità* » nel 1821.

Due « *Memorie sulle funzioni generatrici* » 1824.

« *Estratto delle due memorie sulle funzioni generatrici* » nel 1826.

« *Dissertazione sulla decomposizione e trasformazioni delle funzioni algebraiche frazionarie* » 1826.

« *Gli Elogi di Michele Araldi, medico matematico e di Paolo Cassiani, matematico.* »

Durante il regno di *Francesco IV.°* fu Consigliere di Stato, Ciambellano, e Ministro della Istruzione pubblica: come tale distribuiva il soldo a' suoi impiegati, « *e non il soldo solamente...* (scriveva il *Bosellini* nell' elogio del *Valdrighi*). . *se non potè sempre impedire il male nol fece egli mai, e morì benedetto, e il suo feretro fu accompagnato da suoi dipendenti... sì che di principe non sarebbesi potuto di più!!!* » Ciò accadeva dopo il 7 Giugno 1844 giorno della di lui morte. Il Canonico *Gallinari* ne fece l' elogio.

Pompeo Litta, nelle sue *Famiglie Celebri,* lo dice uno dei più compiti, e dotti gentiluomini d' Italia. Il Marchese *Luigi Rangoni* era « *bello e di gentile aspetto* » per il che raccontano che *Bonaparte,* il 21 Nevoso, dopo avergli parlato di *Gherardo Rangone* (V. p. 40) gli dicesse « *Eh!.., citoyen Rangoni, il faut se garder des nymphes du Rhône, qui pourraient vous enlever, en grand dèpit des celles de votre Departement!!!*

Rocca. — *Gaetano Rocca* figlio del Conte *Giovanni* discendeva da famiglia patrizia Reggiana originaria però di *Bergamo*. Dal *Teatro Araldico* si rileva che « dedicatosi allo stato ecclesiastico fu laureato in ambe le leggi e coperse la dignitosa carica di Prevosto dell' insigne basilica di *S. Prospero*. Versato in varii generi di letteratura coltivò pure per sollevare lo spirito la volgare poesìa e fu ascritto all' Accademia degli *Ipocondriaci* della sua patria. Più però che di tali studii dilettandosi della patria storia raccolse le notizie di tutti coloro che nelle scienze e nelle arti maggiormente illustrarono la patria sua, onde venne dal Dicastero degli studii di *Modena*, nominato storiografo della città di *Reggio*, e si pose in carteggio col chiarissimo *Tiraboschi* il quale nella sua Biblioteca Modenese gli si dichiarò debitore di lumi da esso ricevuti. » In *S. Prospero* di *Reggio* si trova la seguente epigrafe che in cattivo stile ne dà la biografia, e che devo alla gentilezza del Bibliotecario Comunale di *Reggio* sig. *Giuseppe Tamagnini*.

☧

Memoriae · et · quieti
Cajetani · Joannis · Rocca · comitis · Filii
Sacri · civilis · que · juris · consulti
Advocati · decurialis · regiens · patriae · historiae · scriptoris
Hujus · insignis · basilicae · praepositi
Vice · sacra · Francisci · atest · Antistitis · Nostri · Annos · VII
Pro · quo · Anno · MDCCCI · Lugduni · convenit
Ad · comitia · pro · italica · republica · constituenda
Ibique · commorans · ipsius · Napoleonis · consulis · I · iudicio
In collegium · eruditorum · est · adscitus
Omnibus · honoribus · et · muneribus · sancte · functus
Die · IX · Kal · Febr · Ann · MDCCCXXXI · Ann · natus · LXXIV · m · IV · d · III
Joannes · A · cubiculo · Francisci · IV · D · N · et · Franciscus . sacerdos
Fratres · fecerunt · patruo · desiderabilissimo.

« Ad esso (segue il *Teatro Araldico*) vennero offerti altri più luminosi impieghi, ai quali troppo si opponeva quella particolare umiltà che l' accompagnava in tutte le sue cose, e colla quale ha reso sì illustre la sua memoria. Grave d' anni e di fatiche morì nel gennajo 1831. » La sua famiglia ora è a *Milano* avendo il di lui nipote *Apollinare* creditato il nome e il patrimonio del Marchese *Marcello Saporiti* di lui prozio materno, ed è una de' personaggi che fanno onore al patriziato Lombardo.

Savioli. *Savioli Ludovico Vittorio.* Erra *Coraccini* chiamandolo *Salvioli*, e facendolo morto nel 1807 mentre cessò di vivere il 1.° Settembre 1804. Dice che *si dimostrò partigiano della riforma politica.* Di lui pure scrissero *Pozzetti, Amorini*, e *Tognetti* chi ad elogiarlo chi come biografo. Fu la famiglia *Savioli* di nobiltà preclara e antichissima in *Bologna*. Bandita come *Guelfa* nel 1330 riparò a *Padova*, ove ebbesi cariche pubbliche e fu ascritta nell'albo del patrizi. Ma ritornata nel 1701 in *Bologna* il Conte *Alessandro Vittorio* fu reintegrato nei privilegi perduti in antico. Il nominato *Ludovico Vittorio* nacque da *Giannandrea* marito alla Contessa *Paola Barbieri-Fontana* in *Bologna* adì 22 Agosto del 1729, e sposata Donna *Silvia* de' Conti *Bolognetti* n'ebbe un figlio (*Aurelio*) morto immaturamente nel 1788 nell'età di 37 anni. — *Ludovico Vittorio* già ricchissimo per le varie eredità a lui derivate dalle illustri attinenze *Barbieri-Fontana* e *Bolognetti*, andò nel 1770 in possesso del Principato di *Vicovaro* impetratogli dal Senatore *Giacomo Bolognetti* suo parente, perchè non avea prole maschile.

Fu Senatore, magistrato, ambasciatore, diplomatico: fu matematico, poeta, storico, drammaturgo, pittore.

Sopravvenuti i mutamenti politici del 1796 *Savioli* fu uno dei 12 Senatori: poi Inviato presso il Direttorio di *Parigi;* poi sedette in *Milano* nel Corpo Legislativo. Deputato alla Consulta di *Lyon* ne uscì Membro del Collegio Elettorale de' Possidenti.

Abbiamo già detto quando morisse. Il dipinto che vedesi nella Certosa di *Bologna* fu eseguito sui disegni di *Borletti* e *Fancelli.*

Ludovico · Saviolio · V · C.
Sodali · Decuriali · rei · diplomaticae
Historico · et · poetae
Longe · nobilissimo
Muneribus . et · honoribus · amplissimis
exornato
Vixit · A · LXXV · obiit · K · Sept · A · MDCCCIIII
Heredes · fiduciarii · fec · ex test.

Tassoni. — Ebbi già nelle *Annotazioni* occasione di tener discorso di questo Cavaliere Ferrarese e Modenese, del suo volgare matrimonio, delle sue manifestazioni democratiche, e delle sue inconseguenti bassezze colla restaurata Corte *Austro-Estense.*

Giuseppe-Giulio-Cesare Tassoni-Estense-Prisciani appartiene ad uno delli molti rami della famiglia che produsse il celebre *Alessandro* filosofo e poeta Modenese. Nacque in *Modena* alli 20 di Marzo del 1759 figlio al Marchese *Ludovico Fabio*, e alla Contessa *Luisa Dalli*, vedova d' un Marchese *Carandini*; fu educato nel Collegio de' Nobili di *S. Carlo* nel quale fu ammesso alli 15 Dicembre 1767. Figlio di un gentiluomo di Camera di continuo servizio dell' A. S.ma la principessa *Matilde* sorella d'*Ercole III.°* *d' Este*, fu naturalmente anch' egli uomo di Corte. La famiglia *Tassoni* nobilissima ed illustre in *Modena*, in *Ferrara*, ed in *Nantes* di *Bretagna* (ove se ne trapiantò un ramo nel 1500) cominciava a non avere più quel ricco censo che la teneva in distintissimo rango in *Modena* e *Ferrara*; colpa de' tempi cangiati e della suddivisione delle sue numerose colonne. Prima e dopo la partenza della Corte *Estense* da *Modena* nel 1796 instò *Giulio-Cesare* presso S. A. Serenissima per poterla seguitare nel suo esiglio. Ciò egli asserisce alla signora *Giovanna Invrea Manzòli Del Monte* sua amica, da lui scelta intermediaria presso *Francesco IV.°* ond' essere ribenedetto e perdonato nel 1816. Ma il Duca *Ercole III.°* sagacemente prevedendo che l' uragàno sarebbe stato foriero di stagione politica nuova del tutto e lungamente duratura, negò l' assenso per lo accompagnamento, e così il Marchese abbandonato accettò impieghi dopo l' entrata dei Francesi non solo, (com' ei scrive), per far del bene, ma anche per salvarsi. L' andazzo de' tempi, la moda, e quella frenesia che invade i baldi animi de' giovani specialmente nell' esordio di tutti li rivolgimenti de' popoli lo slanciarono, come già dissi, in piena democrazia; commisto a pochi nobili danzò all' intorno dell' albero della libertà eretto nella piazza maggiore di *Modena* una furiosa sarabanda colle belle cittadine baccanti e folleggianti: e mentre con una mano gittava la chiave di ciamberlano ducale nelle fiamme del rogo democratico alimentate dal libro d' oro e da' diplomi di nobiltà, stendeva l' altra in pegno di matrimonio a una graziosa modista popolana. Esulò a *Marsiglia*, poi la restituita fortuna di *Bonaparte* gli aprì l' ambito adito agli onori. Fu dunque membro del Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina, del Collegio Elettorale de' Possidenti del Regno d' *Italia* pel Dipartimento del *Panaro*, Incaricato d'affari della Cisalpina e del Regno a *Genova*, in *Etruria*, nel Regno di *Napoli*, e finalmente a *Berna*. Fu ancora Commissario ordinatore delle truppe del Regno d' *Italia*, e Cavaliere della Corona di Ferro.

La catastrofe Napoleonica lo pose quasi sul lastrico. Non vi fu qualità di mezzi ch' ei non tentasse onde entrare nelle grazie del nuovo dominatore *Francesco IV.*° Intrighi e bassezze inutili!! L'Arciduchessa *Beatrice* fu col *Tassoni* pure inesorabile: anzi il Principe di *Metternich*, disposto ad impiegarlo, ne fu da Lei distolto, e l'Arciduchessa non lo volle mai vedere nè ricevere accusandolo d' ingratitudine verso la Casa d' *Este* perchè egli aveva accettato impieghi prima che per trattati diplomatici il Modenese fosse sciolto dai vincoli della legittimità. Fu amicissimo sino alla morte del Conte di *S. Romano*, fratello del Conte di *S. Andrea* che fu poi Vescovo di *Reggio* di cui già parlammo. Dalla *Baschieri* ebbe un figlio ai 3 Settembre 1804 nato a *Firenze* che chiamò *Ludovico*. Abitò *Milano* e dopo essersi fatto reinscrivere sul libro d' oro di *Modena* morì nella capitale lombarda ai 14 Dicembre 1821.

La famiglia *Tassoni* si può ritenere estinta. *Ludovico* di *Giulio Cesare* si riscontrava vivente nel 1847 tanto in *Milano* che in *Brescia*. Ebbe a figli *Giulio-Cesare, Nicolò, Maria-Luisa* e *Giuseppe* de' quali è ignota l' esistenza e il domicilio. Alla morte di *Luigi* del ramo Ferrarese avvenuta in *Firenze* ai 30 Settembre 1847 si assicura che la Camera reclamasse la devoluzione dei feudi, per cui si può supporre che nessuno de' quattro figli di *Ludovico* fosse vivente a quell' epoca. Il ramo di *Galeazzo Tassoni* finì in quattro femmine *Donada, Ippolita, Maria-Rosa,* ed *Angelica*. Il ramo poi di *Giuseppe Maria* si estingue pure in due femmine che nello scorso anno erano ancora viventi; nella *Giulia* moglie al Marchese *Lorenzo Ridolfi* di *Cosimo*, e nell' *Eleonora* maritata col Conte *Eugenio Michelozzi-Boni-Giacomini-Moneta*, ambedue di *Firenze*. I passi da me fatti in *Ferrara* ed *Adria* per avere contezza de' figli di *Ludovico Tassone* riuscirono a nulla. L' archivio di famiglia, che era presso il loro ministro computista dopo la morte di quest' ultimo si ritiene disperso. E quando s' inaugureranno Archivi di deposito pei privati?

Testi. — *Coraccini* lo dice uomo istrutto e buon diplomatico, e la fama e la tradizione in patria non ismentiscono quanto da quello scrittore gli viene attribuito nei brevi cenni co' quali lo dipinge. Per quante ricerche io m'abbia fatte non trovo biografia di questo personaggio che giunse persino a tenere in *Milano* il portafoglio delle relazioni estere in dipendenza però di *Marescalchi* che risiedeva a *Parigi*. Non è nè esatto nè certo che discendesse dalla famiglia del famoso poeta e diplomatico *Fulvio*

Testi Conte di *Busanella* e Cavaliere di *Sant' Jago* (*). Questa asserzione si è molto ripetuta tra il popolo, e nella famiglia stessa del Ministro e Senatore Conte *Carlo*, ma con quale fondamento? La discendenza del Conte *Fulvio* il poeta, finisce in un' *Anna* (di *Giulio Testi* e *Caterina Calori*) maritata in *Gatti* (**); rimarrebbe da provare che questi *Testi* discendessero da un *Valerio* che il breve albero genealogico *De Testis* porta senza annotazione di matrimonio e discendenza. Dalle ricerche accuratamente fatte nell' Archivio municipale di *Modena* risulta l' ascendenza del nostro *Testi Carlo* soltanto sino all' avo suo *Teodoro* (***). Del resto *Carlo Testi* fu uno di quegli uomini che bastano da se a nobilitare un casato. Era molto istruito: aveva una scelta biblioteca e si vede ancora la Collezione de' classici latini che ne faceva parte postillata di sua mano, presso il Cav. *Luigi Carbonieri* Bibliotecario della *Estense*. La sua famiglia si estinse nella Contessa *Rosa* maritata nel Conte *Taddeo* di *Francesco-Nicola Rangone*. — Il *Bosellini* nelle note all' elogio del *Valdrighi* ha qualche cenno laudativo di questo personaggio.

Vaccari. — Il Prof. *Bosellini* ne dà una biografia nelle note all'Elogio al *Valdrighi*, più volte citato, e precisamente a pagine 39 e seguenti. Molte carte e diplomi di lui furono da me ceduti al marchese *Giuseppe Campori* ad aumento della sua ricca collezione d' autografi di personaggi della provincia nostra. Fra quelle carte vi sono in copia alcune lettere della *Augusta Beauharnais* Viceregina di Milano a lui dirette dopo la ristaurazione. *Bosellini* erroneamente gli attribuisce origine Nonantolana. Dalle indagini fatte da me, egli proviene invece da *Baggiovara* villa poco distante da *Modena*.

Albero genealogico della famiglia Vaccari di Baggiovara.

Lorenzo (nato a Baggiovara)
ammogliato colla Francesca Montanari

|

Giacomo

n. a' 22 agosto 1704, ammogliato li 28 agosto 1745 con *Barbara Papazzoni* fu *Domenico*, vedova di *Benassi Domenico* te-

---

(*) Vedi l' albero genealogico *De Testis*.

(**) Ivi.

(***) Vedi la genealogia *Testi*.

nente d' artiglieria estense, morta a' 9 ottobre 1757 e sepolta in *S. Carlo*, ammogliato in secondi voti con *Anna Pàsseri* di *Gaetano* 1 marzo 1758. Muore sotto la Parocchia di *S. Maria della Pomposa* a' 3 giugno 1773 ed è sepolto pure in *S. Carlo*. Aveva il grado di capitano d' artiglieria e lasciò superstiti tre figli

Alli 16 maggio 1781 vivevano tutti tre, giacchè li troviamo rappresentati in un Rogito *Pedrazzi Biagio* dalla loro tutrice e curatrice *Anna Pàsseri*. Il futuro ministro era allora alunno nel seminario di *Modena*. Quando nel 1837 morì la *Barbara* non fu possibile trovare prossima discendenza, quantunque di famiglie *Vaccari* sia ripiena la nostra provincia, e siano quasi in maggior numero delle *Cavedoni*. Istituì dunque la *Barbara* una pia opera fino a che si trovasse discendenza: questa opera è composta di 6 fondi, due de' quali posti in *Saliceta S. Giuliano*, altri a *S. Giacomo delle Roncole*, nel mirandolese, e a *S. Biagio* in quel di *S. Felice*. V' è chi dice che più di cento famiglie *Vaccari* pretendano a quella eredità.

Zerbini. — Del canonico vicario *Antonio Zerbini* ho dato brevi notizie nella nota 24 p. 94. Ora posso aggiungere a complemento di quelle, e a spiegazione del curioso documento V.° a pagina 165, che al sopraggiungere degli eventi politici del 1796 *Antonio Zerbini* come direttore della Galleria de'quadri e del Museo Atestino contribuì a salvare quanto più si poteva al suo paese di que' capi d' arte e tesori preziosissimi. Il *Zerbini* lasciò pregievoli memorie, specialmente sul modo col quale *Giuseppina*, moglie del generale *Bonaparte*, asportò una certa quantità di cammei dal Museo nel quale si recò coi commissarii *Monge*, *Berthollet*, ed altri francesi: (vedi p. 165).

Ma il *Zerbini* anche in mezzo *alle conquiste ed ai conquistatori*, come egli si esprime nei suoi ricordi, non ristava dal tener memoria dei quadri, dei busti, delle statue ed ogni altro oggetto pregiato che la rapacità Gallica asportava da *Modena* come da ogni altra città anche di minor conto. Nè queste sue premure riescirono vane poichè, dalle memorie ufficiali lasciate dal *Zerbini* potè la

Commissione modenese formata principalmente dal signor *Antonio Lombardi* e dal cav. *Antonio Boccolari* (*) recandosi a *Parigi* nel 1814 trarre sodi argomenti per rivendicare molti degli oggetti involati. Specialmente fra questi va annoverato il famoso *Cristo del Guido* che oggi forma uno dei più belli ornamenti della Pinacoteca Estense. La reggenza che subentrò al governo del primo Regno d'Italia ne fece ampia testimonianza agli eredi del *Zerbini*.

(*) Vedi Albero genealogico *Boccolari*, a pag. 84.

INDICE